QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO 19 Giugno 1954
Anno X - Num. 145
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-038, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 260 - Annunzi finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/26710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il nuovo governo francese si presenta oggi all'Eliseo

Mendès-France terrà la Presidenza e gli Esteri, secondo l'impegno di concludere entro un mese la guerra d'Indocina - I radicali e i gollisti nel ministero, i democristiani all'opposizione

Il protagonista

Mentore inascoltato della Francia sin dalla Liberazione, Mendès-France ha ora finalmente l'opportunità di mettere in pratica quanto ha invano predicato da circa un decennio. C'è voluto però il cumulo di crisi, una più drammatica dell'altra, per convincere l'Assemblea Nazionale che questa volta non era solamente fallito uno dei tanti Ministeri, ma tutta una linea politica; e del resto non è ancora detto che il Presidente investito riesca a comporre un governo accettabile a un Parlamento dove non esiste nè una maggioranza coerente, nè un'opposizione costruttiva.

Resta, comunque, il fatto che Mendès-France ha saputo indurre i deputati a constatare l'estrema gravità della malattia di cui soffre il Paese, a quindi ad adottare, in luogo dei soliti pannicelli caldi, un deciso intervento risanatore: merito indubbio dell'analisi lucida e coraggiosa della situazione da lui compiuta, e del programma onesto e realistico conseguentemente proposto. Il *leader* radicale, insomma, si è imposto soprattutto con la forza dell'«uomo nuovo», del Necker della Quarta Repubblica, come una volta lo apostrofò, non senza malizia, il vecchio Herriot. Certo egli rappresenta l'antitesi dei Laniel e dei Pinay, i campioni dell'immobilismo delle destre conservatrici.

Il risultato della lunga gestione di costoro è noto: rovesci militari in Indocina, con la distruzione di uomini e mezzi preziosi; rivolta latente nell'Africa Settentrionale; nessuna soluzione del problema dell'esercito europeo e quindi logoramento, a dir poco, dell'amicizia con gli Stati Uniti. All'abbassamento del prestigio internazionale della Francia, ha corrisposto, sul piano interno, il malessere sociale, la divisione del Paese su tutti i principali problemi e infine la disgregazione della precaria maggioranza parlamentare.

A sanare questo bilancio deficitario Mendès-France ha proposto, nel discorso d'investitura, un programma che affronta, in un rigoroso ordine di precedenza, i punti maggiormente dolenti. Il nuovo presidente, al contrario di Laniel che è sopravvissuto solo eludendo qualsiasi scelta, è convinto che una scelta si possa e si debba fare; purchè, fattala, la si segua fino in fondo senza alcuna titubanza. E le scelte di Mendès-France, riguardo ai diversi problemi, sono state nette.

Precedenza assoluta, naturalmente, alla questione indocinese, che egli si è impegnato di condurre al primo approdo: la cessazione dei combattimenti, entro un mese. Non certo con una politica di abbandono, bensì accoppiando i diversi provvedimenti militari con la ricerca sincera della pace sul terreno diplomatico. Impresa assai ardua, quest'ultima, specie dato l'andamento dei negoziati ginevrini.

In secondo luogo, sempre entro il mese, presentazione di un programma coerente e particolareggiato di ricostruzione economica. Qui sta il centro di gravità del tentativo di Mendès-France, intento ad estirpare alla radice il male di cui soffre la Francia, abbattendo il muro dei privilegi con i quali la coalizione degl'interessi costituiti ha finora soffocato la vita del Paese.

Perciò il suo programma mira insieme all'espansione delle attività economiche e al rigore finanziario: investimenti, pieno impiego, sicurezza sociale ed effettiva riforma fiscale. Niente di sovversivo, come si vede; quanto basta, tuttavia, a toccare nel vivo l'attuale classe dirigente.

Sistemate l'Indocina e la situazione economica, il nuovo presidente promette di passare al problema dell'esercito europeo. Concezione logica, perchè solo dopo avere chiuso la piaga indocinese e raggiunta una stabile base economica, la Francia potrà ritrovare la serenità e la forza indispensabili per uscire alfine dall'equivoco che ne corrode la politica europea.

Quanto all'atteggiamento che prenderà il governo circa la ratifica della CED, Mendès-France ha detto una parola saggia: egli non si lascerà più trascinare a rimorchio ora dai fautori ora dagli avversari, ma si farà promotore di una franca spiegazione fra tutti coloro che, convinti della necessità della difesa occidentale, divergono nei modi di realizzarla. Solo così non si avrà un risultato imposto da una esigua maggioranza, che non avrebbe alcuna efficacia reale.

Da ultimo, per l'Africa settentrionale sarà scelta senza reticenze la via liberale delle riforme concrete. Questo il «contratto» che Mendès-France ha proposto ai colleghi dell'Assemblea per uscire dal marasma. Se gli daranno modo di attuarlo, si compirà quella svolta che il popolo francese attende da tempo, pronto a dedicarvi vaste e intatte riserve di energie materiali e morali.

Ferdinando Vegas

Un messaggio personale di Eisenhower a Coty

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 18 giugno.

La preoccupazione per l'«indipendenza» di Mendès-France è viva a Washington anche perchè si teme di aver inutilmente inferto un duro colpo all'orgoglio della Francia, escludendola dalle imminenti conversazioni anglo-americane.

Dalla Casa Bianca si è tentato frettolosamente di rimediarvi, e Eisenhower ha inviato a Coty un messaggio personale, nel quale il presidente della repubblica francese è assicurato che gli Stati Uniti sono ansiosi di continuare con Parigi le conversazioni per la salvezza dell'Asia e l'antica collaborazione per l'organizzazione di una «difesa unita» dell'Europa. E' molto probabile, anzi, che Coty e Mendès-France siano invitati a venire a Washington subito dopo la visita di Churchill e Eden, per cancellare così la sgradevole impressione francese di esser stati lasciati fuori dalle consultazioni per l'Indocina e la Germania.

g. t.



Mendès-France mentre pronuncia il radiodiscorso. (Telef.)

"Ho un compito di pace" dice il presidente alla radio

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 18 giugno.

«L'uomo che vi parla — ha detto Pierre Mendès-France in un breve messaggio alla nazione trasmesso stasera per radio — ha un compito immenso e vi dedicherà tutta la sua energia». Egli ha ancora ricordato che quello confidatogli la notte scorsa dall'Assemblea Nazionale in nome della grandissima maggioranza del popolo francese è un compito di pace, ed ha espresso la sua fiducia che, con la collaborazione di tutti i francesi e una volta finita la guerra, la nazione ritroverà il suo posto nel mondo.

Mendès-France ha poi indicato come un segno di buon augurio il fatto che l'inizio del nuovo governo avviene nell'anniversario del giorno, in cui il generale De Gaulle rivolse un appello a tutti coloro che non avevano perduto la fede nei destini della Francia, allora invasa da Hitler, dando inizio al movimento di liberazione nazionale.

Il nuovo presidente del Consiglio si è già trovato però di fronte alle prime difficoltà, oppostegli subito dalla democrazia cristiana. Per la formazione del suo ministero egli non ha consultato nessun gruppo parlamentare, ma si è rivolto a titolo personale a uomini di ogni partito, scegliendo di preferenza coloro che non sono compromessi con la politica seguita finora e che dànno affidamento di voler dedicare tutta la loro attività al suo tentativo di rinnovamento nazionale.

Il gruppo parlamentare socialista ha risposto all'invito che non intende per ora di partecipare alle responsabilità di governo, pur confermando la fiducia che ha espresso la notte scorsa con la totalità dei suoi voti. Ben diverso è stato invece l'atteggiamento del gruppo democristiano, che ha irrigidito la sua opposizione vietando ai propri deputati di partecipare al governo di Mendès-France.

Egli ha dovuto perciò rinunciare alla nomina di André Monteil a ministro del Lavoro e di Robert Buron ad un altro importante dicastero. Queste difficoltà hanno ritardato di qualche ora la presentazione del nuovo Gabinetto al Presidente della Repubblica. Mendès-France si proponeva di farlo stasera, ma ha dovuto invece rinviare la conclusione delle trattative a domani.

La lista è in ogni modo pressochè già completa. Mendès-France terrà per sè il Ministero degli Esteri, d'accordo con l'impegno preso ieri davanti all'Assemblea Nazionale di concludere la pace in Indocina entro il 20 luglio. Ci saranno poi quattro o cinque ex-gollisti del gruppo che si era chiamato finora U.R.A.S. e che da due giorni ha cambiato nome assumendo quello di «repubblicani sociali» (ciò che sembra accentuare la loro tendenza verso la sinistra e la democrazia): Jacques Soustelle alla Giustizia, il generale Koenig alla Difesa nazionale, oltre probabilmente a Catroux e a qualche altro.

I radicali avranno forse gl'Interni, l'Educazione nazionale e alcuni Ministeri economici. La nomina più significativa è però quella di François Mitterand, il giovane leader del gruppo U.D.R.S., al Ministero delle relazioni con gli Stati associati dell'Unione francese, perchè questa nomina conferma il totale rovesciamento della politica coloniale seguita finora dalla Francia.

L'investitura di Mendès-France con una votazione quasi plebiscitaria ha prodotto una enorme impressione in tutto il paese, fiducioso che essa segni ormai la fine di un immobilismo politico che tante sventure è costato alla Francia. Tutti i giornali l'hanno salutata con parole intonate ai sentimenti unanimi dell'opinione pubblica.

Particolare significato ha il commento di stasera del Monde, il giornale che ha sempre sostenuto la politica che trova ora una così clamorosa conferma: «Un uomo, che si è singolarmente distinto rifiutando di essere ministro nei governi di cui riprovava la politica nei punti essenziali, è stato incaricato, in condizioni che lo onorano, di togliere ipoteche schiaccianti, e specialmente la più grave di tutte, quella della guerra d'Indocina.

«Un avvenire prossimo ci mostrerà se quest'uomo ha le qualità necessarie per tradurre in atto i principi che egli ha chiaramente esposto dalla tribuna, e se, davanti alla minaccia d'un crollo, forse definitivo, della grandezza e della potenza francesi, i partiti consentiranno finalmente a smetterla con giochi mortali. Possa la speranza che questi francesi ripongano oggi in Mendès-France, non essere ancora una volta delusa».

s. v.

Amnistiati in Germania-Ovest i minori criminali nazisti

Bonn, 18 giugno.

Al termine di un acceso dibattito protrattosi per quattro ore, il Parlamento Federale ha approvato stamane con 240 voti favorevoli e 135 contrari una legge, in base alla quale saranno amnistiati tutti i criminali di guerra nazisti condannati da tribunali tedeschi a non più di tre anni di reclusione.

Importanti provvedimenti al Consiglio dei Ministri

Stanziati 35 miliardi per opere di irrigazione

La somma ripartita in cinque esercizi - Altri cinque miliardi per l'acquisto di sementi selezionate - Aumento del 20 per cento sui diritti erariali degli spettacoli, del totocalcio e del totip - Forse un secondo acconto agli statali prima delle ferie - Restituzione delle spese doganali per i materiali siderurgici destinati a prodotti da esportare

Roma, 18 giugno.

Ancora una volta, le previsioni che erano state fatte sulla odierna riunione del Consiglio dei ministri sono state smentite: non si è affrontato alcun tema di politica estera, nè Trieste, nè la sospensione degli «aiuti» americani, nè la ratifica della C.E.D. e le prospettive aperte dalla formazione del nuovo Governo francese.

Così, almeno, hanno assicurato i vari ministri uscendo dalla riunione ai giornalisti che, non paghi del silenzio del comunicato ufficiale, li interrogavano dubbiosi. Il che vuol dire che, seppure il Consiglio aveva dedicato una parte delle cinque ore che è restato in seduta a quei problemi i partecipanti hanno mantenuto fede alla consegna del silenzio e nulla hanno lasciato trapelare dalle loro conversazioni.

La regola del riserbo — questo è tutto ciò che si è riusciti a sapere dagli «ufficiosi» — si è rivelata assai proficua per il buon andamento dei sondaggi diplomatici in corso ed il Governo, come Palazzo Chigi, non intendono turbare con anticipazioni intempestive questa propizia atmosfera. I giornalisti hanno di buon grado sacrificato la loro sete di notizie alla ragion di stato non senza tuttavia commentare la situazione con una battuta che ha fatto ridere lo stesso Scelba: «Presidente — ha detto uno di loro al termine della riunione — consideri l'opportunità di raccomandare al ministro Piccioni il più rigoroso riserbo».

L'interpellato ha assentito ridendo e poi, fattosi di nuovo serio, ha esortato invece a considerare il buon lavoro che era stato fatto nella mattinata con l'esame e l'approvazione di vari provvedimenti che si inquadrano nel programma sociale del Governo.

Sono stati approvati, difatti, uno stanziamento di 35 miliardi, da ripartire in cinque esercizi, per un programma straordinario di opere di irrigazioni, ed uno di cinque miliardi, egualmente ripartito in cinque esercizi, grazie al quale lo Stato contribuirà all'acquisto di sementi selezionate da parte delle piccole e medie industrie delle zone meno progredite. Si tratta di due disegni di legge, e dovranno perciò avere l'approvazione del Parlamento. Ma si spera che, per questi come per gli altri provvedimenti «sociali» già presentati dal Governo, le Camere riusciranno a rendere più spediti i loro lavori.

In forma di disegno di legge è stato anche approvato il trasferimento di beni rustici dal demanio alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina. Ci si propone di trasferire ai contadini tutte le terre demaniali che possano essere meglio sfruttate dalla conduzione diretta e con le somme che la Cassa ricaverà dalle quote di ammortamento si potrà promuovere la formazione di altre proprietà coltivatrici.

Si è venuti anche incontro ai desideri di alcuni settori della esportazione disponendo, sempre con disegno di legge, la restituzione dei diritti doganali pagati per materiali siderurgici impiegati nella fabbricazione di prodotti dell'industria meccanica destinati all'esportazione.

L'ultima parte della seduta, invece, è stata dedicata al reperimento di nuove fonti di entrate per far fronte agli obblighi già assunti o in via di assunzione. Il Ministro delle Finanze ha fatto approvare i disegni di legge, di cui s'era già parlato, che porteranno all'istituzione di una addizionale del 20 % sui diritti erariali dei pubblici spettacoli e ad una nuova ripartizione (più vantaggiosa per lo Stato) dei proventi del Totocalcio e del Totip.

Secondo alcuni calcoli l'aumento sugli spettacoli dovrebbe portare all'erario un beneficio di 30 miliardi ma il calcolo è senz'altro errato. L'addizionale non è sull'intiero costo del biglietto bensì sui diritti erariali che passeranno perciò dal 10 al 12 % circa con un vantaggio per lo Stato di meno di due miliardi. Cinque se ne dovrebbero ricavare dalla nuova ripartizione degli utili del Totocalcio e si arriverà così a coprire la metà circa della somma richiesta per le pensioni dei ciechi civili.

E' stato altresì deciso di lasciare immutata la misura dei contributi unificati in agricoltura mentre si è approvato un decreto legge riguardante l'imposta di pubblicità. Il ministro Vanoni ha presentato una nota di variazione al bilancio per l'importo di 100 milioni, corrispondenti alle maggiori disponibilità accertate rispetto alle iniziali previsioni. La somma servirà a coprire le spese dei provvedimenti recentemente approvati dal Consiglio. Lo stesso Vanoni ha tenuto poi a confermare che i miglioramenti economici agli statali saranno concessi subito dopo l'approvazione della «legge delega» mentre è da escludere la concessione di un secondo acconto prima delle ferie estive.

Sui «diritti casuali», il cui problema il Consiglio ha cominciato quest'oggi ad affrontare, non è stata presa ancora alcuna decisione. L'orientamento sarebbe comunque favorevole ad accogliere tutti i concetti espressi dal Capo dello Stato nel noto «messaggio» che sollevò la polemica.

Dell'attività dei partiti stasera si può dire in breve: la attività precongressuale della D. C. procede senza novità, a parte la crescente sicurezza di «Iniziativa democratica» i cui portavoce affermavano stasera di poter contare sul 64 % dei delegati. (Ma non si sa se il conto viene fatto comprendendo o escludendo gli «alleati»: il centro degasperiano, i sindacalisti, la sinistra di base; tutti alleati con i quali il gruppo Fanfani deve ancora stabilire gli accordi definitivi).

Nenni e Togliatti hanno fatto alcune dichiarazioni, per la rivista di Silvano Muto che si è trasformata in settimanale, sulla eventualità di nuove elezioni politiche. La tesi sostenuta non è, per la verità, molto peregrina. Prima o poi — sostengono i *leaders* del P.C.I. e P.S.I. — la Democrazia Cristiana sarà costretta a ricorrere alle nuove elezioni se non si risolverà a costituire la maggioranza con le sinistre.

e. f.

Aumentati i «toscani» e le Nazionali esportazione

ROMA, 18 giugno.

Nel quadro dei provvedimenti adottati dal governo per l'assistenza e per la lotta contro la disoccupazione, al fine di procurare parte dei mezzi necessari, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Consiglio dei Ministri, sono state disposte le seguenti variazioni nei prezzi di vendita dei generi di monopolio a decorrere dal 19 giugno 1954:

Sigarette nazionali esportazione da L. 190 a L. 200 il pacchetto da 20 sigarette.

Sigari toscani: da L. 35 a L. 40 il pezzo; toscanelli: da L. 15 a L. 18 il pezzo; sigaretti Roma: da L. 15 a L. 18 il pezzo.

Edgardo Sogno accusa di spionaggio i comunisti

In una conferenza stampa egli afferma che attivisti hanno posti importanti nei ministeri degl'Interni, degli Esteri e nell'Esercito - Citati nomi e responsabilità

Roma, 18 giugno.

Duro attacco contro l'attività spionistica in Italia è stato pubblicamente mosso oggi nel corso di una conferenza-stampa dalla medaglia d'oro partigiana Edgardo Sogno, colui che durante la Resistenza comandò formazioni partigiane come «Franchi» (ricordate radio Londra? «Un messaggio per la "Franchi"»).

Edgardo Sogno è attualmente direttore della pubblicazione *Pace e Libertà*, che si definisce, in un sottotitolo, «Organo del Comitato di difesa nazionale contro il totalitarismo». Il movimento *Pace e Libertà* sorse qualche anno fa in Francia e si diffuse poi in molti Paesi dell'Europa libera assumendo spiccato atteggiamento anticominformista. Negli ultimi tempi l'attività italiana di *Pace e Libertà* ha fatto centro sull'apparato dirigente del P.C.I., denunciando alcuni parlamentari comunisti, tra i più in vista, come volontari agenti dell'O.V.R.A. e delatori alla polizia fascista di «decine e decine di funzionari e militanti comunisti».

Poichè l'attività di *Pace e Libertà* si manifesta anche con «giornali murali», recentemente fu data diffusione a queste denunce con la pubblicazione degli elenchi di coloro che furono tratti in arresto e condannati su denuncia dei predetti gerarchi comunisti. All'accusa di *Pace e Libertà*, l'organo del P.C.I. *l'Unità* replicò in un primo tempo prendendo la cosa alla leggera e subito dopo, con una ponderata nota di segreteria in cui, in sintesi, si evitava di offrire il fianco ad un'azione giudiziaria e si affermava bruscamente che i funzionari del P.C.I. dovevano rispondere delle loro azioni soltanto al partito.

Oggi Edgardo Sogno ha portato un supplemento di accuse contro i comunisti e coloro che li aiutano scientemente nell'opera insidiosa di indebolimento del regime democratico in Italia. L'ex-comandante partigiano ha impresso alla sua esposizione una sconcertante rudezza, indicando i comunisti come «agenti della Russia, attivi spioni, esperti di sabotaggio, detentori di posti chiave nell'esercito, nelle organizzazioni combattentistiche, nei Ministeri dell'Interno, della Difesa, degli Esteri». Ha affermato Sogno che attraverso l'A.N.P.I. e i «Comitati per la pace» numerosi ufficiali della riserva sono «agganciati» agli ordini del comunista ex-partigiano Boldrini a questa azione disgregatrice nelle Forze Armate. Il conferenziere ha fatto molti nomi di ufficiali della riserva, generali, colonnelli, maggiori, capitani. Ha fatto anche nomi di capi divisione e capi sezione del Ministero della Difesa «notoriamente collegati col P.C.I. anche nell'azione contro la C.E.D.».

Particolare rigore «Franchi» ha dato alla sua esposizione quando ha enumerato i metodi di penetrazione comunista nell'esercito e le direttive emanate ai militari comunisti per fiaccare lo spirito di disciplina e di fedeltà alla Repubblica. Poi l'oratore ha denunciato i metodi usati dal P.C.I. per ottenere dai parlamentari, inclusi quelli del P.S.I., «informazioni di ogni genere» rese più facili per le «entrature» dei parlamentari stessi in ogni ambiente: e anche in questo caso v'è stata dovizia di nomi che i giornalisti presenti, compresi alcuni impassibili comunisti, hanno diligentemente annotato.

Secondo Sogno alcuni parlamentari comunisti (almeno due) si sarebbero rifiutati di aderire all'attività spionistica imposta loro dal P.C.I.: «Ma — ha detto — non faccio nomi per non esporre quei parlamentari a rappresaglie moscovite». La parte finale della singolare conferenza stampa è stata dedicata alle infiltrazioni comuniste nei Ministeri, specie agli Interni e agli Esteri, e anzi, secondo il direttore di *Pace e libertà*, in quest'ultimo Ministero si farebbero addirittura microfilm di importanti documenti che poche ore dopo vengono consegnati ai supremi dirigenti del P.C.I. Edgardo Sogno ha dato fuoco all'ultima miccia preannunciando in uno dei prossimi numeri di *Pace e libertà* una documentata accusa contro Palmiro Togliatti, responsabile anch'egli di avere «per scopi di carriera personale, denunciato e mandato al massacro, numerosi compagni di partito».

Echi della conferenza stampa dell'ex-capo partigiano sono giunti nell'ambiente del ministero della Difesa: qui non si è mostrato stupore per i nomi di ufficiali della riserva indicati dal Sogno come legati all'attività di certi settori comunisti. Si tratta di figure minori la cui azione è ben conosciuta anche perchè si svolge in superficie. Per altri nomi, sia di ufficiali che di funzionari, è ovvio che saranno fatti accertamenti.

d. m.

Vigorelli illustra la politica per lenire la disoccupazione

Ginevra, 18 giugno.

Oggi il ministro italiano del Lavoro e della Previdenza Sociale on. Vigorelli, ha pronunciato il suo atteso discorso alla 37.ma sessione della Conferenza internazionale del lavoro di Ginevra.

Il ministro ha illustrato brevemente la più recente attività del governo italiano rivolto alla tutela ed al miglioramento delle condizioni economiche dei lavoratori.

L'on. Vigorelli ha poi ricordato come nonostante tali progressi l'Italia sia tuttora afflitta dal problema di una pesante disoccupazione, i cui rimedi non possono essere trovati esclusivamente nell'interno del Paese, ma devono essere cercati anche oltre i confini della madrepatria.

Il viceministro inglese degli esteri a Roma per la questione giuliana

Il sottosegretario giungerà lunedì in forma privata ma si incontrerà con Scelba e Piccioni - Soddisfazione a Londra

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 18 giugno.

Il sottosegretario britannico agli Esteri, Anthony Nutting, arriverà a Roma lunedì con sua moglie per una visita di carattere privato. Egli s'incontrerà però con Scelba e con Piccioni, con i quali discuterà indubbiamente la questione triestina e la ratifica della CED; Nutting tornerà probabilmente a Londra venerdì.

La notizia è stata diramata questa sera a Londra dalla «Exchange Telegraph» e viene confermata da un portavoce ufficiale. Negli ambienti del Foreign Office, pur sottolineando il carattere non ufficiale della visita, si esprime profonda soddisfazione per il viaggio a Roma del Sottosegretario. Nei suoi incontri con Scelba e Piccioni — si osserva — Nutting discuterà logicamente la questione di Trieste e tornerà così ampiamente ragguagliato sul punto di vista italiano.

Tutto ciò non potrà tornare che a vantaggio delle consultazioni anglo-italiane, in corso ora in questa capitale, sulle ultime proposte jugoslave. Non è anzi da escludere che la visita a Roma di Nutting (rendendo possibile uno scambio di idee «ad alto livello») abbrevi la durata delle suddette consultazioni, che — secondo le notizie degli ultimi giorni — non dovrebbero concludersi prima di un mese e mezzo.

Infine, in molti ambienti ufficiali britannici non si nasconde la soddisfazione per il fatto che, dopo le innumerevoli visite in Jugoslavia di personalità politiche inglesi, un alto personaggio si reca finalmente in Italia e per di più mentre sono in pieno svolgimento delicate conversazioni fra il governo di Roma e quello di Londra.

m. c.

Conferenza ad Atene per l'alleanza balcanica

Belgrado, 18 giugno.

Atene sarà sede della prevista conferenza della commissione politico-militare greco-turco-jugoslava, che dovrà stendere il testo dell'alleanza balcanica; la conferenza si riunirà il 28 giugno.

Nell'attesa che la progettata alleanza militare venga conclusa, gli stati maggiori greco e jugoslavo hanno affidato alle proprie delegazioni il compito di studiare in comune le questioni relative alla «coordinazione degli sforzi difensivi dei due Paesi». Una delegazione militare greca, con a capo il gen. Manidakis, si è infatti incontrata a tale scopo nei giorni scorsi nella Macedonia jugoslava con rappresentanti dell'esercito jugoslavo.

Anche la cooperazione nel campo turistico è oggetto di particolare interesse per i fautori dell'intesa balcanica.

La guerra civile nel Guatemala incominciata con bombardamenti aerei

Colonne di fuorusciti muovono attraverso l'Honduras, mentre si attendono sbarchi dal mare - Londra nega alla flotta americana il diritto di visita alle navi inglesi

Città di Messico, 18 giugno.

Il ministro degli Esteri guatemalteco, Guillermo Toriello, ha dichiarato stasera ad una conferenza-stampa a Guatemala City che «la battaglia del Guatemala è cominciata». Il suo Paese è bombardato dal cielo mentre reparti terrestri, mobilitati lungo il confine con l'Honduras, si accingono ad invadere il Paese.

Si tratta — ha precisato il ministro — di reparti ottimamente armati, formati da fuorusciti politici guatemaltechi, e rafforzati da cubani, dominicani e mercenari di altri Paesi dell'America Centrale.

Le forze di invasione — sempre secondo Toriello — sono al comando del fuoruscito guatemalteco Carlos Castillo Armas; dietro di lui, però, sarebbe il Nicaragua. «Noi infatti — ha aggiunto — siamo sicuri che la criminale invasione del nostro paese sia guidata anche dal governo di Somoza, che da molti anni manifesta la sua ostilità contro il nostro paese».

Riguardo alle operazioni militari, il ministro ha affermato che il primo atto di guerra è stato il bombardamento dei depositi di carburante a San José, sulla costa sud-occidentale del Pacifico, da parte di aerei «non identificati». Egli non ha fornito particolari sulle altre azioni aeree, che si sono registrate in serata, e sui combattimenti terrestri.

I giornalisti presenti alla conferenza stampa hanno insistito per ottenere notizie circa gli asseriti combattimenti in tre località del confine, ampiamente distanziate fra loro: Puerto Barrios, San José e una terza località, il cui nome è «vietato» dalla censura; ma il ministro ha taciuto.

Chiestogli se avesse dichiarato guerra all'Honduras, il ministro Toriello ha risposto: «No. Noi desideriamo mantenere amichevoli relazioni con l'Honduras». Però egli ha precisato di aver inviato due proteste a quel governo, chiedendo che impedisca agli insorti di passare sul suo territorio per attaccare il Guatemala, ed esigendo l'arresto e il disarmo delle forze di invasione.

E' molto difficile ottenere informazioni precise sulle operazioni militari, e non si sa con esattezza nemmeno se gli scontri terrestri sono già cominciati. Per ora si ha notizia soprattutto di attacchi e di dimostrazioni dal cielo.

Dopo l'azione contro San José, un aereo — pilotato probabilmente dal col. Mendoza, noto asso guatemalteco esule da tempo — ha compiuto un volo su Guatemala City nel pomeriggio di oggi, proprio mentre si stava svolgendo una riunione di massa per proclamare la lealtà al governo di Arbenz; l'aviatore ha lanciato dei manifesti che esortano le forze armate ad associarsi al movimento anti-comunista, insorgendo contro il presidente «comunista».

Un dispaccio successivo informa che stanotte, pochi minuti prima delle tre e mezzo, batterie antiaeree hanno aperto il fuoco contro due apparecchi non identificati, che hanno sorvolato la capitale. Essi, però, non avrebbero lanciato bombe.

Ancora prima dell'annuncio ufficiale di Toriello, si era avuta la sensazione che la guerra fosse imminente. Notizie ricevute da fonti private fin dal pomeriggio asserivano che forze armate anti-comuniste stavano marciando sul Guatemala per terra e per mare.

La guerra sarebbe allargata, dunque, anche con operazioni anfibie. Secondo quelle fonti alcune navi, recanti a bordo degli uomini in pieno assetto di guerra, hanno levato l'àncora dall'isola di Hogg (Honduras) dirigendo la prua verso Puerto Barrios, allo scopo di effettuare uno sbarco in quel porto guatemalteco del Mar dei Caraibi.

Lo sbarco dovrebbe avvenire in concomitanza con i movimenti degli esiliati guatemaltechi che stanno marciando verso il confine tra l'Honduras e la loro patria.

A Washington, il governo statunitense non ha ricevuto notizia sinora di scontri ai confini, ma solo di azioni insurrezionali all'interno della piccola repubblica. Il portavoce della Casa Bianca a tarda sera ha dichiarato:

«Abbiamo ricevuto informazioni, secondo le quali gravi rivolte sono scoppiate a Puerto Barrios, Quetzaltenango e Zacapa. Le comunicazioni con il Guatemala sono saltuarie, e il Dipartimento di Stato non è in possesso di altre notizie. Non abbiamo alcun commento da fare alle dichiarazioni del ministro degli Esteri Toriello».

Notizie più particolareggiate ha dato José Calderon Salazar, capo degli esiliati guatemaltechi a Città del Messico. Secondo il profugo, il Guatemala è stato invaso da un esercito forte di oltre cinquemila uomini; la zona portuale di Puerto Barrios è stata bombardata ed alcune città di frontiera sono già cadute nelle mani delle formazioni anticomuniste.

La risposta britannica al passo di Washington

(Nostro servizio particolare)
Londra, 18 giugno.

La Gran Bretagna prenderà rigorose misure per impedire il trasporto su navi inglesi di materiale bellico destinato al Guatemala, ma non permetterà mai che la Marina militare statunitense intervenga con proprie unità per fermare in alto mare vascelli inglesi sospetti ed ispezionarne il carico.

Così il governo di Londra ha risposto oggi alla richiesta americana di permettere alle proprie navi da guerra di fermare i mercantili europei diretti ai porti della piccola repubblica.

Se questa risposta inglese sia già stata inviata a Washington secondo tutte le regole della procedura diplomatica, ancora non si sa: ma la risposta negativa è indubbia, poichè oggi il Foreign Office, con una serie di dichiarazioni ufficiali e ufficiose, ha fatto comprendere senza possibilità di dubbio quale sia l'atteggiamento britannico di fronte al passo statunitense. In esse viene reso noto che:

1) la Gran Bretagna non è disposta a lasciar fermare le proprie navi da unità marittime americane;

2) la Gran Bretagna non è neppure disposta ad impiegare la propria flotta da guerra per il controllo dei traffici marittimi degli altri paesi europei verso il Guatemala.

Una posizione analoga è stata presa — o sarà presa — dagli altri paesi europei. La Francia, la Danimarca e la Norvegia già hanno lasciato capire che non accorderanno il «diritto di visita» alla flotta americana: soltanto la Germania occidentale, che non gode ancora della piena sovranità, sarebbe disposta ad accettare.

m. e.

CRONACA CITTADINA

Prezzi proibitivi

Le albicocche a 52 lire l'una

Dopodomani comincia la estate, ma per le massaie non è ancora giunta la primavera. Visti i cartellini dei prezzi di frutta e verdura, anche ieri molte sono tornate dal mercato rionale con la borsa della spesa vuota.

Un chilo di fagiolini costava 350-450 lire al chilo; l'insalata cappuccio 150 lire; la lattuga romana 120 lire; i piselli 120 lire; i pomodori di riviera 350-450 lire; i pomodori di Sicilia 250 lire; gli zucchini piccoli 150-200 lire.

Altrettanto proibitivi i prezzi della frutta: 220-300 lire al chilo le ciliege nere e 140-160 quelle bianche; 400-500 lire al chilo le albicocche; 400-500 le pesche; 250 le mele. Per rendersi praticamente conto di cosa significhino questi prezzi, è sufficiente un solo esempio: 5 albicocche ieri sono state pagate 260 lire, pari a 52 lire l'una!

Gli stessi commercianti, pensando che si tratta di cifre tali... da togliere l'appetito, da qualche giorno ricorrono, in molte zone, ad uno stratagemma. Visto che i prezzi non diminuiscono e che le massaie, il più delle volte, passano senza fermarsi, dimezzano le cifre. Per le ciliege, ad esempio, sul cartellino invece di 300 segnano 150; naturalmente 150 per mezzo chilo. Altri poi, specie nei negozi del centro, dividono addirittura per dieci: sul cartellino delle ciliege segnano cioè 30 lire; su quello delle pesche 40 e su quello delle albicocche 50 lire all'etto.

Un giochetto psicologico che può avere la sua efficacia come mezzo per incrementare le vendite, ma che lascia inalterati i termini della questione: alla vigilia dell'estate frutta e verdura, che dovrebbero essere generi popolari, vengono ancora vendute ad etti come autentiche primizie.

I grossisti riversano ogni responsabilità sul maltempo: «Pioggia e grandine — affermano — hanno distrutto gran parte dei raccolti. La roba rimasta è in ritardo di maturazione».

Implicitamente, in questo loro ragionamento, c'è un invito alla rassegnazione: soltanto il sole, accelerando il processo di maturazione, potrà cioè far diminuire i prezzi. Fatti i conti, per i grossisti questo è senza dubbio il modo più comodo di affrontare la situazione: quando i prezzi sono elevati, si possono infatti guadagnare le stesse cifre dei giorni normali anche vendendo meno merce.

Dove i conti non tornano è in seno alle famiglie. Per questa considerazione chi ha la responsabilità dei rifornimento dei Mercati all'ingrosso non deve limitarsi ad attendere il sole. Frutta e verdura, ripetiamo, sono generi popolari e non è tollerabile constatare, a metà giugno, prezzi da primizie.

Compito dei grossisti è eliminare il dilemma che giornalmente assilla centinaia di migliaia di massaie torinesi: o spendere cifre inverosimili o rinunciare alla frutta e molte volte anche alla verdura. Si cerchi altrove quello che le nostre zone agricole, causa il maltempo, non possono dare. Il Piemonte non è un compartimento stagno e per scendere nelle regioni del centro-sud non occorre il passaporto.

Togliere ogni drammaticità alle prove

Esami di maturità e abilitazione per 3333 giovani delle "Secondarie„

Si sono ormai conclusi, in tutte le scuole della nostra provincia, gli esami di ammissione alla scuola media o ai corsi superiori delle scuole secondarie e i relativi scrutini. E stanno ora per iniziarsi, — per i giovani che abbiano compiuto il ciclo degli studi liceali, tecnici o magistrali — gli esami di maturità e di abilitazione: la cui prima prova, la più impegnativa, quella d'italiano scritto, avrà luogo lunedì 21. Le commissioni esaminatrici terranno domattina la consueta adunanza preliminare; i temi ministeriali per le prove scritte sono già giunti, entro grosse buste sigillate, al Provveditore agli studi, il quale a sua volta ha provveduto a darli in consegna ai capi degl'istituti sedi di esami; e i candidati si accingono ad affrontare un cimento che alla maggior parte di loro si presenta irto di minacciose incognite.

Si tratta, senza dubbio, di una prova abbastanza difficile, la quale esige (oltre che adeguata preparazione) capacità di sintesi, memoria e nervi saldi. Non così ardua peraltro da giustificare lo stato di psicosi nel quale, in questi giorni, vivono molti giovani (e le loro famiglie) e che rischia di avere sul loro animo riflessi che non possono che aggravare le difficoltà della prova stessa. Basti ricordare che, negli ultimi anni, la percentuale dei promossi si è aggirata, per le scuole statali, sull'85 per cento e, per quelle non-statali, sull'81. A ogni modo, non sarà mai raccomandato abbastanza alle famiglie dei candidati (e anche ai loro esaminatori) di adoperarsi attivamente a «sdrammatizzare» l'esame e a creare intorno a loro un'atmosfera di tranquillità e di fiducia o, quanto meno, di minore tensione. L'esame è anche, per non piccola parte, una questione di nervi.

A Torino e in provincia i candidati agli esami di maturità e di abilitazione sono quest'anno 3333 (quasi duecento più dell'anno scorso), distribuiti fra quaranta commissioni. Di essi, 1469 provengono da scuole statali, 1164 da scuole «parificate» e 750 sono privatisti. I candidati alla maturità classica sono 793 (346 statali, 330 provenienti da scuole parificate e 117 privatisti); alla maturità scientifica, 176 (78, 66, 32), con una sensibile flessione rispetto all'anno scorso; all'abilitazione magistrale, 416 (167, 135, 114); all'abilitazione tecnica, nelle sue varie specialità, 1817 (877, 499, 441), con un aumento di 185 candidati rispetto al '53; e le candidate al magistero professionale femminile, 135 (16, 94 e 47).

Anche quest'anno, come nel '52 e nel '53, le commissioni esaminatrici (presiedute da un professore universitario o da un preside di scuola secondaria superiore) sono composte quasi per intero di professori estranei all'istituto, statale o parificato, di provenienza dei candidati: istituto che vi è rappresentato da un solo commissario su sette.

Nulla di mutato, rispetto agli anni precedenti, per quanto concerne i programmi di esame: per gli alunni interni, le prove orali verteranno essenzialmente sul programma svolto nell'ultimo anno di studi (e su questo punto il ministro della P. I. ha insistito in una recentissima circolare). E anche per quest'anno, infine, soltanto per l'italiano è prevista la esclusione dalla prova orale di quei candidati che, nello scritto, abbiano riportato un giudizio di netta insufficienza. Giudizio, si badi, non individuale, d'un solo esaminatore, ma collegiale, per il quale si esige almeno la maggioranza dei membri della commissione. Alla quale spetta pure il giudizio sulla maturità o meno di ciascun candidato (per il quale si richiede una maggioranza di cinque voti su sette).

Poichè le prove orali avranno inizio, per la maturità classica e per l'abilitazione magistrale, il 28 giugno, per la maturità scientifica il 30 giugno e per l'abilitazione tecnica i primi di luglio, si può prevedere che gli esami non avranno termine, in genere, prima del 20 luglio: con alcuni giorni di anticipo sulla data tradizionale, ma sempre troppo tardi per evitare a candidati e ad esaminatori gli eventuali rigori estivi.

I primi risultati di licenze ginnasiali

Sono stati ieri resi noti i risultati degli esami di licenza ginnasiale svoltisi in alcuni istituti torinesi.

Ginnasio D'Azeglio: su 141 candidati «interni», 13 respinti, 65 ammessi, 63 rimandati. Su 4 candidati «privatisti», 4 respinti. — Ginnasio Alfieri: su 68 candidati, 42 ammessi, 26 rimandati alla sessione autunnale. — Ginnasio Balbo: su 40 candidati, 25 ammessi, 15 rimandati e nessun respinto.

Al ginnasio Cavour sono in corso di completamento gli scrutini; così pure nei prossimi giorni si conosceranno i risultati degli esami di licenza della scuola media, che stanno per essere ultimati.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 27,7
MINIMA	+ 13,8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 25,9, umidità 43 %, pressione 720,6. Calma di vento e cielo sereno. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso, buona visibilità. Temperatura media stazionaria.

Prorogata la chiusura della Mostra dei fiori

Due giornate di bel tempo hanno fatto sì che alla Mostra dei Fiori si registrasse un'affluenza di pubblico paragonabile a quella dei primi giorni dopo l'inaugurazione. La grande manifestazione nei giardini del Palazzo Reale avrebbe dovuto concludersi domani, ma è stato deciso di prorogarne la chiusura.

Il sindaco di Torino, avv. Peyron ha convocato ieri in municipio i rappresentanti degli espositori: al termine di una breve seduta, si è consentito di protrarre l'esposizione fino al 29 giugno. Dopo la chiusura, nei giorni 1, 2, 3 luglio avrà luogo la vendita delle piante esposte. Pare che la Giunta Comunale e i capi gruppo abbiano anche approvato l'acquisto della fontana luminosa che costituisce una delle attrattive della Mostra. Essa verrebbe probabilmente sistemata nel giardino di Piazza Carlo Felice, di fronte alla stazione.

Ieri sera si è svolta nei Giardini Reali l'ultima sfilata di moda con la presentazione di originali creazioni delle «boutiques» torinesi. Il pubblico ha applaudito anche le diciotto nuove creazioni partecipanti al concorso degli «abiti da giardino» lanciato dagli organizzatori. Questa sera si svolgerà uno spettacolo a cura della R.A.I., dal titolo «Cantiamo insieme». Vi prenderanno parte noti attori e cantanti con le orchestre Angelini e Ferrari. Per l'eccezionale manifestazione è stato eretto un grande palco addobbato nel quale prenderanno posto le due orchestre in uno scenario di verde e di fiori. Il pubblico troverà posto in una vastissima platea con circa duemila posti a sedere.

Domattina verrà celebrata alle 9 una messa su un altare allestito nel teatro all'aperto.

A favore dei mutilatini si darà lunedì all'Alfieri «La Bohème» di Puccini. Direttore Enrico Pessina.

Un uomo strozzato con una cinghia scoperto in un viottolo della periferia

Il macabro rinvenimento fatto alle ore 23 di ieri sera da due giovani nei pressi di via Aosta - Alcuni particolari inducono a sospettare che si tratti di un delitto - La vittima identificata per un facchino

Verso le 23 di ieri sera, passando in strada del Vallnotto — una viuzza che si diparte da via Aosta e va a perdersi in mezzo agli orti — due giovani hanno fatto una macabra scoperta. Ad una decina di metri dal bivio di via Aosta, hanno trovato il cadavere di un uomo nel quale hanno subito riconosciuto un facchino assai noto nel rione: Napoleone Tasso fu Alessandro, nato a Cavarzere nel 1913, domiciliato con il fratello Vincenzo al n. 107 di via Aosta.

Il poveretto giaceva supino sul ciglio della strada, alla base del cancello di un orto. Intorno al collo aveva saldamente avvolta la propria cintura, il cui capo era stato passato nella fibbia, per ottenere un nodo scorsoio. I due giovani si ritraevano inorriditi e correvano al telefono più vicino, dando l'allarme alla polizia.

Giungeva subito sul posto il maresciallo Benini, del Commissariato di Barriera di Milano. Il sottufficiale rilevava particolari assai strani.



Il primo sopralluogo della polizia in strada del Vallnotto

Le gambe abbandonate parallelamente, la scarpa sinistra sfilata dal piede e il profondo solco lasciato dalla cinghia sul collo dello sventurato, proprio sotto il mento, sono circostanze le quali hanno fatto sorgere il sospetto che il Tasso, dopo essere stato strangolato dalla cintura, sia stato trascinato.

Poco dopo il ritrovamento giungeva sul posto il medico comunale. Il sanitario ha accertato che il decesso risaliva a circa due ore prima e cioè fra le 21 e le 21,30. Il medico però non si è pronunciato in merito alle cause. Questo compito è stato affidato ai periti dell'Istituto di medicina legale, che compiranno l'autopsia.

Napoleone Tasso, a quanto si è appreso dai familiari, era uscito di casa dopo cena, alle 21 circa. Era di umore solito, piuttosto depresso per via del suo male: la epilessia. Lo sventurato in questi ultimi tempi era stato colto da crisi frequenti. Tuttavia ai congiunti non sembrò che il suo animo fosse sconvolto da propositi suicidi. La polizia ha subito iniziato l'interrogatorio dei parenti e dei congiunti che lo conoscevano per meglio inquadrare la figura dello sventurato. Si dovrebbe soprattutto appurare se egli aveva inimicizie.

Infatti, se il Tasso è rimasto — come si potrebbe supporre — vittima di un delitto, è inammissibile il movente per rapina, poichè egli era notoriamente in precarie condizioni economiche. D'altra parte vestiva così dimessamente che nessuno lo avrebbe — nemmeno per sbaglio — ritenuto in possesso di denaro.

E' atteso per oggi il responso dei periti, che dall'esame necroscopico dovranno — come abbiamo detto — accertare le vere cause della morte.

Un ladro raggiunto incendia la macchina

Con uno stratagemma da film giallo il ladro di una macchina è riuscito ieri, pur dovendo abbandonare la refurtiva, a sfuggire alla cattura.

Erano le 13 quando il sig. Converso Stefano, perito edile, uscendo dallo stabilimento in cui lavora, in via Saluzzo, constatava con comprensibile disappunto che la sua macchina, una 500-C giardinetta, targata TO 120604 non si trovava più dove egli l'aveva lasciata ottimisticamente aperta e incustodita.

Un attimo di incredulità, un istante di incertezza: poi il sig. Converso si precipitava al più vicino telefono e informava del furto la polizia stradale. In breve a tutti gli agenti in servizio nei dintorni dello stabilimento venivano segnalate le caratteristiche dell'automobile.

Si riusciva così a stabilire che il ladro aveva imboccato via Nizza, dirigendosi con ogni probabilità verso Moncalieri. Due agenti in motocicletta partivano allora all'inseguimento del malfattore e poco prima di Moncalieri avvistavano la Giardinetta. Vistosi scoperto, il ladro, quando ormai i poliziotti stavano per raggiungerlo, bloccava di colpo l'automobile, scendeva rapidissimo, apriva il cofano e incendiava il motore. Quindi, senza che i due agenti intenti a cercar di spegnere l'incendio potessero inseguirlo, si dava alla fuga.

Bocciati agli esami fuggono nei boschi

E' diventata una specie di malattia contagiosa: i ragazzi bocciati scappano. Anche l'altro ieri due studenti liceali, uno di 16 e l'altro di 17 anni, Gianfranco Coletti ed Enrico Marucelli, abitanti in corso Casale, scomparivano da casa. Motivo: entrambi erano stati bocciati.

I progetti dei due erano alquanto ambiziosi: raggiungere Genova, imbarcarsi, trasferirsi in America o in Africa.

Ma superata la collina a piedi, si sperdevano di notte nei boschi tra Chieri e Pirino e s'aggiravano nel buio, inciampando, imprecando, sporchi ed affamati. Buon per loro che una pattuglia di carabinieri li fermavano e li traducevano in caserma.

Dopo poche ore il Coletti e il Marucelli venivano accompagnati alla P. S. Borgo Po e di qui alle rispettive abitazioni.

Aperti alla domenica i negozi di macelleria

A partire da domani domenica, sino al 15 settembre p. v., è consentita l'apertura domenicale fino alle ore 12 delle macellerie bovine, equine ed ovine, che rimarranno chiuse, per il riposo settimanale, nelle giornate di lunedì fino alle ore 16.

Conferenza del Sindaco

Domenica alle ore 10,15 al teatro Alfieri, il sindaco avv. Peyron parlerà alla cittadinanza sull'avvenire di Torino a chiusura della settimana di Studi Amministrativi indetta dalla Democrazia Cristiana torinese.

Un medico è assolto dall'accusa d'aver causato la morte del paziente

Il dottor Eraldo Zonta, specialista in otorinolaringoiatria, residente a Cuneo in corso Gesso 11, rinviato a giudizio del Tribunale perchè ritenuto responsabile di aver provocato, con un maldestro intervento operatorio, la morte di un paziente, è stato assolto ieri dalla terza sezione (Pres. Calcagni, P. M. Prosio, canc. Coffano) con formula ampia, cioè «perchè il fatto non costituisce reato».

Ecco in sintesi i fatti giunti ieri all'epilogo giudiziario. Il 7 novembre del 1951 il materassaio quarantottenne Ernesto Alladio, abitante a Saluzzo, si recava all'ambulatorio dell'I.N.A.M. a Verzuolo per sentire il parere di uno specialista su una fastidiosa otturazione alle narici di cui soffriva da qualche tempo e che il suo medico curante, dott. De Petris, attribuiva a polipos. Il dottor Zonta esaminava l'Alladio e, fatte eseguire anche alcune radiografie, giudicava necessario operarlo. Dopo l'intervento chirurgico lo rimandava a casa in auto e telefonava al dott. De Petris consigliandolo di vigilare il paziente poichè nel corso dell'operazione si era scoperta la membrana che ricopre il cervello.

Il giorno successivo, poichè si manifestarono delle complicazioni, il dott. De Petris telefonò a Cuneo al dott. Zonta invitandolo ad intervenire, ma che il medico non potè fare subito perchè impegnato in un altro caso grave. Il dottor De Petris — d'accordo con il dott. Zonta — fece allora ricoverare l'Alladio all'ospedale di Saluzzo e lo affidò alle cure del dottor Rolando. A tarda sera arrivò lo Zonta che provvide a togliere il tampone di garza dalle narici del paziente; quasi subito si verificò un miglioramento che, seppur in misura lieve, continuò a progredire fino al quarto giorno.

All'improvviso, però, le condizioni peggiorarono a tal punto da far ritenere necessario al dottor Rolando un consulto con il prof. Brunetti, primario della clinica otorinolaringoiatra dell'ospedale San Giovanni di Torino, consulto a cui partecipò pure il dott. Zonta. Il prof. Brunetti accertò che l'Alladio era affetto da una grave meningite settica e ne consigliò il ricovero immediato alle Molinette per un estremo tentativo di salvarlo. Ma il 14 novembre lo sventurato Alladio morì.

Su richiesta dei congiunti la magistratura ordinò un'inchiesta, dispose la riesumazione del cadavere e l'autopsia affidando la perizia ad un collegio di esperti composto dai professori sen. Perrier, Romanese e Brunone.

I periti accertarono che la morte dell'Alladio era sopravvenuta per meningite settica che aveva avuto il punto di partenza in una lesione della «dura madre». Questa lesione — essi ritennero — fu causata dall'impiego maldestro di uno strumento poco adatto nel caso specifico. Aggiunsero, però, che ci fu un concorso di circostanze fortuite a determinare il disgraziato evento quali, ad esempio, la scarsa resistenza dell'etmoide dovuta alla sua abnorme sottigliezza.

Ma queste gravi accuse sono cadute ieri in udienza in seguito alle ampie precisazioni fornite dal dottor Zonta sui suoi interventi chirurgico e post-operatorio, alle testimonianze — in particolare quelle del dott. Rolando e del prof. Brunetti — alle consulenze tecniche del prof. Liverlero ed alla difesa sostenuta dagli avvocati Bassio e Faustino Dalmasso, i quali, coordinando tutti gli elementi emersi nel corso della causa, hanno saputo delineare un quadro ben diverso da quello dipinto dall'Accusa sull'operato del dott. Zonta.

In sostanza queste sono state le conclusioni della difesa: il dottor Zonta non sbagliò le iniziale diagnosi, non eseguì l'operazione chirurgica in modo maldestro, i ferri impiegati erano idonei alla operazione. Se l'etmoide aveva ceduto con conseguente scoprimento e perforazione della «dura madre», si doveva attribuire il disgraziato incidente esclusivamente alla abnorme fragilità di quell'osso. Quanto al comportamento del medico dopo l'operazione — ha sostenuto la difesa — nulla vi era da eccepire nè sotto l'aspetto giuridico nè sotto quello morale poichè egli, resosi conto di quanto era accaduto, ne informò il dott. De Petris e gli raccomandò di vigilare il paziente, gli diede le opportune istruzioni e, appena fu libero da un altro intervento urgente, si recò al capezzale dell'Alladio e ordinò quelle uniche cure riparatrici a base di antibiotici che furono poi giudicate idonee dagli altri medici. Non a lui, quindi, si doveva imputare la morte del povero Alladio, ma a tragica fatalità. La difesa ha polemizzato assai vivacemente e acutamente con il rappresentante dell'Accusa che, pur tenendo conto delle nuove risultanze emerse nel dibattito, aveva tuttavia ritenuto che una responsabilità, anche se assai diminuita rispetto all'originario capo d'imputazione, doveva essere attribuita al dott. Zonta per il quale chiedeva pertanto la condanna ad un anno di reclusione con i benefici di legge.

Il Tribunale, come abbiamo detto, ha assolto il dott. Zonta con la formula piena; la sentenza è stata pronunciata a tardissima ora.

LETTERE AL DIRETTORE

La babilonia dei medicinali

Sotto il titolo «La babilonia dei medicinali» abbiamo accennato in questi giorni al grande numero delle specialità in commercio e al loro altissimo prezzo. Un noto medico torinese scrive:

«Il caro-medicinali proviene dalle spese di pubblicità sostenute dalle Case produttrici. Io ricevo ogni giorno almeno un paio di ettogrammi di cartoncini policromi con vignette e bozzetti di dubbio gusto, adatti forse a imbonire le donnette che fanno la spesa al mercato rionale. A parte il poco rispetto per il medico, considerato alla stregua di un ciarlatano, è da rilevare il costo di questi inutili cartoncini, che il pubblico paga, unitamente agli ingenti spese postali.

«Le poche Case serie spediscono pubblicazioni scientifiche di autorevoli docenti, nelle quali i prodotti sono spiegati, studiati e discussi, in modo che il medico capisca quando e come sia opportuno prescriverli al malato.

«Con troppa facioneria l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità approva specialità di dubbia efficacia che si moltiplicano senza bisogno. Pensate che i prodotti immessi sul mercato sarebbero circa 70 mila: non vi sembrano un po' tanti per il fabbisogno nazionale? Non solo Mutue e privati risentono un danno da questa situazione, ma anche i farmacisti che devono immobilizzare gravi capitali per tenere in dotazione specialità molto propagandate, le quali, dopo pochi mesi, sono dimenticate e diventano fondi di magazzino, non più propinabili ai malati».

Anche la voce di un medico si unisce alle altre per rilevare l'eccessiva facilità con cui l'Alto Commissariato approva prodotti e fissa i relativi prezzi. Una giusta disciplina, una maggior severità sono ormai necessarie.

Offerte dei nostri lettori

Pei congiunti di Nino Rosso

Le precarie condizioni in cui sono venuti a trovarsi i congiunti di Nino Rosso in seguito alla sua tragica morte avvenuta durante una scalata alpina, hanno commosso i nostri lettori che hanno inviato le seguenti offerte:

N. N. L. 5000; Donatella e mamma ricordando papà 5000; Sergio e Maria 5000; Lucchetti Anna 500; A. C. 1000; N. N. in onore di S. Antonio 1000; In onore a S. Antonio 1000; N. N. 1000; M. G. R. 1000; Impiegati di una ditta torinese 1400; Gian Paolo Fenoglio (13 agosto 1951) 5000; Genovese Argentina per il figlio Eugenio 1000; un vecchio alpinista del CAI 500; Paola Ricci Ivrea in suffragio della nonna 1000; F. P. 2100; N. N. 2000; dr. Alfredo Biadene 1000; in memoria del mio augusto M. B. 500; Walter Gautschi 1000; Eleonor per N. N. 1000; Eleonor 500. Totale L. 37.500. Somme precedenti lire 100.200. Totale L. 137.700.

Per l'attore del film muto

Altre offerte hanno inviato i nostri lettori per l'attore del film muto Collo ancora degente all'ospedale:

An. Tea Spet. L. 2500; A. I. 500; Lia e Ferruccio G. 2000; «Un vecchio attore di prosa» 500; Spilotri Armando 200; Cantri Dario 100; Maronetto Dino 2000; Gramanzini-Cardona 500; Sangaletti Virgilio 500; F.lli Goletti 1000; Barteria Chiandussi 1000. Totale 10.800. Somme precedenti 242.100. Totale 252.950.

La morta trasportata all'ospedale apre gli occhi e dice: "Sono ancora viva„

Un curioso episodio è accaduto ieri sera verso le 18 in uno stabile popolare di via Cigna. In un alloggio del secondo piano abitano da trent'anni i coniugi Amedeo ed Elide Barbariaso, entrambi cinquantottenni. E sono trent'anni che gli inquilini, almeno un paio di volte la settimana, odono i coniugi bisticciare.

Tra le altre manie, il Barbariaso ha quella di voler vedere l'alloggio sempre pulitissimo e lucidissimo, senza il minimo granello di polvere.

Ieri sera rincasava dal lavoro fosco e stralunato. Si dava una occhiata in giro e passava un dito sopra il piano di un tavolo. Indi alzava uno sguardo di fuoco sulla moglie che, tremebonda, lo stava osservando.

— Polvere! — gridava il Barbariaso — qui c'è della polvere!

— Ma come? — balbettava la moglie; — ho strofinato adesso

— Storie! — tuonava l'omaccione. — Qui si vive nella sporcizia.

Nasceva una furibonda lite e ad un certo momento il Barbariaso afferrava la pattumiera e con questa cercava di incappucciare la moglie. Andato a monte il tentativo, l'omaccione rifilava un ceffone alla sventurata. Dopo di che le allungava un pugno. Al pugno la donna emetteva un gemito penoso e s'accasciava sul pavimento, lunga distesa. E non si muoveva più. Il Barbariaso, un po' impressionato, si chinava su di lei e le chiedeva:

— Come ti senti?

— Male... — mormorava la donna in un soffio. — Il cuore... ha ceduto... mi hai ucciso...

Stralunava gli occhi e non dava più segni di vita.

— E' morta! — gridava l'omaccione terrorizzato. — E' morta, e io l'ho accoppata!

Come un pazzo, smaniando, la raccoglieva tra le braccia e seguito da un gran codazzo di inquilini, accorsi spaventati allo schiamazzo, scendeva in strada e fermava una macchina. Pochi minuti dopo, la Barbariaso era distesa sul lettino del pronto-soccorso all'Astanteria Martini.

Ma quando il medico s'avvicinava al lettino, la presunta morta apriva un occhio e diceva:

— Dottore, sono viva...

— Ma cos'è questa commedia? — chiedeva il sanitario sorpreso.

— Dottore — replicava la Barbariaso — sono trent'anni che lo busco. Ma oggi non ne avevo proprio voglia e soprattutto non avevo mai visto mio marito tanto imbestialito. Ho pensato che l'unico mezzo di sfuggire a grossi guai era di fingermi morta...

Si è spento al San Giuseppe un noto educatore

Nell'infermeria del Collegio di S. Giuseppe si è spento l'altra notte, in seguito ad un attacco di emorragia cerebrale uno dei più noti educatori dell'ordine dei Fratelli delle Scuole Cristiane, Fra Giocondino.

L'insegnante era stato colpito dal male a Courmayeur, una settimana fa mentre faceva lezione agli alunni che si preparavano per gli esami di maturità. Fratel Giocondino, al secolo Luigi Sirocchi, da Piacenza, era assai conosciuto nella nostra città.

Sciopero di tre giorni proclamato dai gasisti

Il sindacato gasisti aderente alla Camera del Lavoro ha deciso di proclamare uno sciopero di 3 giorni (lunedì, martedì e mercoledì) per la vertenza del conglobamento e per altre questioni di carattere aziendale. «Durante lo sciopero — avverte il comunicato — gli utenti sono invitati a non usare il gas. L'apertura dei fornelli, causa la bassa pressione esistente nelle tubazioni, potrebbe infatti provocare lo scoppio dei contatori».

— La direzione della Lancia (dove anche ieri è proseguita la agitazione a scacchiera con la sospensione del lavoro nelle officine 13, 1/3 e 1/4) ha deciso di trattenere, sulla busta paga, tutta la parte mobile del cottimo pari a una media di 13 lire all'ora. Il provvedimento, che ha sollevato le proteste dei sindacati, è una conseguenza della diminuita produzione.

— In alcuni stabilimenti del colonificio Val di Susa — comunica la C.d.L. — la direzione della società ha deciso di ridurre dalla prossima settimana l'orario di lavoro a 34 ore settimanali. Nelle aziende del cotonificio Val di Susa, com'è noto, è in corso da tempo uno sciopero di 3 ore al giorno.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

17 Giugno

Corrado Carola ved. Fantini, a. 79, casal., v. S. Dalmazzo 7; Martignon Caterina m. Frazielli, a. 75, casal., v. P. Braccini 30; Saroglia Rosa m. Maschio, a. 46, casal., str. Val Pattonera 76; Benedetto Giov. Battista, a. 74, muratore, c. Savona 10; Ravighone Teresa ved. Ferrero, a. 73, casal., c. Casale 42; Burdisso Giovanni, a. 67, amb., c. Torino 2.

Deceduti in ospedali: Tealdo Antonio, a. 59, tubista; Chiaretta Maria, a. 77, suora; Camisaschi Ettore, a. 61, pensionato; Basso Felicita m. Bauducco, a. 69, casal.; Marietti Michele, a. 66, contadino; Avalle Giovanni, a. 41, imp. vigili urbani; Martinetto Giovanni, a. 60, operaio; Tarditi Anna ved. La Rocca, a. 67, casal.; Diso Pietro, a. 56, mercante; Arduino Costanza, a. 67, pens.; Marcori Maria m. Merlino, a. 74, cucitrice; Butta Francesco, a. 61, contadino; Zerbino Giovanni, a. 54, operaio; Giazzi Luigia ved. Pasini, a. 36, operaia; Porro Severino, a. 20, tornitore; Spinelli Maria, a. 73, suora; Porrone Margherita ved. Bergialo, a. 65, casalinga.

18 Giugno

Ferrero Maria ved. Barbero, a. 84, casalinga, v. Cuneo 4; Pozzo Battista, a. 74, carrett., v. Baiazza 8; Moretto Ernesta m. Motra, a. 74, casal., v. Valeggio 24; Gramani Virginia, a. 62, amministratrice, c. Dora Abrieni 102; De Pasquale Michelangela, a. 85, pens., v. Fornas 62; Balzeretti Vincenzina, a. 72, agiata, v. P. Goletti 11; Massa Martino, a. 43, decorat., v. S. Francesco da Paola 33.

Deceduti in ospedali: Jane Maria, a. 56, contabile; Cesu Ferdinando, a. 31, fabbro; Ferraro Maddalena, a. 53, suora; Lanza Maria m. Ferraris, a. 61, casal.; Bighelli Giuseppe, a. 75, operaio; Pecora Giuseppe, a. 56, commerciante; Toteni Eugenia ved. Sabot, a. 73, casal.; Costa Giuseppe, a. 84, agricoltore; Brusciano Maria, a. 64, impiegata; Noli Luigi, a. 50, pensionato.

Morti 40 - Nati 39 - Matrimoni 15









La moglie di Stevenson

Le vite degli uomini famosi — e anche degli altri — sono un poco come certe costellazioni, che viste di lontano hanno una loro forma ben definita: ma non appena uno si prende il disturbo di guardare più davvicino, magari con il sussidio di un qualche strumento ottico, la visione cambia totalmente. E invece di un disegno armonioso, di una forma evidente, si ha una sorta di caos, entro il quale a tutta prima riesce difficile raccapezzarsi.

Questo fenomeno, nel caso specifico delle vite illustri, è ancora intensificato dalla tendenza alla agiografia, al trasformare la realtà in leggenda, accusandone pochi tratti suggestivi. Nel caso di Robert Louis Stevenson, ad esempio, la malattia, il matrimonio, la fuga verso le isole incantate dei Mari del Sud, gli ultimi anni di vita patriarcale tra quelle popolazioni edeniche, hanno fornito elementi a una raffigurazione oltremodo colorita e ricca di rilievo; pur se del tutto aliena da quell'elemento morboso e decadente, che apparterrà alcuni anni più tardi a Gauguin di illustrare.

Ma non è detto che dalla rottura di certi miti piacevolmente rappresentativi, debbano risultare solo dei frammenti disordinati e privi di senso. Accade anzi talvolta, per non dire spesso, che la realtà delle cose finisca con il rivelarsi ricca di un suo acre e persuasivo interesse, che è poi quello della pungente verità: che niente supera, per chi abbia il gusto dello schiettamente umano.

Così è per il matrimonio dell'autore dell'*Isola del Tesoro* con Fanny Osbourne, colei che lo seguì nel suo equatoriale esilio, e ivi gli fu compagna sino alla prematura morte. Come è noto, lo Stevenson era stato condotto laggiù dalle sue peregrinazioni di invalido in cerca di salute: e in quei climi aveva trovato un tale rinnovo di vitalità e di vigore, da indurlo a stabilirvisi definitivamente. Da questo, al formarsi di una tradizione dove Fanny Osbourne figura qual preziosa, instancabile infermiera, oltre che spirituale compagna, fu breve il passo. Ancora di recente, scriveva lo Stern: «Il medico le disse (al momento del matrimonio) che egli non aveva che qualche mese di vita: e lei lo fece vivere e creare per quattordici anni». Un quadro altamente edificante, in quella esotica cornice. Ma non mancarono gli iconoclasti, a incrinarne il cristallo: sino al capovolgimento di posizioni, esemplato da Malcolm Elvin nel suo *Strange case of R. L. Stevenson*, che è del 1950.

«Negli anni che seguirono — dice l'Elvin — mentre Fanny posava con successo alla devota infermiera di un marito invalido, pochi dei loro amici intravidero che la guarigione di Stevenson fu materialmente ritardata dalla sua preoccupazione per una moglie invalida». Più esattamente, una moglie ipocondriaca, che non fu mai realmente malata prima di morire a settantaquattr'anni di un colpo apoplettico: ma che continuamente stava male. «Ieri sera il rottame è stato rimorchiato in porto», scrive un giorno umoristicamente Stevenson alla madre: in un momento in cui lui stesso aveva avuto una emorragia polmonare. E parecchi altri fatti cita lo Elvin, a sostegno della sua tesi: dando anche la colpa a Fanny di alcuni crudeli dissapori tra lo scrittore e i suoi amici più cari. Sicchè l'affermazione: «Ho la miglior moglie del mondo», in una lettera a Henley, sarebbe più che altro una sfida, e una orgogliosa maniera di schermire la propria sensitività ferita.

Nella informatissima biografia di Stevenson — *A Voyage, to windward*, Faber ed. — di J. C. Furnar — il quale tra l'altro ha visitato, uno per uno, tutti i luoghi anche remoti toccati dallo scrittore nei suoi vagabondaggi per il mondo — il punto sulla questione è fatto con grande obbiettività: risultando in una via di mezzo tra le due tesi opposte. Impossibile ripercorrere qui, sotto tale suggestiva guida, le varie tappe di quel cammino che in capo a quattordici anni condusse Stevenson alla morte: non per tisi, tuttavia, ma per emorragia cerebrale. Meglio piuttosto riassumere quel che, sulla scorta di nuovi documenti, egli ci dice di quello strano matrimonio.

Nel 1876, lo Stevenson — allampanato giovanotto ventiseienne, di una magrezza impressionante, assai cagionevole di salute — giungeva dalla nativa Scozia a Barbizon, il famoso villaggio dei pittori nella foresta di Fontainebleau, in compagnia del cugino Bob, di tre anni suo maggiore, bel giovane vivace e brillante. Nella pensioncina di Grez, ebbero la sorpresa di trovare due ospiti femminili: la pittrice americana Fanny Osbourne con la figlia diciassettenne Isabel: tutte e due belle e attraenti. E fu un incontro fatale: anche se per qualche tempo, la signora fece assai più attenzione al brillante Bob che non allo scrittore, alquanto trasandato e stralunato. Fu lo stesso Bob, pare, a segnalare alla signora le grandi doti del giovane cugino. Fatto sta che un'amicizia non tardò a stringersi, diventata in breve qualcosa di più.

Era Fanny fisicamente e moralmente di tipo opposto allo Stevenson: piccolina, rotonda, dagli occhi neri espressivamente imperiosi, decisa e caparbia: di undici anni maggiore di lui, si era sposata giovanissima con l'avvenente e avventuroso Sam Osbourne, tipo «di fondamentale instabilità», cui aveva dato tre figli, e dal quale viveva ormai separata di fatto. Piuttosto irregolarmente costui provvedeva alla famiglia lontana. E pare accertato che quando la relazione divenne più intima, lo Stevenson abbia più volte soccorso l'amica in casi di bisogno. Più tardi, a Parigi, egli si faceva indirizzare la posta presso di lei, rue Douay 5. Nell'estate, eran di nuovo tutti a Grez, e l'idillio continuava, con grande allarme degli Stevenson, gente severa e all'antica, e degli amici londinesi, perplessi al vederlo preso ai lacci di quella straniera dai capelli già volti al grigio.

A un certo momento — difficile dir con precisione quando — Fanny si dovette decidere al ritorno in California, per tentar di risolvere la sua situazione matrimoniale: spinta anche, è lecito supporre, dal «taglio dei viveri» da parte del consorte. Amici e genitori si congratulano, ma per poco: chè il povero Stevenson non si sa rassegnare: quasi un anno dopo la separazione, siamo all'estate del '79, egli scrive: «Non posso lavorare... Ho bisogno — bisogno — di una vacanza: ho bisogno di felicità: voglio il sole o la luna o che altro mai. Ho terribilmente voglia, in ogni caso, dell'oggetto dei miei affetti...». Ed ecco che di agosto gli giunge da Fanny un cablogramma. Che cosa esattamente dicesse, non si è mai saputo: chè se lo si sapesse, molto sarebbe chiaro, di quel che ancor oggi solo a tentoni si indovina.

Fatto sta che Stevenson, malato, quasi senza un soldo, si decide senz'altro a partire per la California: il 7 agosto si imbarca su un piroscafo di linea, in una cosidetta «seconda classe» che oggi farebbe paura agli emigranti più umili (e da quella traversata egli ricaverà poi un libro, *The amateur emigrant*). Il 18 tocca la sponda americana: il giorno dopo sale su di un treno per emigranti, che undici giorni dopo lo deponeva, più morto che vivo, sulla sponda del Pacifico. (Undici giorni, senza poter scender mai da quella specie di carro bestiame, dove a un certo punto, per non morir soffocata, la gente si arrampicava sul tetto).

A vederlo giungere in quello stato, e senza soldi, è comprensibile che Fanny non si mostrasse entusiasta: rinunciare a un marito che bene o male manteneva lei e i figli, divorziare, in vista di che? Fatto sta, che dopo qualche giorno Stevenson se ne andava verso i monti, ostensibilmente in cerca di salute: e scriveva, sempre all'amico Colvin: «Non so niente. Me ne vado in campeggio... e ora le dico addio, con la scabbia, e il cuore infranto».

Pochi giorni dopo, alcuni mandriani lo trovavano per terra, in istato di semi incoscienza. Fu parecchio tempo tra vita e morte. Ma infine, affettuosamente curato, potè riprendersi tanto da trascinarsi sino a Monterey, dove era Fanny: senza farsi illusioni sul proprio stato. E forse fu appunto la sua vicinanza alla morte che decise Fanny: cinque settimane più tardi, Stevenson poteva scrivere: «...il mio arrivo ha raddrizzato ogni cosa. Secondo ora disposto, ci sarà privatamente a gennaio il divorzio... e non appena la legge e la decenza lo permettano, il Suo dev.mo sarà un uomo sposato. Il solo punto oscuro, è di sapere se sarò ancor vivo per la cerimonia».

E alle veementi proteste dell'amico, egli replica: «Quel che lei mi dice circa il mio matrimonio mi stupisce. Che altro potrei fare? Forse che non desidero di avere tutti i diritti di proteggere la mia amata?». Pretese che, date le circostanze, appare almeno un poco donchisciottesca.

E a star male il povero Stevenson continuò nei mesi successivi: pleurite, emottisi, lo spettro della TBC che da allora incombeva sui suoi giorni: «...vado per i trenta, scrive a Gosse, e ben poca speranza ho di vedere i trentuno...»: anche la questione finanziaria si fa acuta: i denti gli marciscono in bocca, e non ha soldi per farli togliere: dà ordine a Londra che vendano i suoi libri, ma gli amici fanno ostruzionismo, sperando indurlo alla resa, e al ritorno. Tuttavia, il divorzio ha luogo: e mentre Stevenson pensa di essere diseredato dal padre, costui, forse spaventato da quell'ordine di vendere tutti i libri, telegrafa al figlio: «Puoi contare su 250 sterline all'anno». E' la salvezza. Il 19 maggio dell'80, i due si sposano.

Da allora, incomincia una nuova storia: quattordici anni di sodalizio, sette in vagabondaggi alla ricerca della salute, in Isvizzera, sulla Riviera, in America: sette, nell'edenica pace dei Mari del Sud. Sodalizio assai più ricco di luci e di ombre di quel che non comporti la oleografica tradizione: ma se Fanny potè avere dei torti, dei lati angusti e antipatici, se fu agra e poco comprensiva verso gli amici dello scrittore, non si dimentichi che gli fu, per tutto quel tempo, interamente devota, che visse tutta con lui e per lui. E questo, parrebbe, non è poco al suo attivo.

Alberto Rossi

S'APRE OGGI LA XXVII BIENNALE DI VENEZIA

Topografia dell'arte mondiale

Nubifragio di pitture sculture disegni incisioni - Il panorama di questa Biennale ci pone in modo drammatico di fronte a due realtà: il livellamento della fantasia figurativa e il sacrificio della continuità spirituale dell'individuo - La «retrospettiva» di Gustave Courbet - La febbre dei mutamenti e gli artisti fedeli ad un mondo poetico - L'ottantatreenne Tosi perpetua un lirismo magicamente incorruttibile

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 18 giugno.

Fino a una trentina d'anni fa la Biennale di Venezia era una mostra, una grandissima, una imponente mostra che un visitatore attento, deciso e bene allenato a ragionevoli fatiche poteva percorrere, studiare e persino godere pregustando il piacere d'un certo numero di ricordi intellettuali di cui nutrirsi culturalmente per un intero biennio. Forti della loro esperienza, coloro ch'eran qui chiamati ad informare il pubblico attraverso i giornali e possibilmente a guidarlo in un giudizio, rapidamente si impadronivano dell'ampio panorama, ne fissavano i punti essenziali, e già nel primo articolo erano in grado di fornire al lettore una idea di quanto avrebbe potuto vedere di bello e di brutto, di vivo e di morto nel recinto dei «Giardini».

In questa tecnica della divulgazione accompagnata da una sommaria critica, ce ne erano di bravissimi. Ojetti per esempio, adesso testa di turco di tanti giovincelli, vi spiegava una maestria ammirevole: una colonna per i maggiori italiani, un'altra per i maggiori stranieri, una terza per la scultura e il bianco e nero, una finta qua una stoccata là, a parte le lodi e i biasimi (che del resto si sa ciò che valgono e come durano) quell'inappuntabile elzeviro si faceva applaudire. Bei tempi.

Ma qui li vorrei, ora, anche i vecchi leoni. Li vorrei in questo mare, in questo oceano, in questo diluvio, in questo nubifragio o se preferite in questa nuvola atomica di pitture sculture disegni incisioni ch'è diventata la Biennale: in questo spazio paurosamente sempre in aumento gremito e zeppo di cose paurosamente sempre più simili e uniformi. Neppure Noè si salverebbe, e solo, lasciando le fiere annegar nelle sale.

Chi non dipinge o scolpisce nel mondo? Chi non s'è acquistato, dipingendo e scolpendo, fama sufficiente da non arrivar di diritto sulla Laguna dall'Australia o dal Sud Africa, dal Brasile o dal Viet-Nam, dal Canadà o dall'India, da Israele o dall'Uruguay, dal Guatemala o dall'Indonesia, dal Giappone o dagli Stati Uniti, dall'Egitto o dal Venezuela? E abbiamo citato soltanto i Paesi extra-europei; perchè quelli del nostro continente che espongono alla Biennale sono, com'è noto, Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Jugoslavia, Olanda, Polonia, Romania, Spagna, Svizzera, Ungheria; e, s'intende, l'Italia.

E' aspirazione degli organizzatori, Rodolfo Pallucchini in testa, che fin l'ultima Thule ove un artista s'annida aggiunga la sua voce all'internazionale coro? Fatica immensa, vinta con mezzi imponenti e con una sapienza logistica ormai insuperabile, onde la lode, per esser d'anno in anno ripetuta, diventa addirittura superflua. Ma il risultato?

Resistenza del visitatore

Il risultato è quello d'ogni impresa moderna, che il gigantismo prima l'affascina e la sprona, e poi fatalmente l'inghiotte. La quantità soffoca la qualità, l'interesse si disperde in rivoli che formano paludosi meandri, la nozione si sostituisce alla cultura, e, peggio, al piacere dello spirito subentra la fatica, quando non la noia. Preveniamo la domanda: quanto ci vuole a «vedere» la Biennale? Per abbracciar con lo sguardo «pareti» e sale, dei «blocchi» d'opere, un giorno o due, secondo la resistenza del visitatore. Ma è un «vedere», questo, che non sia da bruti? E allora diremo che per «vedere» queste migliaia di lavori, esaminarli se non altro col rispetto dovuto all'altrui impegno, e, se la fortuna aiuta, goderne, occorre una settimana. Ci son cento persone, critici compresi (ed escludendo le loro chiacchiere e discussioni su e giù pei padiglioni senza veramente «guardare»), ci sono cento persone disposte a trattenersi a Venezia — rinunziando all'Accademia, a San Marco, a San Rocco e via dicendo — per simile bisogna?

Insomma, ci sembra che la antica ambizione della Biennale di fornire, attraverso selezione lenta, ponderata, durissima, uno spettacolo di alta bellezza, sia pure con le giustamente deprecate limitazioni di gusto e cultura dei nostri padri e nonni, a poco a poco abbia ceduto a una febbre d'informazione di ciò che l'attività figurativa, sempre crescente, produce nel mondo. E poichè l'informazione non ha limiti, se ne potrà invadere altra terra dei «Giardini», e poi Venezia (forse che la grande mostra storica di Edward Munch non è già ospitata, per necessità di spazio, nell'Ala Napoleonica di Piazza San Marco, come già due anni fa quella di Toulouse Lautrec?), e le isole, e l'intera Laguna: finchè l'uomo così dotto colto, boccheggiante, chiederà grazia; e fuggirà giurando di non volersi mai più incontrare col mastodonte.

Massoneria postuma

S'aggiunga che il carattere dominante — e impressionante — dell'arte contemporanea è, oltre il conformismo pseudo-avanguardistico diventato «ufficiale» ed in un certo senso tirannico, il progressivo scomparire delle tradizionali civiltà figurative tipiche dei vari popoli; è l'internazionalismo delle tendenze stilistiche; è un'uniformità di linguaggio che si potrebbe battezzare «esperantistica». Si deprecavano, specie in Italia, provincialismi e chiusure mentali d'orizzonti. Il piede di casa del Fattori (s'invocò persino un «Buona notte, signor Fattori!») e del Favretto era commiserato. Poi si anelò al «piano», al «clima» europeo.

Adesso si batte le mani all'americano cresciuto alla «Scuola di Parigi»; Joan Mirò, spagnuolo, che qui ha una sala grandiosa al pari di Max Ernst, tedesco, non ha bisogno di passaporti di gusto nè per l'India nè per il Giappone: e figurarsi poi per l'Italia! Paul Klee, svizzero di nascita, sul quale si impernia il padiglione germanico, è quel gigante che coi suoi sospiri di puntini colorati, di tremuli segnini spesso d'una incantevole grazia da ingenuo fanciullo (era invece malizioso ed esperto come il diavolo), ha creato quasi una postuma massoneria di ammiratori fanatici che — lo scrive Ludwig Grote — «custodiscono la loro partecipazione alla sua arte come un segreto felice». Il francese Jean Arp, con le sue forme «pure» qui ampiamente documentate, punto di confluenza di «Dada», del surrealismo e dell'astrattismo, inebria gli adoratori della «forma organica» pronti a inginocchiarsi, su cinque continenti, davanti al ciottolo che il fiume ha levigato nei millenni senza inizio e senza termine, persuasi che il logico epilogo della scultura da Fidia a noi sia questa «nuova Arcadia» (così la chiama Michel Seuphor) che ci lascia vuoti di pensiero, ma percorsi da una sensazione epidermica, se un prezioso metallo tornito, di un contenuto umano paragonabile a una bizzarra maniglia d'ottone o a un cuscinetto a sfere, ci viene offerto come «arte».

Allora è ben naturale che una metà della sezione del Sud Africa si presenti sotto il segno del surrealismo e dell'espressionismo, quasi si trattasse di quella di un qualunque Paese europeo; che nella sezione brasiliana, fatta eccezione per gli ampi pannelli di Candido Portinari, temperamento di narratore con l'affresco, si ritrovino i recenti «stimoli e impulsi nuovi» (vedi la presentazione dello Pfeiffer) apportati dalle recenti Biennali Internazionali di San Paolo coi loro stretti contatti e scambi con quelle veneziane; che in quella canadese non ci voglia molto ad accorgersi che i chilogrammi di inutile colore di cui Jean-Paul Riopelle spalma le sue tele-rebus provengono da botteghe parigine. E' naturale allora la rossa, penosa «occidentalizzazione» di quella stupenda antica pittura indiana carica di miti e di mistero religioso, della quale ci ha dato or ora un saggio l'Unesco con un magnifico volume stampato dal Pizzi, qui travestita da inerte immagine popolare che inutilmente si sforzi di tramandare con povere parafrasi gli esempi insigni della civiltà braminica.

Entrate poi nella sala del Giappone, e costernati vi renderete conto di quanto poco ormai sopravviva di quel tesoro d'ineffabile primitivismo figurativo nipponico, tramandato da generazioni di maestri, che per decenni alimentò l'ammirazione dei cenacoli letterari europei arricchendo il linguaggio degli Impressionisti francesi. Sta bene che il signor Nagakage Okabe, presidente della «Kokusai Bunka Shinkokai», cioè della Società giapponese per le relazioni culturali internazionali, ci avverta che il vecchio pittore Sakamoto s'è impadronito della tecnica occidentale, e che il giovane pittore Okamoto rivela «lo spirito dinamico dei tempi nuovi». Per l'arte mondiale che la Biennale esalta, è davvero un acquisto un autentico artista giapponese di meno e uno spurio artista «internazionale» di più?

Una «lacuna»

Nemmeno il programmatico culturalismo del Guatemala, che coi suoi pittori e scultori intende richiamarsi «all'antica tradizione maya e coloniale», ci conforta: appunto perchè è un programma; e nemmeno il confuso romanticume espressionistico dell'Urugay, che avrà magari «preso le basi della scuola pittorica mondiale» per «manifestare appieno il proprio spirito», ma ci sembra abbia più perduto che guadagnato. Forse — fra i Paesi tradizionalmente considerati «esotici» — soltanto il Viet-Nam con le sue lacche squisite, e l'Indonesia coi disegni di Kusuma Affandi, tragicamente allegorici, hanno saputo conservare memoria della loro originalità etnica, vale a dire salvare la loro anima.

Sarebbe assurdo, antistorico, nell'èra nucleare, pretendere, alimentare artificiosamente sopravvivenze nazionalistiche. Ma una cosa è «nazionalismo» e un'altra è «nazione». E il fatto è che il panorama di questa Biennale ci pone in modo drammatico di fronte a due realtà: il livellamento della fantasia figurativa in ogni terra del globo, e il sacrificio della continuità spirituale dell'individuo.

Uno dei cardini della immensa mostra, al centro del padiglione italiano, è senza dubbio la «retrospettiva» di Gustave Courbet, tre sale con cinquanta opere. Germain Basin scorge nel grande francese assertore del Realismo una «lacuna dell'elemento intellettuale» con cui si spiega «la straordinaria indigenza del suo disegno, l'assenza di composizione delle sue pitture» (Dio sa con quali occhi il critico eminente veda tutto ciò...). Ammettiamo pure la «lacuna». Ma qui è documentato un trentennio di lavoro, dall'autoritratto dell'Homme blessé, ch'è del 1844, al Château de Chillon ch'è del 1873 circa, durante il quale questo artista si evolve in modo quasi impercettibile, con una coerenza espressiva che sorprende come una forza di natura. Merito suo? volontà sua? In parte. Perchè non si può non pensare alla felicità di un tempo, alla fortuna di una civiltà — il tempo, la civiltà del secolo scorso — che rendevano possibile una simile tenacia, una simile continuità di propositi, di applicazione, di risultati.

Percorretela in lungo e in largo, nelle sezioni dei contemporanei, questa Biennale sterminata. Che cosa vi colpisce? Una febbre di mutamenti, di superamenti, di capovolgimenti, collettivi e individuali. Un esempio. Chi riconoscerebbe, annegato in una pasta gialla sorda e pesante, nel Morlotti di oggi il Morlotti di ieri coi tipici segni del suo dramma colorato? Un altro. In quale artista dell'Ottocento si potrebbe mai osservare quanto si osserva in Paulucci nel suo passaggio dalla Piazza Navona del 1940, limpida e quasi sentimentale bellissima visione romana, al connubio d'astrattismo ed espressionismo che caratterizza, attraverso un colore di qualità decorativa, questi suoi ultimi Paesaggi del 1954? Non sono passati che quattordici anni e potremmo giurare di trovarci davanti a due uomini diversi. E lo stesso si potrebbe dire — fra cento altri — dello scultore Umberto Baglioni, cresciuto e maturato in un clima di realismo plastico, e adesso improvvisamente quasi picassiano (il Picasso di Donne sulla spiaggia) in una parte della sua Passeggiata amorosa.

I tenaci, i coerenti, i fedeli al proprio mondo poetico certo non mancano. C'è l'ottantatreenne Tosi con quindici opere splendide tutte recentissime, che, perpetuando un lirismo magicamente incorruttibile, potrebbero esser datate di vent'anni addietro. C'è il piemontese Carena e il napoletano Brancaccio, entrambi saldi nelle loro certezze come De Grada e Trombadori, come Ferrazzi e Tozzi, come Rosai e Carrà, come Omiccioli e Menzio, Mafai e Semeghini, Carlo Levi col suo realismo potente, Melli e Dalla Zorza, Cremona, Pirandello, Saetti, Campigli; mentre De Pisis nel fantastico superbo Grande paesaggio rivela la vera origine della sua pittura, Guardi e i veneziani del Settecento. C'è il gruppo dei neorealisti della «istanza sociale», da Guttuso a Mucchi, da Mignaco a Martina, cui va riconosciuta la fiducia in un contenuto umano, sia pure spesso col sacrificio della buona pittura, che un loro antesignano, Pelizza da Volpedo, aveva saputo salvare.

Al pari di cento altri, italiani e stranieri, pittori e scultori, dei quali successivamente ci occuperemo, essi ci dicono che le verità artistiche e morali in cui aveva creduto un Courbet, non sono morte: e che, semplicemente su un piano di ragionevolezza, bisogna trovare dei nomi che non siano nè «pittura» nè «scultura» per battezzare i cartoni bucherellati di Fontana, i campionari di carte da parato di Deluigi, le lamiere di Lardera, la falegnameria di Consagra, le infantili allusioni plastiche di Franchina, e via dicendo.

Questa Biennale che domattina il Presidente della Repubblica solennemente inaugura, in mezzo a tante affermazioni di genialità e manifestazioni di mediocrità ci sembra contenere anzitutto un alto monito: che l'uomo civile deve tendere ad una universalità spirituale, difendendo però sempre da uno squallido conformismo di linguaggio e da un triste cosmopolitismo livellatore di costumi e di gusti la sua civiltà individuale.

Marziano Bernardi



GUSTAVE COURBET - Autoritratto detto «l'uomo ferito» (1844)

Gli artisti premiati

Venezia, 18 giugno.

La Giuria internazionale per i premi della XXVII Biennale si è riunita oggi nella sua sede ai Giardini.

L'assegnazione dei premi è stata fatta, a maggioranza dei voti, nel modo seguente, per i premi ufficiali: Premio della Presidenza del Consiglio (un milione e 500 mila lire) al pittore tedesco Max Ernst; Premio della Presidenza del Consiglio (un milione e 500 mila) allo scultore francese Jean Arp; Premio della Presidenza del Consiglio (lire 500 mila) all'incisore spagnolo Juan Mirò; Premio del Comune di Venezia (1 milione) al pittore Giuseppe Santomaso; Premio del Comune di Venezia (1 milione) allo scultore Pericle Fazzini; Premio del Comune di Venezia (lire 500 mila) agli incisori Paolo Manaresi e Cesco Magnolato.

La Giuria ha provveduto quindi all'assegnazione dei seguenti premi aggiunti: Premio di lire 500 mila dell'Accademia di San Paolo del Prasile al pittore nord-americano Ben Shahn; Premio-acquisto di lire 350 mila della rivista Ulisse di Roma al pittore britannico Ben Nicholson; Premio della «Incom» di Roma all'artista brasiliano Arnaldo Pedroso D'Horta; Premio Renato Carrain di Venezia all'artista jugoslavo France Mihelic.

Sono stati inoltre segnalati all'«Unesco», affinchè le loro opere vengano riprodotte a colori a cura dell'«Unesco» stessa, gli artisti Tadeusz Kulisiewicz (Polonia), Mordechai Ardon (Israele), Antoni Clavé (Francia), Wolfgang Hutter (Austria).

L'assegnazione dei premi riservati agli artisti italiani verrà fatta successivamente, a norma di regolamento, dalla sottocommissione per le arti figurative.

COME STIAMO A LINGUA

Del conveniente e del proprio

Tre Conti, l'Alfieri, il Manzoni e il Leopardi portarono in palmo di mano l'idiotismo - Il come - "Nulla è più «com'è», tutto è «come» un'altra cosa", diceva il Pancrazi - Allarghiamo democraticamente la lingua, e si vedrà vantaggi

Dell'essere l'italiano moderno divenuto nella bocca dei più una lavatura di lingua, un brodicchio, i nostri vecchi accagionavano il voler far pompa, parlando e scrivendo, di buona educazione; e ammonito che l'urbanità in senso linguistico non ha che fare con quella dei costumi, ribadivano non esserci due lingue (per civili e villanzoni, per ricchi e poveri, per signori e plebe), ma una lingua sola, «un corpo di pronunzie, di forme, di vocaboli, di sintassi, che vive tutto in una volta sulla bocca di tutto un popolo».

Al solito dicevano bene, ma al muro: chè agli uomini teneri del parere (e sono sempre tanti, massime in lingua) difficilmente entra che l'unico galateo linguistico è il principio, non già dell'alto e del basso, che va lasciato allo «scatelame», ma del conveniente e del proprio: corollario di quell'altro e maggiore, che non si dànno due o più parole assolutamente equivalenti e barattabili tra loro. Così, quando è quel momento, tutti abbiamo a essere volgo; e quando è un altro momento, tutti educati e civili. Quello che in certe circostanze è «volto» o «viso» o «faccia», in altre vuol essere *muso, grugno* e persino *niffolo*; il «divorare», un *pappare* o *diluviare*; la «pancia» e il «ventre», una *trippa*, un *buzzo*; e dopo cento casi in cui sarà bastata la metafora (*stivali, corbelli, sebedei* ecc.), vien quello in cui bisogna nominarli col loro nome. Chi fa lo gnorri e per un falso rispetto di creanza nega alla lingua queste sfumature, le fa più danno dell'ignorante stesso, il quale, se non altro, non s'inibisce niente.

Il vocabolario di quanti si piccano di parlare «come si deve» (in senso mondano), è appena l'estratto di un estratto, e sta loro nel taschino del panciotto. I sinonimi, considerati doppioni, vi sono banditi; e sempre la forma giudicata più nobile soprastà alla volgare. Non ci troveresti «pigliare» nè «cascare», ma bensì *prendere* e *cadere*; non «buttare» e «scappare», ma *gettare* e *fuggire*; non, Dio ci guardi, «porco», ma al massimo *maiale*. Recentemente questa linguetta ha fatto due nuovi acquisti con *diseredato* e *filantropia*, tanto più signorili di «povero» e «carità».

Ma il nemico capitale di costoro è l'idiotismo, del quale si guardano bene d'inzaccherare il loro dire. Ora lasciamo andare che il De Amicis gli facesse quel madrigale che è nel capitolo «Gli arditi» del suo libro sulla lingua, e che lo stesso severo Carducci ne nutrisse così spesso la sua prosa: l'uno andava verso il popolo e l'altro ne veniva. Ma tre grandi scrittori, per avventura Conti tutti e tre, l'Alfieri, il Manzoni e il Leopardi, l'idiotismo portarono in palma di mano, riconoscendoci il nerbo, il sale della lingua. E il Recanatese assegnava per cagione della decadenza della lingua italiana, vicina a cadere nella «timidità, povertà, impotenza, secchezza, geometricità, regolarità eccessiva» della francese, l'aver perduto «non solamente l'uso ma quasi anche la memoria di quei tanti idiotismi e irregolarità felicissime della lingua nostra, nella quale principalmente consisteva la facilità, l'onnipotenza, la varietà, la volubilità, la forza, la naturalezza, la bellezza, il genio, il gusto, la proprietà, la pieghevolezza sua...». E a chi oppone l'idiotismo nuocere alla chiarezza non potendo essere inteso che da pochi, l'Astigiano, sempre di pochi spiccioli: «E' meglio e più giovevole che il volgo faccia un passo verso il sapere imparando, che l'autore un passo verso l'ignoranza facendo in sue mani scapitar l'arte che tratta e la lingua che scrive».

Idiotizziamo, allarghiamo democraticamente la lingua, e si vedrà vantaggi. *Come* è l'avverbio forse più usato da questa nostra società di gusto impressionistico, dove, osservava il Pancrazi, «nulla è più "com'è", tutto è "come" un'altra cosa». Ma ciò nonostante, come ci escono monotone e noiose queste che i grammatici chiamano «voci di paragone»! Si deve dire che uno sfacchina molto. Ecco per termine di paragone il solito *negro*, cui dà talvolta riposo il non meno solito *cane*. E sempre al cane troppo si bussa, per dire che uno vive o muore da miserabile, senza nessuno. Così serviamo sempre di *pesce*, chi se ne sta zitto e muto; e a un *chiodo* che ha ormai fatto la ruggine, continuiamo a somigliare il magrissimo. Il Giusti mietè largamente, e il Nieri poi spigolò, nell'ameno campo delle voci di paragone sonanti in bocca al popolo toscano, dal quale pur ci gioverebbe prendere qualcosa, ma con discrezione, tanto che basti a dare un po' di aria al guardaroba.

Lavorare come un bufalo, come diavoli. Magro come un trabiccolo. Grasso come un sedere di tordo. Di un soffione: è come il mare, risputa tutto. Di un indifferente: gli fa come il fumo alla catena (immagine di cucina antica); di cosa indigesta, nel proprio e nel figurato: far nodo come il baccalà a Giuda. Pronto, puntuale come un campanello: raro come i campanili per le vigne: fine come l'intenzione; zitto come olio. Una bocca come un purgatorio: un seno come di pica. Contare quanto il due a briscola, quanto san Buco in paradiso: come dir pappa; come incensare un morto eccetera eccetera...

Delle voci di paragone possono sorridere, come di ammennicoli, gli uomini di scienza: ma gli amanti non sanno quanto le devono apprezzare: sono il loro pane. Di tutte le curiosità che tormentano la donna quella di sapere *come* è bella e *come* amata le passa tutte; e quanto più uno dispone di analogie, tanto più ha fortuna con essa. Bella *come*... Quasi tutti son capaci di dire *come un sole, come una stella*; ma a dire *come un fiocco*, ci arrivano quei pochissimi che abbiano studiato dal popolo. Perchè dal *Bertoldo*, meglio che dal *Segretari galanti*, s'imparano quelle iperboli violente, quelle accese tirate, che fanno con le persone amate l'ufficio delle caramelle coi bambini: se le tengono ferme.

Leo Pestelli

Come in tragiche circostanze morì a La Spezia il famoso calciatore austriaco Antonio Binder

Si impiccò ad un albero - La salma è in un cimitero con altri tedeschi

La Spezia, 18 giugno.

La voce secondo la quale Antonio Binder, il famoso calciatore austriaco, era sepolto in una fossa comune, insieme con altri militari tedeschi nell'isola Palmaria, ha richiamato a Portovenere alcuni viennesi, parenti del giocatore scomparso.

Si sono potuti così apprendere altri particolari più precisi sulla fine di Binder, che era notissimo in Italia.

Antonio Binder, caporale della Wehrmacht, era stato di stanza alla Palmaria, ove esistevano importanti installazioni della Marina, dopo l'8 settembre 1943. Non aveva tralasciato del tutto l'attività sportiva, giocando diverse volte in squadre militari. Nel gennaio del 1945 Antonio Binder aveva chiesto al suo comando di poter giocare nella rappresentativa dei Vigili del fuoco di La Spezia, allora campioni d'Italia. Il comando tedesco rifiutò il permesso, per motivi disciplinari.

Il Binder, come la maggior parte dei suoi compagni di guarnigione — austriaci, alsaziani e polacchi — era stato mandato alla Palmaria per essere sottoposto a particolare sorveglianza.

Egli morì negli ultimissimi giorni di guerra. Antonio Binder non riuscì a sfuggire a una sorta di fatalità che aveva già tragicamente pesato su due suoi famosi compagni di squadra, che formavano con lui il trio centrale d'attacco della nazionale austriaca: Sindelar e Jerusalem.

Sindelar morì improvvisamente nella sua casa di Vienna: fu rinvenuto cadavere nel bagno; Jerusalem sparì dall'Austria nelle prime persecuzioni razziali.

I tedeschi, accingendosi a lasciare la Palmaria, fecero saltare le installazioni; si diffuse in Austria la voce che Binder fosse morto incidentalmente fra le macerie.

Gli abitanti dell'isola ricordano invece che nell'aprile si fu nella guarnigione un ammutinamento, represso nel sangue. Il Binder, a quanto si apprese soltanto ora, si impiccò a un albero il 6 aprile 1945 durante una profonda crisi di sconforto. Da Vienna gli erano giunte preoccupanti notizie della sua famiglia; ciò e la sospettosa sorveglianza dei suoi superiori, il timore di essere processato lo spinsero a togliersi la vita.

La riesumazione delle salme dell'isola Palmaria non ha portato a rintracciare quella di Antonio Binder; essa, come si è potuto stabilire, riposa invece al cimitero urbano dei Boschetti a La Spezia, insieme a quelle di altri tedeschi. Su una croce di legno sta scritto: «Anton Binder, 7 febbraio 1905 - 6 aprile 1945».

Il necroforo Aristodemo Maccalè che tumulò la salma nella prima metà dell'aprile 1945 provvede da nove anni a che sul tumulo del calciatore non manchino mai i fiori. La salma sarà quanto prima riesumata e trasportata a Vienna, ove i dirigenti del calcio austriaco le tributeranno particolari onoranze.

Hillary esclude di avere avuto la polmonite

«A 8515 m. non si sopravvive»

Calcutta, 18 giugno.

Sir Edmund Hillary, giunto ieri sera a Calcutta in treno, ha dichiarato di essere stato gravemente ammalato per una settimana durante la sua spedizione al monte Makalu, di 8515 metri, ma ha aggiunto che non ritiene di avere avuto polmonite. Egli ha affermato: «Nessuno colpito da polmonite avrebbe potuto sopravvivere a tale altezza». La maggiore preoccupazione di Sir Edmund Hillary è per le condizioni di James McFarlane, che faceva parte della sua spedizione, il quale è rimasto ferito in un incidente avvenuto al termine del ghiacciaio di Barun. Il McFarlane è stato colpito da congelamento alle dita delle mani e dei piedi ed alcune di esse dovranno essere amputate.

Il treno che conduceva Hillary a Calcutta da Kogbani, ultima stazione indiana alla frontiera con il Nepal, ha avuto un incidente durante il viaggio. A causa di una avaria alla locomotiva è giunto infatti a Calcutta con un ritardo di sei ore e mezzo. Hillary ed i suoi accompagnatori sono saliti in treno mercoledì scorso dopo avere raggiunto Kogbani a piedi e su autocarri. Per la maggior parte del viaggio McFarlane è stato trasportato su una sedia legata alla schiena di uno «sherpa».

CRONACHE DELLO SPORT

I calciatori azzurri si preparano all'incontro decisivo col Belgio

Strascico alla gara con la Svizzera: si teme la squalifica di Boniperti (che è anche infortunato) di Nesti e Lorenzi - L'arbitro Viana è lo stesso che ha diretto a San Paolo un Juventus-Austria terminato con incidenti e con l'arresto di Viola e Muccinelli

(Dal nostro inviato speciale)

Losanna, 18 giugno.

Perdura fra i numerosi italiani residenti a Losanna o qui convenuti e rimasti in attesa di eventi migliori, l'impressione sgradevole lasciata dalla sconfitta dei rappresentanti dei nostri colori.

Tutta una schiera di giornalisti francesi con cui ci siamo intrattenuti a lungo stamane è dell'opinione che l'Italia poteva ieri vincere comodamente per un margine di due o tre reti. Anche due vecchi nazionali svizzeri che abbiamo trovato, Minelli e Amadò, ben noti anche in Italia, sono della stessa idea. Quello che maggiormente impressiona nel comportamento degli azzurri è la mancanza di intelligenza tattica e l'assenza di controllo su se stessi.

La prima conduce ad uno sciupio di forze per nulla: un gran correre e lavorare alla cieca, come di gente che non sappia quello che vuole e non veda gli ostacoli in cui incappa. Quell'affannarsi di quattro o cinque attaccanti nostri, nello spazio di pochi metri, quel fare ressa nelle vicinanze dell'area di rigore, ha significato comportarsi proprio come la difesa svizzera desiderava. E la mancanza di calma da parte sua ha fatto il resto.

Da quanto ci è stato riferito, il comitato organizzativo della F.I.F.A., che ha il controllo sulla manifestazione, si riunirà nella mattinata di domani sabato a Berna e potrebbe anche prendere dei provvedimenti a carico di tre nostri giocatori: Boniperti, Lorenzi e Nesti. L'arbitro infatti li ha denunciati tutti e tre nel suo rapporto per il contegno tenuto nei suoi riguardi. Qualunque cosa accada, Boniperti non potrà ad ogni modo giocare a Lugano. Ha una caviglia gonfia per un colpo ricevuto e pare si debba ricorrere all'ingessamento dell'arto offeso.

L'arbitro Viana meriterebbe, d'altronde, un capitolo a sè. Abbia egli ragione o torto nell'episodio isolato dell'annullamento della rete segnata da Lorenzi, egli va considerato come il peggior uomo in campo nella partita di ieri. Si tratta della stessa persona che tre anni fa, in «notturna», diresse l'incontro Juventus-Austria a San Paolo del Brasile nel torneo dei campioni, quell'incontro che terminò con gravi incidenti, con l'intervento in massa della polizia indigena, con l'arresto di Muccinelli e di Viola.

La notizia del risultato pari con cui ha finito per chiudersi, malgrado i tempi supplementari, l'incontro fra l'Inghilterra e il Belgio, disputato ieri a Basilea, ha ridato un po' di speranza ai sostenitori della squadra nostra. Effettivamente una vittoria italiana sul Belgio a Lugano ed un contemporaneo successo elvetico a Berna sull'Inghilterra nella giornata di domenica, farebbe ammettere gli azzurri allo stadio ultimo della competizione, agli ottavi di finale cioè. Ed allora la squadra nostra avrebbe occasione di riprendersi, di giocare con maggior criterio e di far così dimenticare un po' delle amarezze inflitte ai suoi sostenitori. E' un'occasione che la sorte offre ai rappresentanti dei nostri colori. Ad essi di approfittarne.

I sostenitori stessi degli azzurri si sono oggi riversati in massa a Vidy, una località della periferia di Losanna sul lago Lemano, per assistere a mo' di consolazione, all'incontro amichevole che una squadra di nostri vecchi nazionali disputava contro un undici veterano dello Stade Losanne, rinforzato da alcuni ex nazionali elvetici. Erano in campo fra altri, da una parte Amadò Minelli e Monnard, e dall'altra Olivieri, Foni, Rava, Andreolo, Depetrini, Borel, Meazza, Ferrari, Biavati. I nomi non mancavano quindi. Nemmeno lo spettacolo è mancato e la consolazione di cui abbiamo detto i buoni italiani l'hanno riportata. Fra i presenti v'era anche il nostro Console a Losanna. Non avranno fiato questi veterani, ma idee ne hanno molte e chiare e limpide. Hanno vinto gli italiani per 5 a 3 — metà tempo 2 a 2 — e le reti sono state segnate nell'ordine da Ferrari, Biavati, Puricelli, Battaglia, Borel e Biavati. A sera un banchetto ha riunito i giocatori di ambe le squadre.

Vittorio Pozzo



Il dottor Ferrando medica la caviglia del giocatore azzurro Boniperti (Telefoto)

Novità tra gli azzurri

Viola al posto di Ghezzi e Mari nella mediana?

Vevey, 18 giugno.

Visita medica agli azzurri dopo la partita energica giocata contro la Svizzera. Tutti stanno bene ad eccezione di Boniperti che si è preso un calcio alla caviglia. Il «capitano» ha ora l'arto racchiuso in una fasciatura semi-rigida. Quasi certamente non sarà in campo contro i belgi.

L'assenza forzata di Boniperti pone sul tappeto la questione dello schieramento da mandare in campo a Lugano. Czeizler è in proposito silenzioso come una statua, ma le voci raccolte parlano di molte novità. Tenuto anche conto del timore di squalifiche per Boniperti, Lorenzi e Nesti, la formazione che trova maggior credito sarebbe: Viola (o Costagliola che è guarito del colpo preso al polso); Magnini, Giacomazzi; Neri, Tognon, Mari; Muccinelli, Pandolfini, Galli, Cappello (Pivatelli), Frignani (o Lorenzi).

COSI' SI PRESENTA LA NAZIONALE BELGA

Forti all'attacco e deboli in difesa i prossimi avversari degli italiani

(Dal nostro inviato speciale)

Basilea, 18 giugno.

La squadra belga che dovrà incontrare l'Italia domenica a Lugano, l'abbiamo vista ieri contro gli inglesi a Basilea. Il pareggio ottenuto contro i maestri d'oltre Manica è stato un premio al suo slancio, alla sua combattività, alla fede nel successo perchè di successo effettivamente si tratta, data la situazione in cui erano venuti a trovarsi i belgi, dopo più di un quarto d'ora dalla ripresa col vantaggio di due reti da parte degli avversari.

Questo ricupero veramente formidabile è stato ciò che più di ogni altra cosa ha impressionato. Dopo avere sostenuto il ritmo velocissimo imposto al gioco dagli inglesi, i belgi hanno avuto ancora la forza di passare al contrattacco e di segnare due reti nel giro di cinque minuti, davanti allo sbalordimento non solo degli avversari ma anche della folla, per la quale, ormai, la vittoria britannica pareva già scontata.

Il reparto più forte dei belgi, secondo quanto si è visto ieri, è quello attaccante. In questo reparto vi sono almeno tre uomini di classe indiscutibilmente al di sopra della media: Coppens, Mermans e Anoul. Coppens è il centravanti, ma ieri ha giocato in tutti i ruoli dell'attacco e nel momento dell'azione che doveva dare, con il suo nome, il terzo goal, quello del primo pareggio, si trovava all'estrema destra. E' un atleta energico, abile nel palleggio, scattante, di temperamento ribelle, un uomo che attacca facilmente briga, pericolosissimo per il fiuto del goal che possiede in misura notevole, pronto nel tiro.

Mermans è più fine di Coppens, ma non pericoloso, è più costruttore, più accurato nel palleggio, meno personale anche, fatto più per servire che per essere servito.

Anoul invece è uno sgobbone, è il punto di forza del gioco, l'uomo che puntella l'attacco ovunque esso dia l'impressione di cedere. Non ha la finezza di Mermans nè la decisione di Coppens, ma possiede però assai marcato il senso del goal e lo dimostra la prima rete segnata agli inglesi.

Gli uomini che completano l'attacco, Van Den Bosch (che non sappiamo se giocherà ancora anche domenica perchè è una riserva) e Houf, non sono dello stesso livello tecnico dei primi tre, sono elementi che hanno solo una funzione di raccordo e che in questo senso vanno giudicati.

Alle spalle di questo attacco i valori non sono dello stesso timbro, ma non bisogna illudersi. Gli inglesi che nella prima ora di gioco hanno rivelato una vena stupenda, hanno dovuto tuttavia lottare con accanimento contro un manipolo di difensori che pur non adottando alcuna tattica ostruzionistica, coprivano con la loro eccezionale mobilità gli spazi vuoti, battuti ricuperavano, raramente accadeva nella fase finale dell'azione di vedere degli attaccanti avversari smarcati.

Va fatta eccezione per Van Brandt, il terzino sinistro, ma egli aveva di fronte quell'ipnotizzatore di avversari che è Matthews.

Carattere generale della squadra belga è poi l'ottima preparazione fisica. La sua capacità di ricupero è apparsa sorprendente, abbiamo visto gli inglesi arrangiarsi a perdere tempo in difesa, come ad esempio passare indietro al portiere palloni da trenta metri, quando ci sarebbe stata invece la possibilità di rinviare direttamente. Questa capacità di ricupero va tenuta presente nello stabilire la quotazione di rendimento della squadra, e la nostra speranza è questa: che la fatica supplementare di mezz'ora a cui la compagine belga è stata costretta, possa pesare domenica sul suo gioco, incidendo sulla freschezza, sull'impeto, sulla stessa forza di volontà dei singoli atleti. Ma essa sarà comunque per i nostri azzurri un avversario scorbutico, che occorrerà affrontare non solo con volontà d'impegno — che non può mancare — ma anche con un gioco che sia sul piano tecnico adeguato a questo impegno.

Ettore Berra

Un motociclista inglese si uccide al Tourist Trophy

Douglas, 18 giugno.

Ancora una sciagura mortale nella gara motociclistica del «Tourist Trophy» che si disputa sul circuito dell'isola di Man, uno dei più difficili e pericolosi del mondo. Il corridore inglese ventottenne Sandys Wynach al terzo giro è uscito di strada e si è sfracellato contro un muro. Raccolto morente è spirato mentre lo trasportavano all'ospedale.

La gara odierna, riservata alla categoria 500 è stata una delle più drammatiche che la storia della corsa ricordi.

La gara è stata interrotta al quarto giro a causa della fitta nebbia. In quel momento era in testa Amm, che è stato dichiarato vincitore.

Marciano si è confermato il più forte pugile del mondo

Charles battuto dopo 15 riprese - Vincitore e vinto duramente colpiti

(Nostro servizio particolare)

New York, 18 giugno.

La ferra legge del ring secondo la quale un campione detronizzato dei pesi massimi mai ha riconquistato il titolo perduto non è stata violata neanche questa volta. L'italo-americano di Brockton, Rocky Marciano, si è dimostrato ancora un indiscusso signore del pugilato, respingendo l'assalto che lo sfidante ex-campione Ezzard Charles gli aveva portato. Il negro è stato sempre deluso nella speranza di iscrivere, sull'albo d'oro della storia pugilistica, il suo nome quale primo boxeur al mondo che riconquistava il titolo mondiale dei pesi massimi.

Sono veramente nel vero coloro che affermano essere Rocco Marciano la reincarnazione di Dempsey, l'indimenticabile «massacratore di Manassa», colui che infranse in pochi minuti i sogni di Firpo e di Carpentier. Contro un Charles resistente e volitivo oltre il previsto, duro picchiatore, abile e veloce come nessun altro fra i pesi massimi del nostro tempo, per di più in smaglianti condizioni di forma, Marciano ha trovato la via della vittoria, e non in virtù di un colpo fortunato, ma dopo l'intero percorso di quindici tiratissime e furibonde riprese.

Marciano rimane quindi di pieno diritto campione del mondo dei pesi massimi, nè si vede al momento attuale chi sia in grado di insidiare il suo primato.

Dal punto di vista organizzativo l'incontro è stato pure un successo: 47.585 spettatori hanno presenziato all'incontro al Yankee Stadium di New York, fruttando un incasso di 530.000 dollari (350 milioni di lire), a cui vanno aggiunti 180.000 dollari per diritti di televisione (120 milioni di lire). La borsa spettante al vincitore è di 246.000 dollari (al lordo) pari a 160 milioni circa; al vinto spetta la metà.

E' probabile che nei prossimo settembre abbia luogo un incontro di rivincita fra Marciano e Charles. Esso dipende tuttavia dalla completa guarigione dei due pugili, che nell'incontro di ieri hanno riportato alcune ferite. Marciano ha bisogno di almeno sei settimane di riposo prima di calzare nuovamente i guantoni. Charles a fine incontro aveva il volto letteralmente tumefatto.

g. m.





Charles (a sinistra) e Marciano dopo il duro combattimento svoltosi a New York (Tel.)

Lo sfortunato Torino perde col Troyes per 3 a 2

Troyes, 18 giugno.

Il Torino è rimasto sconfitto nel suo primo incontro in Francia che lo opponeva al Troyes — squadra neo-promossa in serie A — per 3-2. I francesi dominavano nel primo tempo segnando due gol, ma nella ripresa i granata rimontavano lo svantaggio segnando prima con Antoniotti e poi con Giovetti. A un quarto d'ora dalla fine il Troyes tornava in vantaggio su calcio di rigore.

TORINO — Soldan (Romano), Grava, Cuscela; Giuliano, Nay, Moltrasio; Biagioli, Pantaleoni (Bodi), Antoniotti, Bubiz, Bertoloni (Giovetti).

La Juventus si è classificata per le semifinali del torneo giovanile per la Coppa Tosatti battendo il Vado per 4-0; stasera i bianconeri si incontreranno con la Sampdoria.

Sul campo del Cenisia è continuato ieri sera il torneo dei bar torinesi coi seguenti risultati: Parco Sparta b. P. S. Montanaro 4-2; D. S. Pietro Micca b. P. S. S. Mauro 2-0; Torrefazione Marchisio A b. Bar Apollo B 4-0; Bar Apollo A b. Bar Finanza 1-0.

Dopo l'incontro Italia-Svizzera

Chiuso l'incidente causato da un radiocronista

Losanna, 18 giugno.

La frase impulsiva di un radiocronista elvetico, in servizio a Losanna per l'incontro di calcio Italia-Svizzera, svoltosi giovedì, ha causato un piccolo incidente. Il cronista sportivo, dopo essere stato molto obiettivo per grande parte della partita, ha descritto nel finale con eccesiva vivacità alcune fasi di gioco rude.

Ad un certo punto, evidentemente suggestionato dagli urli e dai fischi della folla, è giunto con l'affermare che gli azzurri svolgevano un gioco eterribilmente duro. Vedendo cadere un giocatore svizzero a terra, ha soggiunto: «Ha ricevuto un calcio in un luogo che non posso dire: si tratta di una vigliaccheria!». Poco dopo Squibbs ha nuovamente affermato: «E' ignobile come si comportano gl'italiani!».

Stamattina, sul giornale *La Suisse*, lo stesso Squibbs, parla ancora del grande nervosismo che regnava ieri sia fra i giocatori che fra il pubblico, ma dice che si tratta di sfoghi passeggeri, mentre l'amicizia fra i due popoli rimane inalterata. Si tratta in sostanza di un mea culpa da parte del radiocronista.

La questione è considerata chiusa da parte dei dirigenti e giocatori italiani

Per i mondiali di calcio

Il programma odierno

I GRUPPO — A Losanna: Brasile-Jugoslavia. Arb.: Faultless (Scozia). — A Ginevra: Francia-Messico. Arbitro: Asensi (Spagna).

III GRUPPO — A Zurigo: Austria-Cecoslovacchia. Arbitro: Stevanovic (Jugoslavia). — A Basilea: Uruguay-Scozia. Arbitro: Orlandini (Italia).

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Credenzia tra due giorni di Borsa chiusa, la seduta odierna ha leggermente accusato qualche sintomo di incertezza ed è apparsa impostata su un volume operativo modesto. Non si può parlare di un assestamento in vista dei riporti, anche se i riporti stessi sono in calendario per lunedì prossimo; neppure ha avuto rilievo l'incidenza della risposta premi — effettuata con il ritiro quasi totale delle partite politiche — in quanto tale risposta favorevole sulle voci a più ampio mercato era stata scontata con largo anticipo e le vendite di fine corrente dei premi erano state portate a termine gradualmente senza scosse per il mercato. L'esordio sostenuto delle Fiat ha lasciato intravvedere locale possibilità per questo accorto operatore a fine giugno; il titolo, dopo una vivace fase di miglioramento a metà Borsa, si è addentrato in qualche contrario ed ha concluso su un fondo resistente, con lieve regresso dai massimi. Realizzate le Montecatini dopo un'apertura sostenuta. Qualche compera sugli elettrici ha determinato al listino un modesto rafforzamento di tono. Chiusure in genere stazionarie. Titoli di Stato invariati. Impostazione attenta su un concetto di facile resistenza. Titoli Invest 104.

	16	18		16	18
Ren.02	63 10	63 10	A.Gen.	13.040	13.050
Ren3½	64 30	64 30	An. Ass	3910	3900
» f. c.	64 40	64 40	Model.	5695	5700
Red3½	82 00	82 00	Merid.	1884	1884
» f. c.	82 90	82 90	Tor. M.	130 —	130 —
Rpr5%	96 60	96 60	Italgas	1419	1426
» f. c.	96 70	96 70	Sip	1220	1224
Red5%	94 —	94 —	Terni	176 —	176 —
» f. c.	94 10	94 10	P.O.E.	531 —	530 —
Ric3½	73 —	73 —	Uras	460 —	467 —
» f. c.	73 10	73 10	Siet	2350	2340
Ric5%	93 40	93 35	Saos	2010	2005
» f. c.	93 50	93 40	Vizzola	2240	2222
Bn. '59	97 40	97 40	Marelli	400 50	395 —
» '60	97 50	97 50	Fiat	758 50	764 —
» '61	97 25	97 10	Savigl.	—	—
» '62	97 20	97 10	Nebiolo	14 10	14 20
» '63	96 875	96 80	Incet	179 —	178 50
Fer3%	95 —	95 —	Monz.	845 —	845 —
Ed4%	89 30	89 30	Firmed.	429 —	428 —
Iri 5%	89 95	89 95	Ilva	230 —	230 —
Imm4½	98 —	98 —	Ansaldo	938 —	938 —
Imm5%	96 10	95 90	[illegible]	1300	1305
Imi4½	102 —	102 —	Chatill.	2110	2140
Ime5½	94 10	94 15	Cir	2630	2640
Iri-EL6	96 30	96 30	Schiap.	935 —	935 —
Ferd%	93 75	93 75	Arno	1270	1275
»5%33	89 —	89 —	Rum.ca	1072	1070
»5%37	88 —	88 —	M.piani	1775	1770
S.Paolo	91 —	91 —	Montec.	1269	1270
» 4%	94 50	94 50	Zucch.	1252	1250
» 3.5%	84 50	84 50	Unica	88 —	88 —
I. Mob.	91 75	91 75	Cart.It.	3470	3470
Sic.5%	97 —	97 —	Burgo	10.580	10.620
F.b.c.	84 60	84 60	Ferm.R	23.300	23.200
Imo 5%	93 70	93 75	Ferm.F	900 —	900 —
»XI-5½	93 80	93 80	F.Elettr	1040	1040
»XVI%	94 —	94 —	M.A.I.	10.300	10.300
»FF.S.	90 40	91 —	Bielle	68 —	68 —
Fiat6%	98 50	98 30	Vardar.	3650	3650
Pir.6%	98 60	98 60	Mar.E.	1068	1072
Oliv7%	103 50	103 50	Sade	1080	1082
» '53	104 75	105 —	Fornar.	168 50	168 50
Mag.49	101 70	101 70	Siam	345 —	345 —
»48-AB	100 —	100 —	West.	283 —	283 —
»48-C	100 —	100 —	Param.	650 —	653 —
Elw7%	103 —	103 —	Cifera	330 —	330 —
Neb.7%	101 —	101 —	Pirelli	1786	1792
Cell7%	103 —	103 —	Saffa	1300	1295
Wost.7	100 —	100 10	Ln.gas	930 —	933 —
Frnsb%	89 —	89 —	Talco	16.000	16.000
Carl7%	104 05	104 05	Bergam.	11.300	11.125
Sniab%	97 50	97 50	Colon.	395 —	390 —
Pecck%	92 50	92 —	Finac	145 —	145 —
Cat.6%	98 60	98 25	Lanca	5350	5400
Ropel 6	99 40	99 40	Amiata	5430	5480
Terno 6	97 60	97 60	Acq.P.	2090	2090
Tetro 6	97 50	97 50	Piomb	14 —	14 —
Fer.7%	95 —	94 50	BemSi	7450	7525
Cassa%	95 90	94 90	Selm	3875	3875
Sup 6%	97 80	98 20	Risan	6335	6320
Terni 6	88 40	88 40	C.Im.R	390 —	390 50
Ilvab%	88 —	88 —	Eternit	4490	4475
Invest	2515	2505	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,75; dollaro canadese 638.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6180-6250; marengo 4650-4750; sterlina carta 1713-1725; dollaro carta 624-626; franco sv. 146-147,25; franco fr. 172-174; oro fino 713-716; argento 15,50-16.

Milano. — La risposta-premi si è conclusa col ritiro di quasi tutte le partite premiali, eccezion fatta per le Viscosa, Dalmine e Finsider. Ciò ha portato alla necessità di qualche ricopertura, per il medio-fine venduti a premio. La riunione, malgrado l'interruzione festiva di giovedì e l'imminenza dei riporti, si è avviata con una intonazione elastica e spigliata, in cui la Fiat e la Edison costituivano i due maggiori punti di attrazione degli scambi. Anche il gruppo Minerali Metalli, come l'Amiata, proseguiva il cammino della rivalutazione. Lievemente più calme invece Sicie e Monteponi. Degno di particolare menzione è il contegno del settore elettrico, e in special modo della Dinamo, che realizzava una plusvalenza di ben 120 lire, su voci di favorevole operazione in senso patrimoniale. Piuttosto calmi i tessili, i saccariferi e gli immobiliari, i quali abbandonavano le frazioni conquistate nei giorni scorsi. Ben tenute entrambe le Pirelli. Un risveglio di attività si registrava sull'Anic. In complesso, il mercato sembra presentarsi già sistemato al taglio dei riporti. Pomeriggio resistente. Diritti: Invest 105,25; Teti A 31; Teti B 32. Titoli trattati n. 1.105.064 di cui Fiat 299.100; Selbolo 133.000; Gas-Torino 72.700; Edison [illegible]; Finsider 50.000; Liquigas 41.800; Calini 19.450; Bastogi 18.000; Sme 17.150; Sade 19.150; Terni 17.600; Viscosa 15.500; Unes 12.500; Eternit 11.200; Pirelli 11.100.

Quotazioni: Gim 7900; La Centrale 8585; Sviluppo 1163; Ras 3605; Nord Milano 4035; Olcese 1700; De Angeli 1640; Linificio 874; Unione Manifatture 63.200; Lane Rossi 14.400; Dalmine 1236; Siele 3945; Falcon 3070; Romana Elettrica 3635; Teti A 2900; SR 1665; Distillerie 4640; Bombrini Parodi 1150; Ind. cremonesi 8065; Pirelli e C. 1640.

GENOVA: Ansbo 3020; San Giorgio 1000; O.E.G. 2410; Cieli 2345; Eridania 21.950; Industria Zuccheri [illegible]; Volano 3870; Sermide 5600; Industria Agricola 10.500; De Ferrari 1820; Nicolay 4305; Mira Lanza 4250.

PARIGI. — La prospettiva della pace in Indocina entro il 20 luglio, secondo la dichiarazione del nuovo Capo del Governo, ha provocato una nella ripresa dei valori indocinesi, mentre si constatava in quasi tutti gli altri, sia francesi che esteri, una certa indecisione. Maggiore attività sul mercato dell'oro senza mutamento nelle quotazioni.

LONDRA. — Giornata di vivace attività. Le quotazioni dei titoli industriali continuano a mantenersi all'elevato livello dei giorni scorsi con alla testa le azioni delle industrie petrolifere e delle industrie tessili.

NEW YORK. — Guidata dagli acciai e dagli automobilistici, la Borsa valori ha registrato oggi una nuova moderata ascesa in quasi tutti i comparti chiudendo con migliorie intorno a due dollari per azione e poche perdite di frazioni di dollaro. Sono state scambiate complessivamente 1.600.000 azioni. Il numero indice, calcolato dall'«Associated Press» sulla media di 60 titoli rappresentativi, è salito di 10 cents ed ha toccato quota 135,90 dollari, cioè un punto più elevato livello dal 25 [illegible].

Sul mercato cereali di Chicago grano e granturco hanno chiuso in guadagno rispettivamente a 190,25 ed a 157 cents per bushel. I cereali futuri non trattati, hanno chiuso con perdite fino a 35 cents per balla: luglio 34,11; ottobre 34,04; dicembre 34,04; disponibile 35,30.

SPETTACOLI

«Tutti hanno visto» di Giannini al Carignano

Sì, tutti hanno visto Corrado Allen estrarre di tasca una rivoltella e puntarla sul bieco persecutore e ricattatore Fred Kirkson che gli stava dinanzi, nella sala di una grande villa deserta; tutti hanno visto Allen sparare e Kirkson abbattersi morto dietro la scrivania; arriva un sagace ispettore e a lui Allen confessa tutto. Caso semplice, operazione quasi banale: c'è l'assassino confesso, esistono i motivi, chiari e solidi, del delitto... Un momento. Arriva il perito settore e dice: «Signori miei, Kirkson è stato ucciso non da un colpo di rivoltella sparato da vicino, ma da un proiettile di fucile, esploso da lontano...». Il presunto reo e l'ispettore si guardano in faccia sbalorditi. No, non è possibile. Eppure...

La commedia di Guglielmo Giannini «Tutti hanno visto», presentata ier sera al Carignano dalla Compagnia Spettacoli Gialli, è dinamica e avvincente, costruita con un mestiere di prim'ordine. Nel suo genere un'eccellente commedia, tale da costituire un ghiotto boccone per gli amatori di enigmi angosciosi. Tutti gli attori — fra cui ricordiamo il Rizzi, il Sabbatini, la Negri, la Marchiò e Landa Galli in una gustosa macchietta — hanno recitato con fervore. Il pubblico s'è divertito molto ed ha evocato alla ribalta gli interpreti cinque o sei volte, alla fine d'ogni atto. Da stasera repliche. **vice**

Sullo schermo

Al Doria: IL BISBETICO DOMATO, di F. Tashlin. — «Il bisbetico domato», in origine e più appropriatamente «Marry me again», è uno sdrucciolo e abbastanza piacevole filmetto che racconta le grullerie di due fidanzati a cui manca un venerdì: due «svitati», per dirla col copione. (Gli «svitati» di oggi sono i «picchiatelli» di ieri: un neologismo caccia l'altro).

Due volte vanno all'altare, e altrettante, per contrattempi, non concludono. La prima, il giovanotto riceve in quel punto l'avviso del distretto (e la sposina in veli: «Chi è il Distretto? Un parente? Non me ne avevi parlato».) e deve precipitarsi in Corea; la seconda, lo sposo pianta in asso la compagna, sdegnato per aver saputo all'ultimo momento, ch'ella ha ereditato da una zia di San Francisco un milione di dollari. Bill non vuole una moglie ricca, su questo punto è inflessibile.

Il resto è una storia di broncì e di ripicchi, e dei buffi espedienti tentati da Bebè per riconquistare il suo Bill e da Bill per dimenticare la sua Bebè. C'entra di mezzo persino la psicanalisi, e le visite dei medici freudiani con la caricatura dei loro metodi, sono le scenette più saporite del film. Investito il milione in beneficenza, tutto s'accomoda, e la marcia nuziale questa terza volta arriva in fondo.

Ci sono lungaggini e rarefazioni, ci sono anticaglie da comica ridoliniana (l'episodio finale dei rapinatori, con iperboliche fughe automobilistiche attraversanti pagliai), ma c'è spesso anche uno schietto buonumore, un'amena svagatezza di dialogo, un felice estro caricaturale.

La regia di Frank Tashlin, un vecchio collaboratore di Disney, quando non si perde nel vuoto ha la leggerezza che ci vuole; e molto s'aiuta dei due bravi e divertenti interpreti, Marie Wilson, un'ochetta al giusto punto di cottura, e Robert Cummings.

TEATRO ALFIERI — Stasera alle 21,15 e domani sera alla stessa ora due rappresentazioni di «Madame Butterfly» di Giacomo Puccini, interprete il soprano giapponese Mari Tanigucky, maestro direttore e concertatore d'orchestra R. Bottini. Biglietti e prenotazioni al salone de «La Stampa», via Roma angolo via Bertola.

TEATRO NUOVO. — Domani sera, alle ore 21,30 precise, quinto concerto sinfonico gratuito. Il programma comprende musiche di: Tracila, Debussy, Borodin e Beethoven. M.° Ettore Gracis.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 65-115

Alfieri: ore 21 «Madama Butterfly» opera in 3 atti di G. Puccini con Mari Tanigucky.

Carignano (Compagnia Spettacoli Gialli), ore 21,15: «Tutti hanno visto» di G. Giannini.

Estivo Michelotti: 21,15 semifinali camp. europeo lotta libera (catch)

Nuovo: Domani sera alle ore 21,30, 5° grande concerto sinfonico popolare gratuito, M.° Ettore Gracis.

Galleria Martina S. Federico 41: Mostra di disegni di G. Bozzalla.

Mostra dei Fiori: ore 21 «Cantate con noi», Orchestre Angelini e Ferrari e cantanti RAI.

Palazzo Madama: Espressionismo e Arte tedesca XX secolo. Orario ore 9,30-12,30 e 15-19,30.

Promotrice Valentino: Arte contempor. piemontese 10-12, 15-19.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 M° Dino Arrigotti, cantano D. Casoli e I. Nicola.

Alle Cascine (pressi Stupinigi): Ristor. Danze Orch. Lanfranco.

Châlet Valent.: 21 Orch. Zucchero

Club Magenta 11: ore 21 danze.

Eden Danze: 16,30 e 21 Ceragioli.

Garden: 21 serata musica antica Orch. Sassone, canta Carlevero.

Gran Mago Cavoretto: 21 danze salone e terrazzo Orch. Travaglio.

La Rotonda: ore 21 Orch. Gimelli.

La Serenella: ore 21 Turi e. Lotti.

Lutrario: ore 21 Orch. Fenati.

Meteger Giardino Birreria (v. San Donato 40): Ogni sera arte varia.

Michelotti Danze: 21 Edera Jazz.

Mola Danza Pellerina: ore 21 Orchestra Ferruggio canta Lamonica

Montecappuccini Danze: ore 21-24

Pagoda Danze: 16 thè universitari 21 Orch. Nini Rosso. Loc. coperto.

Ristorante San Giorgio Valentino: ore 21 danze «I sei Bonitos».

Smeraldo Club Golto 3, t. 482-470: ore 21 Orch. Balocco Lanfranco.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il cammino delle stelle» techn. Anna Maria Alberghetti

Ariston: «Scarpette rosse», tech. M. Shearer, A. Walbrook. Pl. 250.

Astor: La settimana Paramount. Oggi: «L'ereditiera» O. De Havilland, M. Clift. Domani: «Pietà per i giusti» Kirk Douglas.

Augustus: «Vacanze d'amore» col. L. Bosè, R. Lamoureux, D. Scala.

Corso: «Giamaica» technic, Ray Milland, A. Dahl, W. Corey.

Doria: «Il bisbetico domato», R. Cummings, M. Windsor. 300-350.

Lux: «Ho sposato un pilota». Screenvision a colori, R. Stack, C. Gray; Ingresso: L. 300.

Maffei: «La scala a chiocciola», D. Mc Guire, R. Fleming, Brent.

Metro-Cristallo: «Sombrero» tech. R. Montalban, Cyd Charisse, Gassman, Pierangeli. Mattin. ore 10,30

Rapeci: Come sposare milionario. Monroe tech. CinemaScope. L. 300

Torino: «Contrabbandieri a Macao» Tony Curtis, J. Dru. Ap. 10.

Vittoria: «La vendetta dei Tughes» col. P. Muller, F. Mari. Ingr. 300.

Alexandra: «Luci della città» con Charlie Chaplin.

Alpi: «Tripoli bei suol d'amore», Alberto Sordi, F. Franco, colori.

Capitol: «Luci della città» con Charlie Chaplin.

Faro: «Luci della città» Chaplin.

Gianduja: «Notti del Decamerone» techn. Joan Fontaine, L. Jourdan.

Hollywood: «Francis contro la camorra» con Donald O' Connor.

Ideal: Rivista sul ghiaccio e Riv. Ferrero-Morgan 16,15 e 21,15; film «Nemico pubblico n. 1» Fernandel

La Perla: «Terza liceo» L. Redi un film di Luciano Emmer.

Massimo: «Nodo del carnefice» tech. Randolph Scott, Donna Reed Locale refrigerato.

Nazionale: «Notorious», Ingrid Bergman, Cary Grant e «Criniera bianca», Prem. Festival Cannes.

Principe: Notti del Decamerone. techn. Joan Fontaine, L. Jourdan.

Statuto: «Il nodo del carnefice» tech. Randolph Scott, Donna Reed

Asti: «Duello sulla Sierra Madre» R. Mitchum, L. Darnell. Ap. 14,30.

Cor: «Rivale di mia moglie» tech.

Mignon: Per salvarti ho peccato.

Milano: «Assedio di Fort Point» e «Padre della sposa». Apert. 10.

Olimpia: «La spiaggia» M. Carol.

Po: «Dove scende il fiume» tech.

P. Nuova: Un posto al sole. A. 10.

Romano: «Infame accusa» Lulli. Riv. Gigino Bonci ore 16,15 e 21,15

S. Felice: «Aquila e il falco» tech. J. Payne, R. Fleming. Apert. 16.

Caboto (v. G. Da Verazzano 45): «Parata di splendore» technicolor

Esperia: Leggenda Robin Hood» techn. Errol Flynn, De Havilland.

Italiano: «La lupa» E. Manni. Kerima. Vietato minori 16 anni.

Mirafiori: «Ragazze alla finestra» Vinaeglia. «La spiaggia» colori Martine Carol. Vietato minori.

Eliseo: «Un giorno in pretura» P. De Filippo, Pampanini, Sordi.

Fréjus: «Marchio del rinnegato» Nuova Riv. Ciabotto-Pepè-La Mara

Nuovo: «La frontiera indomita» technic, Joseph Cotten, S. Brady.

S. Paolo: «Sangue sul fiume» in tech. Corinne Calvet, R. Calhourn

Belgio: «Gelosia».

Corallo: «Giuseppe Verdi» colori Pierre Cressoy, A. M. Ferrero.

Eridano: «Sangue sul fiume» tech. Corinne Calvet, Rory Calhourn.

Radium: «Terrore Navajos» tech. e Rivista Galliano-Salvadori.

Rossini (c. Reg. Margherita 70): «Africa sotto i mari».

V. Veneto: «Pirata Barbanera» techn. Robert Newton, L. Darnell.

Astra: «Altra bandiera» Wilde.

Bernini: Canzoni canz. canz. col.

Cibrario: «Uniti nella vendetta» technicolor con Mc Donald Carey.

Excelsior: «Ha ballato una sola estate» con Ulla Jacobson.

Mancani: «Totò terzo uomo» e «Vacanze pericolose».

Nazareno: «Urlo foresta», 21,30.

Odeon: «Aida» di Verdi, technic.

Star: Misteri jungla nera. Ap. 16.

Adua: «Moulin Rouge» tech. Var.

Aurora: «Niagara» in technicolor Marilyn Monroe, Joseph Cotten.

Barca Cantando sotto pioggia, col.

Brescia: «Oltre il Sahara» techn. e «I predoni delle grandi paludi»

Fortino: «Amanti del passato» e Riv. Carrellata Varietà n. 2: 21,15

Nord: «Violette imperiali» colori

Palermo: «Ruby fiore selvaggio», Vietato minori 16 anni.

R. Parco: Modelle di lusso, techn.

Sociale: «Samoa» techn. Cooper.

Baretti: Maschera di fango, techn.

Cabiria: «Principessa di Bali» in tech. Crosby. Sch. pan. Aria cond.

Colosseo: «Terza liceo» di Emmer

Italia: «Cavallina storna» e Comp. Riviste La Triestina ore 21,15.

Lingotto: «La spiaggia» colori con Martine Carol e Raf Vallone.

Moderno: «Dramma sul Tevere» con R. Baldini, Aldo Fiorelli.

Nizza Leggenda Robin Hood, tech.

Piemonte: «Capitan Fantasma» col. Frank Latimore, A. M. Sandri

Spezia: Le infedeli, Lollobrigida.

Alba: «Principe di Scozia» in technicolor con Errol Flynn.

Apollo: «Incantevole nemica» con Silvana Pampanini, R. Lamoureux

Diana: «Ninfa degli Antipodi» techn. Esther Williams, V. Mature

Dora: «Schiavitù» E. Rossi Drago

Edera: «La spada e la rosa» tech. con Richard Todd e Glynis Johns.

Lucento: «10 canzoni amore da salvare» Pizzi, Rondinella, Latilla

Lutrario: «Duello Sierra Madre» techn. R. Mitchum, Linda Darnell.

Roma: «Maddalena» technicolor.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — 8: Giornale radio - 11: Paesaggi e scrittori - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra Savina - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e Cinema - 14,45: Lezione di tedesco - 17: Novella radio - 17,45: «La gioconda», di Ponchielli (terzo atto) - 18,30: Complesso Granata - 19: Lotto e canzoni - 20: Orchestra Cergoli - 21: La belle époque - 22: Bacchetta d'oro - 22,30: Documentario - 23: Canta Salviati - 23,17: Orchestra Kramer.

SECONDO PROGRAMMA. — 10-11: La donna e la casa - 13: Canzoni napoletane - 13,30: Voci dello schermo - 14: Orchestra Fragna - 14,30: Schermi e ribalte - 15,30: I classici del jazz - 16: Rinaldo di G. Monaldi - 17: Ballate con noi - 18,30: Terza liceo - 19: Prospettive musicali - 19,30: Olivieri e la sua orchestra - 20: Campionato mondiale di calcio 1954 - 20,30: Morton Gould e la sua orchestra - 21: «Aida», di Verdi (dirett. Vittorio Gui).

TERZO PROGRAMMA. — 19: Werner Egk: «La tentazione di S. Antonio» - 19,30: Sant'Agostino - 20,15: Quartetto Vegh - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico, diretto da Piero Argento.

TELEVISIONE. — 16,45: Da Basilea: incontro di calcio Uruguay-Scozia - 20,45: Telegiornale e Sport - 21: «Sette giorni di TV» - 21,30: «...E il mondo si commuove» Eleonora Duse - 23: «Vent'anni», film di G. Bianchi - 23,30: Telegiornale.

La morte di una famosa guida del Monte Rosa

Varallo, 18 giugno.

Ad Alagna Sesia è deceduto ieri, all'età di 78 anni, Alessandro Pizzighetti, famosa guida della zona che per anni ed anni con rara perizia tecnica scalò le vette del Monte Rosa accompagnandovi centinaia di comitive di alpinisti. Solenni onoranze gli sono state rese stamane.

Le previsioni del tempo

L'aria depressionaria, il cui minimo sul Mar Jonio è in fase di lento colmamento, continua a convogliare, specialmente sull'Italia centro-meridionale, masse d'aria umida e instabile. Pertanto sulle regioni del medio e basso versante adriatico, su quelle del basso Tirreno e sulla Sicilia si avrà cielo molto nuvoloso o localmente coperto con precipitazioni anche a carattere temporalesco specie sulle zone montuose. Sulle rimanenti regioni dell'Italia centrale e sulla Sardegna cielo irregolarmente nuvoloso con qualche precipitazione isolata. Altrove da sereno a poco nuvoloso specie nelle ore pomeridiane. Temperatura stazionaria. Mari mossi o localmente molto mossi il basso Adriatico, lo Jonio, i Mari di Sicilia; mossi il basso Tirreno e i Mari di Sardegna. Da poco mossi a quasi calmi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	10,6	30	Pescara	16	29,2
Trento	13,6	30	L'Aquila	11,3	25,4
Torino	13,6	27,7	Roma	15,9	25,8
Milano	13,4	28,2	Napoli	17,6	23,1
Venezia	19,3	27,8	Bari	18,8	25,0
Trieste	20,6	28,6	Potenza	14	21,8
Genova	19,7	31,3	Reggio C.	20,4	25,0
Bologna	16	27	Palermo	18	25,5
Pisa	14,3	28,4	Messina	20,6	26
Firenze	14,7	28,2	Catania	15,6	25,4
Perugia	15	24,1	Sassari	15,3	24,4
Ancona	16	24,3	Cagliari	15,6	26,8

Si uccide con una fucilata

Mondovì, 18 giugno.

Il contadino ventiduenne Giuseppe Odello, di Andrea, abitante a Clavesana, si è sparato un colpo di fucile al mento morendo all'istante. L'Odello era stato di recente dimesso dall'ospedale neuropsichiatrico di Racconigi, i cui sanitari l'avevano dichiarato clinicamente guarito.

Alla ricerca del sole che sta per scomparire

L'eclisse totale del 30 giugno prossimo - La durata sarà brevissima, e ci vorranno molte e intense osservazioni - Il luogo più adatto: l'isola di Oland, «isola del sole e del vento» - Invasione di astronomi di varie nazioni - Controlli sulla base della teoria di Einstein - La spedizione dell'osservatorio di Arcetri

(Dal nostro inviato speciale)
Dall'isola di Oland, giugno.

L'eclisse totale di sole del 30 giugno prossimo, che sarà visibile solo come parziale in Italia, sarà totale in una zona terrestre larga non più di 150 chilometri, la quale partendo dal Canadà al levar del sole e attraversando la Norvegia e la Svezia meridionale, finisce al suo tramonto in Persia e nell'Afganistan. Eclissi di sole e di luna ne accadono diverse ogni anno, ma sono quelle totali di sole che più di quelle parziali e quelle di luna interessano, non solo gli astronomi, ma numerose altre classi di persone. Questo, sia perchè i fenomeni ben noti che presenta un'eclisse totale di sole sono veramente spettacolari, sia perchè nei brevi istanti della durata dell'eclisse sono possibili osservazioni, che non si possono fare in piena luce del sole. Per tale ragione numerose persone usano recarsi nella zona di totalità per questa o quella eclisse totale e gli astronomi trasportano nella detta zona i loro complicati e delicati strumenti.

La zona in cui si vede la eclisse come totale è in larghezza così limitata, perchè le dimensioni apparenti del disco lunare sono quasi uguali a quelle del sole e, a causa dei moti relativi dei tre astri, sole, terra, luna, il sole non può restare occultato che qualche minuto; nelle condizioni più favorevoli circa sette minuti. A seconda della posizione relativa dei tre corpi celesti, la estremità del cono d'ombra proiettato dalla luna sulla terra può cadere e percorrere velocissimo la superficie terrestre in tutte le regioni della terra, dai poli all'equatore, e quindi talvolta l'eclisse può esser visibile, o soltanto dagli oceani, o da regioni desertiche ed impervie.

Si può domandarci perchè sia necessario ripetere le osservazioni ogni volta che accade una nuova eclisse totale, che all'incirca presenta gli stessi fenomeni. Prima di tutto questi non sono esattamente gli stessi, perchè dipendono dallo stato di perturbazione del sole. Per esempio, ora esso è tranquillo, per accostarci ad un paragone terrestre si può dire che presentemente il suo cielo è sereno, ma fra qualche anno, come accadde negli anni passati, la sua atmosfera verrà invece sconvolta da tempeste più o meno estese e violente. In secondo luogo, essendo le eclissi di così breve durata, ne occorrono molte per poter mettere insieme un numero sufficiente di osservazioni, allo scopo di raggiungere risultati concreti. In terzo luogo è relativamente soltanto da pochi anni che si può disporre di strumenti adatti a tali osservazioni, strumenti che si perfezionano e si rinnovano continuamente.

Non fa meraviglia quindi se per questa eclisse, come per le precedenti, numerosi astronomi si siano mossi dai loro osservatori con strumenti diversi, ed alcuni di mole piuttosto notevole, per osservare l'eclisse del 30 giugno.

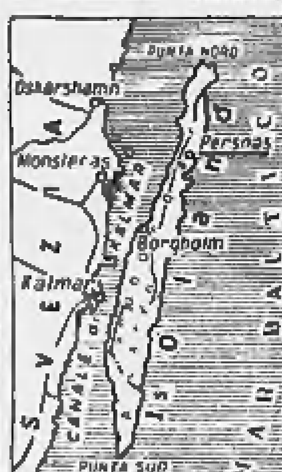
Le località più favorevoli della zona di totalità si presentano dove il sole raggiunge, al momento di questa, la sua massima altezza, cioè al mezzogiorno vero, ed inoltre dove in base ai dati meteorologici si prevede che si possano avere buone probabilità di cielo sereno. Tali località si trovano questa volta nella Svezia meridionale e principalmente nell'isola di Oland, «l'isola del sole e del vento», come viene chiamata dagli svedesi. E' una lingua di terra piatta e sottile che si estende per circa 140 chilometri di lunghezza ed una larghezza di 10 chilometri, discretamente coperta da boschi, vegetazione e pascoli, con spiaggia sabbiosa e rocciosa, poco popolata, ma luogo di residenza estiva, come lo è anche la vicina isola di Gotland.

L'isola solitaria e tranquilla è stata invasa da astronomi di varie Nazioni, i quali pazientemente da circa un mese stanno montando i loro strumenti per il gran giorno. La linea centrale della totalità, cioè dove questa ha la maggiore durata — perchè trovandosi su di essa l'osservatore terrestre vedrà il disco della luna esattamente centrato su quello solare — attraversa l'isola nella sua parte settentrionale e lì nei diversi villaggi sparsi in quella zona gli astronomi delle varie spedizioni stanno montando i loro strumenti.

Proprio sulla linea di totalità, vicino a Persnäs, stazioncina della ferrovia a scartamento ridotto che attraversa longitudinalmente tutta l'isola, si trova la spedizione dell'Osservatorio di Potsdam della Germania orientale con numeroso personale e molti strumenti, il cui montaggio è stato iniziato fin dall'aprile scorso. Il problema che più interessa questa spedizione, è quello di verificare il ben noto effetto Einstein, cioè la deviazione che subisce un raggio di luce passando vicino alla grande massa del sole. Il problema è stato studiato già da una trentina d'anni ed ora non si tratta più di provare la teoria della relatività, che ormai è bene stabilita per tanti fenomeni, come quelli presentati dagli atomi che si muovono con velocità paragonabile a quella della luce, ma piuttosto di stabilire il vero valore per un raggio di luce che passi proprio vicinissimo al lembo solare.

La teoria della relatività prevede un certo valore, ma sembra, dall'insieme delle osservazioni fatte finora, che tale valore risulti un poco maggiore, ciò che porterebbe a rivedere e perfezionare la teoria, con conseguenze importanti per la combinazione dei fenomeni gravitazionali ed elettromagnetici. La spedizione di Potsdam ha montato qui nell'isola di Oland un grande telescopio, costituito da due cannocchiali orizzontali di 8 metri circa di distanza focale con il quale, su lastre fotografiche speciali, di dimensioni 45 × 45 centimetri, si fotograferanno con pose diverse durante la totalità, che questa volta è di 150 secondi, la regione del cielo occupata dal sole con la sua corona e gli astri, questa volta abbastanza numerosi che si trovano attorno ad esso, come Venere, Mercurio, i Gemelli, le stelle della costellazione di Orione, Sirio e un altro campo stellare distante alcuni gradi dal sole per confronto.

Le fotografie dei due campi debbono essere rifatte nello stesso luogo fra quattro e cinque mesi, per poter appunto confrontarle con quelle fatte durante l'eclisse e dedurne gli spostamenti dovuti alla presenza fra quelle stelle del sole. Misure difficili e di grande precisione, per le quali la prima condiziona essenziale è quella del tempo sereno e di buone immagini. Qui, come si osserva in questi giorni, il tempo è notevolmente variabile, certo migliore che sulla costa o nell'interno della Svezia ed è per questo che è stata scelta l'isola di Oland.



Risalendo qualche chilometro verso il nord si trovano le spedizioni dell'osservatorio di Stoccolma, di Dublino, dell'Università di Tubingen e la spedizione dell'osservatorio di Arcetri sotto gli auspici dell'Accademia dei Lincei e del Consiglio nazionale delle ricerche. Queste ed altre spedizioni svedesi, francesi, italiane, che si trovano sull'isola ancora più al nord, ed altre sparse sul continente, hanno scopi molto diversi, rivolti tutti o quasi tutti a svelare la composizione e condizioni fisiche degli strati più alti dell'atmosfera solare, che gli astronomi chiamano con i nomi di cromosfera e corona. Strati che male o punto si possono studiare in piena luce del sole.

Giorgio Abetti
dell'Osservatorio di Arcetri

Il "gangster„ Pozzo di Borgo ucciso in una strada di Parigi

Resa di conti fra le due maggiori bande della capitale? - La vittima, appena uscita dal penitenziario, forse aveva "parlato„ con le autorità di polizia

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 18 giugno.

Si è riaccesa la guerra fra le due più note bande parigine, che per molti anni si sono conteso il monopolio della tratta delle bianche e dei vari traffici che arricchiscono i malviventi di questa capitale? L'ipotesi viene presa molto seriamente in considerazione dalla polizia, la quale ha trovato, all'angolo di una strada deserta, il cadavere del corso Prospero Pozzo di Borgo, ucciso da una decina di rivoltellate.

I Pozzo di Borgo sono una grande famiglia còrsa, che fu più o meno imparentata coi Bonaparte. Un Pozzo di Borgo era proprietario, prima della guerra, di un importante settimanale parigino di destra; ma quello che è stato trovato ieri notte senza vita è un autentico malfattore, già condannato parecchie volte. Egli era uscito due mesi fa dal penitenziario di Dunkerque; tuttavia negli ambienti della malavita era sospettato di essere un informatore della polizia, e ciò fa pensare che possa essere stato assassinato per aver denunciato qualcuno. Appare però più verosimile l'ipotesi che si sia riaccesa la guerra fra le bande rivali.

Ieri notte un autista che rincasava, vide una macchina ferma all'angolo d'una strada e poi udì una decina di colpi di rivoltella. Quindi la portiera si aprì, un uomo venne scaraventato fuori e la macchina partì a tutta velocità. L'autista ebbe il tempo di leggere la targa, ma è risultato poi che essa era falsa. L'uomo scaraventato fuori della portiera era morto. La polizia ha constatato che la vittima è Prospero Pozzo di Borgo.

La vittima apparteneva alla banda del còrso Luchinacci, ucciso un paio di anni fa dal rivale Angelo Salicelli nell'elegantissimo locale notturno dei Campi Elisi che apparteneva alla sua amante, ex-moglie del bandito marsigliese Carbone. Il Luchinacci parlava con la sua amante vicino alla cassa. Vide entrare il suo avversario e impallidì. Mise la mano in tasca per prendere la rivoltella, ma l'altro premeva già sul grilletto, e potè poi dileguarsi senza essere disturbato. Il locale era pieno di gente, la quale si rese conto di ciò che era accaduto soltanto quando vide il Luchinacci stramazzare al suolo morto.

Pochi giorni dopo la banda del Luchinacci, per vendicare il capo, tentò di uccidere Angelo Salicelli, ma riuscì ad assassinare soltanto il suo principale luogotenente, Matteo Costa. Un altro attentato contro il Salicelli fu organizzato il giorno dei funerali del Costa al cimitero, ma il bandito ancora una volta si salvò. Non a lungo, però, poichè poche sere dopo l'automobile, nella quale egli si trovava assieme alla moglie, fu inseguita da un'altra automobile con a bordo quattro membri della banda Luchinacci, che lo uccisero sparando una raffica di mitra, proprio come nei film gialli americani.

Morti Luchinacci e Salicelli, i due capi delle bande rivali, la polizia pensò che esse si fossero disperse, ma alcuni delitti commessi di recente permettono invece di credere che si siano riorganizzate. La morte di Prospero Pozzo di Borgo lascia supporre che la lotta fra *gangsters* si sia accesa più cruenta che mai.

l. m.

Ufficiale britannico ucciso da una banda di Mau Mau

Nairobi, 18 giugno.

Un giovane ufficiale inglese è stato ucciso stamani da una banda di «Mau Mau» mentre questi tentavano di far prestare il giuramento «Mau Mau» agli operai indigeni del ricco colono R. C. Fernandes, la cui fattoria è situata nella regione di Nyeri a breve distanza dalla località in cui vennero recentemente assassinati una istitutrice inglese ed un vecchio agricoltore.

Interrogata in carcere promette di rivelare vicende finora nascoste

Adriana Bisaccia fu tradita dalle sue impronte digitali

Erano impresse su una lettera anonima riguardante il caso Montesi - Previsti altri arresti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 18 giugno.

«Adesso basta; non finirò così e dirò molte cose. Dirò anche chi mi ha spinto fino a questo punto». Con queste drammatiche parole Adriana Bisaccia ha accolto questa mattina l'arrivo alle Mantellate del dott. Sepe, recatosi a farle visita per raccogliere quella deposizione a cui annette ora grande importanza. E poi la ragazza è stata colta da un collasso nervoso, tanto che il magistrato sembra abbia dovuto rinviare a un momento migliore l'interrogatorio.

Si deciderà Adriana Bisaccia a dire tutto quello che sa e solo quello che sa? Adriana Bisaccia è stata sempre da molti indicata come il «personaggio-chiave» di questa lunga vicenda giudiziaria e sono rimasti memorabili i suoi confronti nel corso del processo Muto contro numerosi testi convinti che lei fosse «la depositaria della verità». In questi confronti la Bisaccia conservava però sempre la stessa linea di condotta: negare di saper la minima cosa che avesse una qualche relazione con la morte di Wilma Montesi. Eppure Adriana era stata indicata da Silvano Muto come la principale fonte delle sue informazioni. Eppure molti testi confermavano di aver sentito da lei «cose compromettenti». Quando l'argomento però diveniva scottante l'«esistenzialista di Avellino» si trincerava dietro una grave forma di amnesia di cui dichiarava di essere affetta.

Il personaggio di Adriana Bisaccia entrò nella scena del dramma Montesi contemporaneamente a quello di Anna Maria Caglio: i nomi delle due ragazze vennero fatti da Silvano Muto nel corso della prima udienza dell'ormai famoso processo. E sin da allora la figura della Bisaccia apparve enigmatica. Sospeso il processo per dar tempo alle due giovani donne di presentarsi dall'allora magistrato inquirente dott. Sigurani, le ricerche condotte dalla polizia per rintracciarle non approdarono a nessun risultato concreto. Una sera finalmente Adriana Bisaccia veniva segnalata in un sottoscala di piazza Melozzo da Forlì. La ragazza venne portata, nonostante l'ora tarda, subito a Palazzo di Giustizia dove venne prontamente interrogata dal dott. Sigurani. Da allora Adriana Bisaccia è divenuta di casa a Palazzo di Giustizia.

«Testimone attendibile» la considerava il dott. Sigurani e quando l'inchiesta passò nelle mani del dott. Sepe le sue visite al «palazzaccio» continuarono. Come continuarono del resto le sue interviste e dichiarazioni contrastanti a giornali e settimanali.

Un mese e mezzo fa Adriana Bisaccia confessava a un giornalista di essere stata per qualche anno l'amante di Piero Piccioni e di averne avuto un figlio che però le sarebbe stato tolto sin dalla nascita. Tale dichiarazione fu successivamente smentita da Adriana e mentre Sepe ordinava una perizia ginecologica per accertarne la fondatezza, la Bisaccia passava ad altre rivelazioni «sensazionali», raccontando su un settimanale a rotocalco che era stata malmenata di notte da un gruppo di giovinastri che volevano farla entrare in un losco commercio di stupefacenti. Il dott. Sepe, al quale certo non fa difetto la pazienza, la convocò nuovamente e volle ascoltarla anche su questo particolare. Volle sapere chi erano quei giovinastri e Adriana Bisaccia fece il nome di Giorgio Tupini, il giovane ex-sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. La sensazione fu enorme, ma il confronto si risolse in modo negativo: Adriana Bisaccia confessò candidamente di essersi sbagliata.


Adriana Bisaccia sulla spiaggia di Tor Vajanica. (Telef.)

E infine l'ultimo episodio con protagonista ancora Adriana Bisaccia che ha spinto il dott. Sepe a ordinare l'arresto della «teste reticente».

Un mese fa la giornalista Flora Antonioni riceveva una lettera anonima scritta a macchina dal contenuto sensazionale: in essa infatti veniva rifatta la storia del caso Montesi, ma con elementi assolutamente inediti che mettevano la intera vicenda sotto una luce completamente nuova. La sostanza del documento era però troppo importante e troppo impegnativa perchè potesse essere lasciata senza un approfondito e completo accertamento. Quello che faceva soprattutto sospettare la giornalista era la luce estremamente favorevole in cui veniva posta la Bisaccia. Nacque spontanea l'idea di associare la figura della ragazza di Avellino alla iniziativa di quella lettera anonima.

Fu iniziata una piccola indagine sul tipo di macchina da scrivere impiegata per quella lettera e non fu difficile per Flora Antonioni che aveva ripetutamente avvicinato Adriana Bisaccia nel corso del processo Muto e ne aveva avuto numerose dichiarazioni, stabilire che la macchina impiegata era proprio quella di Adriana Bisaccia. Il documento entrò comunque in possesso del dottor Sepe e il suo colloquio di mercoledì con il capo della polizia scientifica dott. Sorrentino lascia pensare che il magistrato abbia chiesto l'ausilio del funzionario espertissimo nel riconoscere le impronte digitali.

Il magistrato avrebbe voluto così avere anche la prova che le impronte digitali impresse sulla lettera anonima fossero quelle di Adriana Bisaccia. La sera del suo colloquio con Sorrentino, Sepe firmava il mandato di cattura, che veniva eseguito esattamente ventiquattro ore dopo l'interrogatorio di Piero Piccioni, uno dei personaggi particolarmente presi di mira da Adriana Bisaccia.

A chi toccherà ora? L'avvenire — è il caso di dirlo — è nel cassetto di Sepe. I soliti bene informati di Palazzo di Giustizia affermano infatti che il cassetto del presidente della Sezione istruttoria della Corte d'Appello sarebbe addirittura pieno di mandati di cattura. E due di questi verrebbero eseguiti domattina. Inutile fare i nomi: le anticipazioni con il dott. Sepe, che tanta abilità ha dimostrato nel saper giocare i giornalisti, sarebbero fuor di luogo. E in una atmosfera che si va facendo sempre più incandescente il magistrato continua tranquillo nel suo lavoro.

Anche oggi lunga sfilata di personaggi nel suo ufficio. Il primo ad essere ricevuto è stato l'avv. Cataldo, legale di Adriana Bisaccia. Nei quindici minuti di colloquio egli deve aver avuto dal magistrato i chiarimenti per l'azione che ha portato all'arresto della sua difesa. Lo ha seguito l'avv. Trovato, legale della signora Pantaleoni, che era accompagnato da una giovane donna vestita di nero che dovrebbe essere la «misteriosa Magda». Questo enigmatico personaggio venuto sulla scena del caso Montesi con il fermo dell'affittacamere di piazza Vittorio, dovrebbe rappresentare il punto d'unione fra l'episodio Ganzaroli e l'intera vicenda Montesi. Si è avanzata l'ipotesi che Magda conoscesse sia Wilma che la Ganzaroli.

Il dott. Sepe ha poi ricevuto il prof. Ascarelli, incaricato della superperizia, il commissario di P.S. di Palazzo di Giustizia (e questo ha dato nuovo alimento alle voci di nuovi arresti). Si è presentato poi il dott. Marchetti, capo della Polizia giudiziaria, che ha consegnato al magistrato un voluminoso incartamento: i documenti sequestrati in casa di Muto nel corso della perquisizione di mercoledì sera. Ha chiuso la sfilata Eugenio Zucchi, il commerciante di olii e vini che accusò Montagna di averlo ricattato durante l'occupazione nazista di Roma.

La giornata «ufficiale» del dott. Sepe si è chiusa con un «colloquio» che ha destato notevole sensazione: il magistrato si è incontrato con il dott. Surdo che fu presidente del Tribunale che aveva incominciato a giudicare Silvano Muto.

Ai tanti casi collaterali cui ha dato luogo la vicenda Montesi si è aggiunto ora l'«episodio Ramirez», come viene chiamato dal nome del protagonista questo nuovo caso che sembra ancora una volta dimostrare l'inesistenza di un'unica verità. Mario Ramirez è un viaggiatore di commercio di Terni che ha raccontato di essere stato avvicinato da un rappresentante di Attualità, la rivista diretta da Silvano Muto, dal quale sarebbe stato invitato ad assumersi la paternità di una serie di articoli «che avrebbero avuto lo scopo di riportare l'interesse dell'opinione pubblica sul caso Montesi».

Nel primo articolo, di carattere generale, era contenuto un appello al colpevole dell'uccisione della ragazza perchè si presentasse spontaneamente al magistrato; altrimenti l'autore dello scritto avrebbe parlato. Negli articoli successivi si sarebbe passati ai particolari affermando che l'assassino di Wilma Montesi era Ugo Montagna. «Avrei detto di essere in rapporto d'affari con Ugo Montagna — prosegue il Ramirez — di aver avuto dallo stesso l'offerta di 5 milioni per aiutarlo ad eliminare Wilma Montesi. Il Montagna sarebbe stato spinto all'omicidio dal timore che la ragazza, che avrebbe avuto alcuni abboccamenti con il questore Dosi, capo dell'Interpol, potesse svelare il traffico di stupefacenti. Questa ipotesi — secondo il Ramirez — sarebbe stata resa credibile da diversi elementi emersi nel corso della istruttoria, fra i quali le famose lezioni d'inglese che Wilma avrebbe preso da una professoressa».

Il rappresentante di Attualità, che si chiamerebbe Nicola Tassitani, precisò che la cosa sarebbe stata sottoposta a Muto e che quando questi avesse dato il parere favorevole, Ramirez sarebbe stato avvertito telegraficamente. Il telegramma venne e con esso la promessa di due milioni se Ramirez avesse avallato con la sua firma queste nuove «rivelazioni». Ma il commerciante di Terni rifiutò e l'affare sfumò. Di fronte a tali «rivelazioni», quale è stato l'atteggiamento di Silvano Muto? Il giovane direttore di Attualità, tempestato dalle telefonate di chiarimento, ha precisato di non aver mai sentito nominare «questo Ramirez», smentendo in modo reciso fatti e circostanze narrate dal commerciante. Non è difficile prevedere però che il dottor Sepe convochi anche lui fra qualche giorno per «allargare ancor più il suo giro d'orizzonte».

Facendo seguito alla lettera di protesta inviata ieri all'Associazione della Stampa, Silvano Muto ha annunciato di voler sospendere la pubblicazione della sua rivista e in seguito alla campagna diffamatoria e intimidatoria condotta da determinati ambienti che hanno sempre ostacolato la sua opera di denuncia della verità.

La rivista dovrebbe riprendere le pubblicazioni dopo la conclusione delle indagini.

g. g.

NEL CROLLO DI UNA CASA NEL VENETO

Un coraggioso ragazzo salva le sue sorelline

La nonna è morta - Macabro incendio del catafalco funebre

Verona, 18 giugno.

A Colognine, una borgata sperse fra i campi, è crollata improvvisamente una casetta di due piani travolgendo sei persone. La più vecchia di queste, Rosa Tonel, di 87 anni, è morta sotto le macerie. Il figlio, la nuora ed i tre nipoti sono usciti pressochè incolumi dal pauroso crollo. Il più grandicello dei nipoti della Tonel, Giorgio Ortolani, di 14 anni, ha avuto la prontezza d'accorrere in aiuto delle due sorelline, una di otto e l'altra di quattro anni, portandole via dal letto pochi attimi prima che il pavimento crollasse.

Il cadavere della Tonel, pietosamente composto nell'obitorio del cimitero di Nagara, per poco non è rimasto bruciato interamente: la candela di un altarino ha appiccato il fuoco alle spoglie mortali della donna. Le fiamme si sono propagate alle vesti della defunta. Il custode del cimitero è riuscito a spegnere il macabro incendio quando ormai le gambe della salma erano tutte bruciacchiate.

Non può scendere dalla nave

Prigioniero del mare un negro della Costa d'oro

Genova, 18 giugno.

Il piroscafo *Olimpia* della flotta Lauro, proveniente da Savona, il quale da un anno ospita il «clandestino di professione» Abubakar Malam Adamu — un negro della Costa d'Oro — è giunto nelle prime ore della notte nel porto di Genova. Sereno e tranquillo, con in mano il libro del Corano che egli non abbandona mai, Abubakar ha dichiarato: «Allah mi aiuterà, non abbandona mai i suoi figli». Ed ha continuato nel suo stentato italiano con una lieve cadenza genovese: «A bordo dell'*Olimpia* mi trovo benissimo; qui è la mia famiglia, qui sono i miei amici». Marinai e ufficiali della nave, tutti liguri, in realtà sono ormai affezionati a questo giovane negro in cerca di una nuova patria.

«Il giorno che egli ci lascerà, noi proveremo dispiacere — ha detto un marinaio — è un simpatico compagno di bordo».

La storia di Abubakar Alam Adamu cominciò tre anni fa, alla morte della madre, che gli lasciò un bel gruzzolo di sterline. Egli lasciò la natia Cussmina e partì in cerca di avventure: si diede al commercio; la sua inesperienza lo portò ben presto in rovina. Una notte, mentre dormiva su una banchina del porto di Dakar, fu derubato delle ultime sterline che gli rimanevano. Il mattino dopo il negro si nascose sull'*Olimpia*, dove venne scoperto dopo qualche ora, quando già la nave era in navigazione.

L'*Olimpia* toccò tutti i porti dell'Africa meridionale, ma le autorità dei vari porti si rifiutarono di accogliere il negro e di farlo sbarcare: la stessa cosa avvenne a Sidney, Aden, Suez, Casablanca. Quando la nave giunse a Bristol, il comandante — capitano Assalante, da Genova — sperò che le autorità inglesi concedessero l'agognato visto, essendo l'Adamu suddito britannico; ma il negro venne fermato, trattenuto in carcere e infine riconsegnato all'*Olimpia* perchè i suoi documenti non erano in regola. Ecco perchè egli continua a navigare, non sa fino a quando.

Il maltempo ha rovinato molti vigneti del Piemonte

Anche il grano, i frutteti, il fieno gravemente danneggiati, specie a Cuneo, Alessandria e Asti

Alessandria, 18 giugno.

Le recenti grandinate, accompagnate da raffiche impetuose di vento e da pioggie a volte torrenziali, hanno causato nelle campagne alessandrine sensibili danni alle colture. La zona particolarmente colpita è quella in comune di Bergamasco, ad una quindicina di chilometri da Alessandria. Qui la violenza degli elementi atmosferici nella scorsa settimana ha distrutto il settanta per cento dei raccolti; grano, fieno, vite, frutta; in alcune località è rimasta stroncata ogni traccia di produzione.

In diversi punti la fittissima grandinata, dai chicchi grossi come noci, ha schiantato perfino grossi rami d'albero, e ha reso nuda la terra, come per uno spaventoso cataclisma.

I danni in questo piccolo centro rurale si fanno ascendere, in un primo calcolo, a 300 milioni di lire; ma si teme che la cifra sia destinata a salire, perchè le distruzioni arrecate, specialmente dei vigneti, non si possono riparare se non procedendo a nuovi trapianti, e quindi attendendo per qualche anno i prossimi raccolti.

Zone di terreno agricolo sono state pure colpite dalla grandine a Borgoratto, Castellazzo Bormida ed altre località circostanti, ma senza conseguenze così gravi.

Asti, 18 giugno.

Le recenti grandinate hanno praticamente distrutto il raccolto dell'uva nel comune di Vigliano d'Asti; i danni sono tali da lasciar temere che anche nel prossimo anno la vendemmia rimarrà senza frutto. Pure il grano è forse perduto per il 1954.

Il flagello della grandine ha colpito soprattutto la Valle del Tiglione; ma anche altre zone dell'Astigiano presentano un aspetto desolante.

Autorità e sindacalisti agricoli hanno accompagnato l'on. Chiaramello, questore anziano alla Camera dei deputati, in un sopraluogo ai campi più danneggiati.

Solo a Vigliano le perdite sono valutabili a centinaia di milioni: 30 mila ettolitri di vino e 15 mila quintali di cereali non potranno essere prodotti.

I sindaci dei comuni della Valle del Tignone hanno chiesto urgente soccorso all'amministrazione provinciale.

In seguito alle piogge di questi giorni che ne avevano minato le basi, 40 metri di muro sono crollati nella cascina dell'agricoltore Giovanni Amatore. Sono andati distrutti macchinari ed attrezzi per il valore di circa due milioni.

Cuneo, 18 giugno.

Il maltempo persistente dall'inizio di quest'anno, con freddo intenso alla fine di gennaio, pioggia a febbraio e marzo, nevicate in aprile e temporali, acquazzoni e grandinate in maggio e giugno, ha provocato gravi danni ai frutteti del Cuneese — specie per il pesco e il pero —, alle viti di nuovo impianto e al grano, causando diradamento della coltura e sviluppo di erbe infestanti, e ostacolato il normale germogliamento del granoturco.

Le grandinate hanno colpito Novello, Monchiero, Montà d'Alba, una striscia di terreno fra Centallo e Fossano. L'ultima grandinata è stata quella di Montà d'Alba, con danni alle viti, al grano e al granoturco.

Nel complesso il maltempo ha ostacolato la normale vegetazione e favorito invece lo sviluppo delle malattie delle piante.

Le preture senza pretore

Restano sulla carta - Costano - Ma molti strillerebbero se si cessasse sopprimerle - Il caso di Cantù - La legge del decentramento

Leggevo in questi giorni i verbali di una commissione parlamentare permanente: quella della giustizia.

Riflettevano la creazione di una pretura lombarda: quella di Cantù. E riflettevano anche un altro disegno di legge: quello sulla facoltà di trattenere con il loro consenso nelle precedenti funzioni i magistrati di tribunale dell'Alto Adige promossi in Corte d'appello, che conoscessero la lingua tedesca.

In quest'ultimo caso si trattava di sei magistrati (un po' pochi per la solennità di una legge, che dovrebbe avere, almeno in teoria, un certo carattere di universalità): e la malinconia della discussione risiedeva proprio in questo: che fosse necessario ricorrere ad una legge speciale per risolvere un problema tanto modesto. Dicevano i sostenitori del disegno che il numero dei magistrati che parlano una seconda lingua diminuisce di anno in anno. Per premiare i pochi superstiti occorreva arrivare all'assurdo di mantenerli in posizione inferiore anche quando venissero promossi al rango superiore.

Taluno opponeva che l'ignoranza del tedesco da parte dei magistrati italiani è meno diffusa di quello che si mostrava di ritenere. Ma in definitiva la legge passò, sia pure coll'augurio che non si dovesse continuare con provvedimenti di carattere eccezionale e con soluzioni di ripiego.

* *

Il caso della Pretura di Cantù accentuava l'esattezza di questi rilievi. Quello della ricostituzione e della soppressione di preture è un problema di carattere generale, che dovrebbe essere affrontato soltanto nel quadro del più ampio problema della revisione delle circoscrizioni giudiziarie.

E' risultato nella discussione, e proprio per bocca del rappresentante del Governo, che il Ministero è costretto a mantenere permanentemente senza titolare oltre un centinaio di preture di importanza limitata, di cui sarebbe logico — ed economico — decidere la soppressione. Sono preture senza pretore. Restano sulla carta. Costano. Ma molti strillerebbero se si cessasse sopprimerle. Si paga per evitare gli strilli. Talora oltre alla pretura si ha il pretore. Ma opera quasi a vuoto.

Il presidente della commissione del Senato, che fu anche Ministro Guardasigilli, aveva accennato anche all'altra nota malinconica: che il problema della sistemazione generale degli uffici giudiziari era un problema la cui soluzione richiedeva una notevole dose di coraggio.

Nessuno osava proporre la soppressione di uffici inutili, anche se le proposte di nuove costituzioni erano numerose.

A sua volta giustamente il rappresentante del Governo si preoccupava del rischio di scardinare il principio che la revisione dovesse essere fatta con un provvedimento generale, adeguando le circoscrizioni alle possibilità dell'amministrazione della giustizia ed a quelle del personale giudiziario. Quindi contrastava la richiesta di nuove costituzioni, ma non arrivava alla sola soluzione logica: a chiedere la soppressione delle altre: le preture inutili.

Voi sapete che quando i problemi si riducono in questi termini, la soluzione a cui normalmente si arriva è una sola. Tra le ingiustizie in eccesso e le ingiustizie in difetto, sono quest'ultime che in definitiva si fanno sentire di più.

Solo occorre un parlamentare deciso, ostinato ed attivo, che non si stanchi nel chiedere la creazione del nuovo ufficio. Alla ingiustizia in eccesso è molto più difficile trovare un rimedio. Occorre, come diceva l'antico ministro, del coraggio per vincere lo spirito di difesa degli interessi locali, tanto più ostinato quanto più gli interessi sono ristretti e si ammantano dell'aureola del prestigio morale.

E' quanto è avvenuto per il caso di Cantù. Si è creata la nuova pretura indubbiamente utile. Ma si sono conservate tutte le preture inutili.

Si dice che questo avvenga spesso e non solo nel campo delle preture.

* *

Una legge dell'11 marzo 1953 autorizzò lo Stato a trasferire a province, a comuni e ad altri enti funzioni di Stato di interesse locale. Doveva essere una prima attuazione del decentramento. Una commissione di sei deputati, sei senatori e tante (troppe!) altre persone doveva assistere il Governo. Termine per l'espletamento del mandato: un anno.

La legge entrò in vigore il 15 aprile 1953: il mandato doveva quindi espletarsi entro il 15 aprile di quest'anno. Ma i sei deputati ed i sei senatori vennero nominati solo nel marzo di quest'anno. La commissione così si potè riunire per la prima volta il 17 marzo: meno di un mese prima del termine fissato per ultimare i lavori. Che furono perciò appena iniziati.

Conclusione: necessità di prorogare il termine per un altro anno, anzi per un po' di più: fino al 30 giugno 1955.

Si legge nella relazione della Camera: «Se si deve lamentare il ritardo non ci si può sorprendere».

Proprio così: non ci si può sorprendere.

G. B. Boeri

Premi del Ministero ai migliori temi d'esame

Roma, 18 giugno.

Il ministro della P. I. on. Martino ha istituito 10 premi da 300.000 lire ciascuno da conferire, per ogni tipo di scuola, al candidato che risulterà autore del miglior tema di italiano nella prossima sessione degli esami di maturità e di abilitazione. Inoltre è allo studio un progetto per regolare definitivamente negli anni prossimi l'istituzione dei premi sia riguardo all'estensione, sia riguardo alle finalità ed ai modi di attribuzione.

Le officine di Mondovi si trasferiscono a Fossano

Mondovi, 18 giugno.

Le voci circa il trasferimento a Fossano delle «Officine Meccaniche Bongioanni», che danno lavoro a 250 operai monregalesi, hanno avuto un'eco in Consiglio comunale.

Il sindaco prof. Giusta ha risposto al consigliere socialcomunista Gasco che aveva presentato una interpellanza sul problema; il prof. Giusta ha riferito al consiglio l'esito dei colloqui avuti con l'ing. Bongioanni, il quale avrebbe fornito ampie assicurazioni circa la totale riconferma delle attuali maestranze e l'adozione di speciali provvedimenti per il giornaliero trasferimento degli operai a Fossano, confermando però che la ditta è ben decisa ad attuare il trasferimento degli impianti. Ciò avverrebbe in diverse tappe, in due anni.

Le dichiarazioni del sindaco hanno causato un'animata discussione, al termine della quale tutti i settori consiliari hanno approvato all'unanimità una mozione che dà mandato al sindaco e alla giunta di far tutto il possibile per impedire il trasferimento delle officine.

Il consiglio ha deciso di formare un «Comitato di salute pubblica» per concordare i termini dell'azione.

Shelley Winters con sua figlia



Dopo il divorzio da Gassmann l'attrice ha condotto la bambina a visitare New York.

LA LIQUIDAZIONE DEL LANIFICIO REDA A BIELLA

Il vecchio industriale deluso vende cascina, casa e villa

Il declino di una fiorente industria - I creditori saranno rimborsati con un concordato al 50-60 per cento

(Dal nostro inviato speciale)

Biella, 18 giugno.

La vicenda del Lanificio Guido Reda si avvia alla fase finale. Un avviso apparso su un settimanale locale pubblicato questa mattina, annuncia la messa in vendita di due gruppi d'immobili «di pertinenza del Lanificio»: uno stabile signorile in via Torino 46 (adiacente allo stabilimento), composto di tre piani per complessivi 24 vani, e una cascina a Buronzo, con 32 ettari di terreno coltivato a risaia. A tale vendita si aggiungerà quella della villa personale del titolare, un imponente edificio barocco che sorge in via Mazzini e che si affaccia sui giardini pubblici.

E' una coraggiosa e decisiva operazione finanziaria voluta dallo stesso comm. Guido Reda, allo scopo di risolvere, col minor danno per i creditori, la situazione nella quale l'azienda si trascina da vari mesi. I tentativi per trovare una soluzione meno dura non hanno avuto l'esito sperato. Non rimaneva che un rimedio radicale. Gli stessi creditori desiderano evitare il fallimento; si ritiene che, rinunziando alla procedura giudiziale per un accordo amichevole, accetteranno un concordato in base alla liquidazione delle attività, contando su un rimborso che potrà andare dal cinquanta al sessanta per cento. Il Lanificio Reda sparirà dunque dolcemente dalla scena tessile biellese, nella quale aveva occupato per oltre mezzo secolo un posto di primo piano.

Era stato appunto Guido Reda a fare, del piccolo stabilimento di Sordevolo avuto dal padre e da lui trasferito a Biella, il notevole complesso industriale che produceva stoffe di qualità media, e che fino a qualche anno fa dava lavoro a 600 operai. Oggi essi si sono ridotti a poco più della metà.

Il declino è cominciato con le trasformazioni produttive avutesi nel dopoguerra. Guido Reda non è stato all'altezza del suo brillantissimo passato e non ha saputo adeguarsi all'incalzante progresso meccanico. Forse aveva dato troppo di se stesso all'azienda; forse questo settantenne che da mezzo secolo era sulla breccia, era stanco. Continuò a lavorare col suo vecchio, solido, ma superatissimo macchinario. Mentre la concorrenza rendeva semiautomatici i telai, riducendo i costi per effetto del loro migliore rendimento e del minore impiego di manodopera, Guido Reda con i suoi prezzi elevati si trovò a non poter sostenere la lotta. Il fatturato diminuì, cominciarono le difficoltà finanziarie. Quando, l'anno scorso, egli finalmente ricorse ai rimedi e rinnovò parzialmente gl'impianti, era tardi: l'ammalato si era troppo logorato e indebolito per potersi riprendere.

Il passivo ammonta a 550 milioni, di cui 180 sono rappresentati da crediti privilegiati e 370 sono crediti chirografari. L'attivo, fra impianti, merci, crediti e beni privati, si può valutare a circa 400 milioni. Esso consentirà dunque il pagamento integrale dei crediti privilegiati e il parziale rimborso — fra il 50 e il 60 per cento — di quelli chirografari. I soli beni privati frutteranno non meno di 180 milioni.

La liquidazione svoltasi in questi ultimi cinque mesi ha permesso la trasformazione delle materie prime in prodotti finiti, ottenendo un buon realizzo. In una recente riunione della massa dei creditori è stato constatato che la situazione è migliorata. La liquidazione proseguirà dunque in via amichevole. Essa fa capo al dottor Leo Ferraris, e viene seguita da una commissione di creditori che è permanentemente rappresentata presso la ditta dal rag. Enrico Capra. E' appunto prevedibile una liquidazione rapida e abbastanza soddisfacente.

Guido Reda continua a frequentare lo stabilimento, ma si è già virtualmente staccato da questa creatura alla quale ha dedicato l'intera vita. Quando tutto sarà venduto e il ricavato sarà consegnato, nella misura che sarà stabilita, ai creditori, di questo vertice di milioni non gli resterà nulla, se non l'amarezza di chi non ha saputo evitare la sconfitta. Quel giorno potrà tuttavia avere un sapore non sgradevole per lui: comincerà il suo primo periodo di vacanza.

g. f.

Per vendicarsi di una denuncia

Assale moglie e suoceri brandendo uno scalpello

Treviglio, 18 giugno.

Una grave scena di violenza è avvenuta nel pomeriggio d'oggi a Osio Sotto. Un uomo ha assalito a colpi di scalpello i suoceri, la moglie e la cognata, ferendoli tutti quattro. Si tratta di un ex-impiegato senza lavoro, Nullo Freda di 37 anni.

Verso le ore 14, l'uomo entrava minacciosamente nella abitazione dei suoceri, con i quali convive pure sua moglie, Giuseppina Tinaglia di 34 anni, da lui separata. Il Freda era armato di uno scalpello e appariva stravolto. Impugnando lo strumento come un coltello, si gettava prima sulla moglie, colpendola ripetutamente e con violenza al capo e al viso. Accorreva in soccorso della poveretta la giovane cognata Rosina Morini, la quale cercava di calmare il furioso. Allora il Freda si gettava su di lei e la colpiva violentemente con lo scalpello. Anche i due suoceri, Natale Tinaglia, di 66 anni, e sua moglie Giuditta, di 58 anni, accorsi spaventatissimi nella stanza, subivano la furia improvvisa dell'esaltato, il quale li colpiva gravemente.

Finalmente il Freda, come esausto, si lasciava ridurre all'impotenza dai vicini, accorsi alle grida d'aiuto dei feriti. Veniva condotto in caserma, e consegnato ai carabinieri che lo dichiaravano in arresto. Nel frattempo i feriti erano soccorsi dal medico condotto del paese e medicati. Lamentano numerose contusioni e colpi di arma da taglio che comunque non sono molto preoccupanti.

Pare che la furia cieca del Freda sia stata provocata da un desiderio di vendetta. Risulta infatti che, pochi giorni or sono, venne denunciato dalla moglie ai carabinieri, per una quantità di furti commessi nella bottega di fruttivendola che essa gestisce.

Processo per l'omicidio dell'esattore di Gavi

Alessandria, 18 giugno.

Si è iniziato stamane alla Corte d'Assise il processo a carico dei fratelli Giuseppe Merlo, di 34 anni, insegnante elementare, e Mario Merlo, di 31 anno, contadino, imputati di concorso in omicidio nella persona dell'esattore delle imposte di Gavi, Giuseppe Negri, di 53 anni, che fu prelevato la sera del 8 maggio 1945 nella sua abitazione da tre partigiani e ucciso a colpi d'arma da fuoco.

E' stato interrogato per primo Giuseppe Merlo, che ha ammesso di aver ordinato, come comandante di una brigata partigiana, il fermo di una ventina di persone, tra cui il Negri, indicate come collaboratrici dei nazi-fascisti. Ha aggiunto però di ignorare assolutamente da chi e come sia stato ucciso l'esattore, e ha negato di avere detto alla vedova la frase attribuitagli: «Suo marito sta bene dov'è, e certamente non tornerà più».

Anche Mario Merlo ha dichiarato di non avere preso parte alcuna all'uccisione del Negri, protestandosi energicamente innocente.

E' stata poi interrogata la vedova dell'esattore, signora Lucia Cortona. Essa ha precisato che a prelevare suo marito furono tre partigiani: Giovanni Battista Barbieri e Carlo Ghio, (entrambi poi assolti «per non aver commesso il fatto»), e un certo «Tappo» di Novara, che la signora, dopo lunghe e pazienti ricerche, è riuscita ora a individuare in Giuseppe Monsù. Questi è stato telegraficamente citato dal presidente a comparire domattina.

Infine la signora ha parlato della riunione sulla piazza di Gavi, ove Giuseppe Merlo promise alla popolazione di fare giustizia nei confronti di coloro che fossero compromessi per l'eccidio di 500 partigiani alla Benedicta.

L'imputato torna a casa e il teste va in prigione

Aosta, 16 giugno.

Durante un processo per caccia abusiva nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, si è avuto un colpo di scena: il pretore dott. Grisero ha fatto arrestare in aula, per falsa testimonianza, un giovane valligiano di Cogne, il ventiquattrenne Adolfo Cavagnet, di Gaspare, il quale era sceso dalla montagna per aiutare con la propria deposizione l'imputato Cipriano Gerard.

Il Gerard era accusato di avere abbattuto un camoscio nel vallone di Leyse, dentro il perimetro del Parco. Egli sosteneva di averlo ucciso fuori della riserva, tanto è vero che all'arrivo dei guardiacaccia stava squartando l'animale molto lontano dai confini, in compagnia del Cavagnet. Le guardie, invece, affermavano che una traccia di sangue partiva dall'interno del parco per giungere al luogo dove il bracconiere aveva trascinato l'animale. Il teste Cavagnet ha dato ragione all'amico ma il pretore, dopo averlo diffidato, visto che insisteva lo ha fatto arrestare.

Il processo contro il Gerard terminava con la condanna dell'imputato a lire 75 mila di multa e alla rifusione dei danni. Nel pomeriggio poi, il teste Cavagnet veniva giudicato per direttissima e condannato per falsa testimonianza a 8 mesi senza condizionale. Ha immediatamente interposto appello, ma dovrà intanto rimanere in carcere, mentre l'amico che egli voleva aiutare è stato messo in libertà.

Alla presenza di un centinaio di nuotatori

Due bimbi annegano nell'acqua di una cava

Il più alto, undicenne, aveva cercato di salvare il compagno di 7 anni

Milano, 18 giugno.

La prima giornata veramente calda dell'estate ha avuto oggi un tragico esordio: due bambini, poco dopo le 15,30, sono miseramente annegati nel breve specchio d'acqua di una cava di sabbia in fondo a via Bisceglie, strada periferica nei campi che congiunge i due grossi quartieri di Baggio e Lorenteggio.

La raccapricciante sciagura ha provocato la morte di Mario Sabioca di 7 anni, abitante in via Inganni 67, e dell'undicenne Nino De Marco, abitante nella stessa casa. Entrambi si erano recati alla cava con un gruppo di coetanei per fare il bagno. Festosi e lieti i bimbi si erano immersi nelle tiepide acque, ma pochi minuti dopo la loro spensierata allegria veniva interrotta da una orrenda sciagura.

Avventuratosi al largo, il piccolo Mario Sabioca scivolava sul fondo, perdendo l'equilibrio e scomparendo. Il De Marco si lanciava allora in suo aiuto, ma il suo slancio generoso riusciva fatale ad entrambi. Inesperti nel nuoto, i due bimbi, avvinghiatisi nel disperato tentativo di riguadagnare la riva, venivano invece trascinati sul fondo annegando miseramente.

In quel momento si trovavano sulle rive del «laghetto», vasto 300 pertiche, circa 150 persone. Alcuni tentavano di salvare i poveretti facendo una catena, ma inutilmente. I corpi dei due bambini, avvinghiati nell'estremo abbraccio della morte, non sono più riapparsi.

La cava di via Bisceglie è la più grande di quelle che si trovano nel territorio del comune di Milano. Sul fondo lavora una macchina escavatrice, che ora è ferma. Numerosi cartelli posti sulle sponde rivelano il pericolo della nascosta insidia. Ma nonostante tutto, folle di nuotatori grandi e piccoli prendono il bagno nella cava quando le giornate sono calde.

L'innamorata tradita deruba l'ex-fidanzato

Desio, 18 giugno.

A Verano Brianza ieri nel pomeriggio i fratelli Angelo e Gaetano Dauria fu Salvatore, rispettivamente di 25 e 27 anni, nati a Campobello di Licata e da alcun tempo residenti a Verano, venivano a lite con tale Luigia Casati di Angelo, di anni 18, del luogo, che era stata in rapporti amorosi col primo dei due.

In aiuto della ragazza interveniva una sua sorella, mentre a dare man forte ai due giovanotti accorreva la mamma. Ne nasceva così una violenta baruffa, finita la quale i fratelli Dauria si recavano dai carabinieri a sporgere denuncia circa l'accaduto. L'ex fidanzata non rimaneva nel frattempo inattiva e, con una chiave in suo possesso si introduceva nell'abitazione dei Dauria dove si impossessava della somma complessiva di 320 mila lire che si trovavano in un comò.

Sordomuti bastonati da scioperanti a Ferrara

Ferrara, 18 giugno.

Stamane sono state sospese, dopo una quarantina di ore, le trattative presso la prefettura di Ferrara per il componimento della vertenza in atto relativa allo sciopero bracciantile che dura da un mese nelle campagne ferraresi. Le parti hanno deciso di riunirsi domattina alle 10. Oggi presso la Camera del lavoro si è riunito l'esecutivo per esaminare la situazione mentre l'associazione agricoltori e la federazione coltivatori diretti hanno diramato ai loro delegati comunali un invito a riunirsi domattina alle 9,30.

Un episodio di intolleranza viene registrato nella zona del Codigorese. Due venditori ambulanti di Ferrara, ambedue sordomuti, Roberto Alagi, di 38 anni e Francesco Passega, di 41, mentre percorrevano a tarda notte in bicicletta la strada Codigoro-Lagosanto venivano fermati in località Marozzo. Impossibilitati a dare spiegazioni venivano scambiati per crumiri e percossi da alcuni sconosciuti. I due sventurati erano costretti a ricorrere alle cure dell'ospedale dove venivano giudicati guaribili in otto giorni.

Catturato a Taormina un malvivente novarese

Ha tentato di sottrarsi all'arresto, gettandosi da un balcone

Catania, 18 giugno.

I carabinieri di Giardini (Taormina) hanno tratto in arresto, presso una pensione, il quarantottenne Germano Preda, pericoloso ricercato, nativo della provincia di Novara. Spacciandosi per ufficiale della marina americana, egli si era reso responsabile di varie truffe. A Messina era riuscito, tra l'altro, a farsi consegnare senza pagarli due costosi apparecchi fotografici dalla ditta D'Arrigo, che ha negozio in viale San Martino.

A Catania, con gli stessi raggiri aveva ottenuto una valigia di cuoio dalla ditta Aghina, un apparecchio radio e un rasoio elettrico dalla ditta Centorbi.

Il malvivente ha tentato di sottrarsi all'arresto, gettandosi sulla via dal balcone alto circa 5 metri, ma nella caduta ha riportato gravi ferite. Egli è ora ricoverato e piantonato all'ospedale di Taormina.

La refurtiva è stata tutta recuperata.

Un giovane pescatore annega per una caduta

Novara, 18 giugno.

Il mungitore Lorenzo Gallina, di 17 anni, residente alla cascina Molino Nuovo di Casalino è rimasto vittima della sua passione per la pesca. Ieri pomeriggio verso le 15,30 il Gallina si era portato in riva alla roggia Sabbione in piena per l'alluvione del giorno precedente con la bilancia per pescare. Messo un piede in fallo il poveretto scivolava nella roggia in quel punto profonda oltre tre metri e scompariva tra i flutti.

Per tutta la notte e durante l'intera giornata i vigili del fuoco hanno scandagliato la roggia alla ricerca del cadavere. Stasera quando già ogni speranza era tramontata e si pensava che la corrente avesse trascinato il corpo inanimato nel Sesia, la salma del povero giovane è venuta a galla quasi nello stesso punto ove il Gallina era ieri caduto.

Condannato un casellante per la morte di due sposi

Cuneo, 18 giugno.

Un processo per duplice omicidio colposo si è svolto oggi dinnanzi al tribunale presieduto dal giudice Di Oreste. Imputato il casellante ferroviario Teodosio Balboni, di anni 59, da Cento (Ferrara). Il mattino del 23 maggio '52 egli era di servizio al passaggio a livello di Cussiano; poco dopo le 11 i giovanissimi coniugi Domenico Spertino e Giuseppina Zabeta, residenti a Cascina Rossa di Fossano, nell'attraversare in motocicletta il passaggio a livello, venivano travolti e uccisi da un treno merci che proveniente da Torino si dirigeva a Cuneo. Sui binari erano rimaste intatte le uova pasquali che i due sventurati portavano al loro bimbo.

Al casellante era attribuita la responsabilità di non avere chiuso a tempo il passaggio e di essersi dato alla fuga attraverso i campi, invece di soccorrere i due coniugi. Si era presentato solamente alcuni giorni dopo ai carabinieri di Fossano.

L'imputato si è scagionato dichiarando di avere abbassato le sbarre, ma poichè il treno aveva un notevole ritardo le aveva rialzate.

Diversi testi hanno deposto e tra essi i macchinisti del treno investitore. Mentre il P. M. ha richiesto 4 anni di reclusione, la difesa ha cercato di escludere l'aggravante del mancato soccorso affermando che l'investimento avvenne perchè la stazione di Savigliano non aveva segnalato la partenza del convoglio.

Il Tribunale ha ritenuto il Balboni responsabile della sciagura ed escludendo l'aggravante del mancato soccorso lo ha condannato a due anni di reclusione interamente condonati per il decreto di amnistia e indulto del dicembre '52.

Giovane medico assassinato a coltellate sulla spiaggia

Messina, 18 giugno.

Un delitto di cui è rimasto vittima il dott. Liotta è stato consumato ieri sera a tarda ora. Verso le ore 22 il guardiano alla «Cittadella» Silvio Colone ha avvertito la polizia ferroviaria che un uomo giaceva moribondo sulla spiaggia di Raineri, nei pressi di una fabbrica. I militi della Ferroviaria, recatisi subito sul posto indicato, hanno trovato, immerso in una pozza di sangue, un uomo completamente nudo che poco dopo è spirato. Dopo un attento sopraluogo, gli abiti della vittima sono stati trovati a circa cento metri di distanza. In essi sono stati rinvenuti il portafoglio contenente 800 lire e una carta d'identità mediante la quale è stato possibile identificare il morto. Il cadavere presentava alcune ferite d'arma da taglio, presumibilmente di un coltello, in direzione del cuore e dello stomaco.

Il Colone, sottoposto a interrogatorio, ha dichiarato che verso le 22 ha scorto a terra il dott. Ubaldo Liotta ancora in vita. Chiestogli cos'era accaduto, questi gli avrebbe risposto: «Sono ferito, sono stati i soldati». Da un primo esame è risultato che gli abiti del Liotta recavano tracce di sangue e che i colpi di coltello sono stati inferti con particolare accanimento. Il delitto presenta molti punti oscuri, data la personalità della vittima e il luogo remoto in cui è avvenuto. Il dott. Ubaldo Liotta aveva 39 anni ed era medico del laboratorio d'igiene e profilassi di Reggio Calabria.

Una squallida storia trasformata in romanzo a fumetti

Perchè il marchese contadino fuggì con la ventenne servetta

Il nobile dai gusti agresti aveva 10 mila lire in tasca; la cameriera i suoi pochi risparmi - Braccianti in qualche azienda agricola o nascosti sulla Costa Azzurra?

(Dal nostro inviato speciale) Cogoleto, 18 giugno.

Dicono a Cogoleto che i socialcomunisti potrebbero agitarsi anche meno e non gridar tanto allo scandalo sui loro giornali, per la scomparsa di Simonetta Vigo, la cameriera neppure ventenne presso la famiglia del marchese Centurione, fuggita più d'un mese fa con il marchese stesso a nome Giannantonio, d'anni 54. Perchè il «fumetto» dello strano idillio sia chiaro fin da principio aggiungiamo subito che Giannantonio Centurione è un nobiluomo di tipo agreste: amava il vestire trasandato, qualcuno lo descrive persino maleodorante. «A incontrarlo per la strada veniva di allungargli dieci lire d'elemosina».

E lei, invece, una bella brunetta di temperamento chiuso, senza grilli per la testa e senza fidanzatelli. Non era mai sfilata in costume per la festa della miss paesana. Ma con i tempi che corrono, chi può mai sapere quali inquietudini si nascondono sotto la tranquilla apparenza della casalinga semplicità o della riservatezza?

A metà del maggio scorso, quando i genitori della ragazza seppero che in casa Centurione la bella Simonetta non si trovava più, pensarono subito al dramma: rapimento, forse con stupefacenti, certo con misteriosi raggiri, ed epilogo sulla spiaggia. Giusto a Livorno, sulla sabbia dell'Ardenza, era stata trovata in quei giorni una giovane morta sconosciuta dai capelli scuri. Dalle descrizioni che ne facevano i giornali parve che i connotati corrispondessero a quelli di Simonetta, e papà Vigo, l'animo in tempesta, volò a Livorno. Ma tornò indietro con la faccia di chi ha rischiato di entrare nella scena del grande romanzo a tinte gialle, senza per altro averci messo piede. Era, fortunatamente un falso allarme. E Simonetta continuava a non dar notizie di sè.

Era scomparsa dalla bella villa dei Centurione, alta sulla collina che domina il mare di Cogoleto, il giorno stesso in cui anche il marchese Giannantonio se n'era andato, e non senza sbattere l'uscio dietro di sè. Ma la differenza di età — più di 30 anni corrono tra la trasandata canizie del nobiluomo e la fresca grazia della camerierina — non suggeriva immediatamente l'idea di una fuga sentimentale. Così i genitori di Simonetta continuavano ad assillare i carabinieri, per sentire se avessero notizie. «La ragazza è senza passaporto — rispondevano i tutori dell'ordine — tanto lontano non può essere andata».

Ma intanto anche il marchese Centurione non si faceva vivo e i giorni passavano e le settimane pure. Così, alla fine, tutta Cogoleto è arrivata a immaginare la verità e i giornali di sinistra, oggi, fioriscono questo episodio di apertura di stagione balneare con paurosi punti interrogativi: «E' una fuga spontanea oppure forzata? Simonetta desiderava consolare il padrone esacerbato dai molti dispiaceri familiari ovvero aveva paura di fare una brutta fine ribellandosi al volere di chi aveva ormai preso una terribile decisione?».

Tali interrogativi avrebbero senso se l'avventura di Simonetta si fosse svolta in un clima da «padrone delle ferriere». Ma come immaginare il maturo ed esautorato marchese Centurione in veste di tiranno, che ordina alla servetta di fare le valige e di seguirlo, pena la vita? Non era un don Rodrigo, Giannantonio Centurione. Di lui si mette in forse, oggi, il titolo nobiliare, ma non per seguir la moda corrente, che è di ammainare il blasone appena la cronaca nera lo sfiori; proprio perchè Giannantonio, ex impiegato di una società di navigazione di Genova, divenne ricco e nobile tutto ad un tratto, una quindicina di anni fa, alla morte di un lontano zio, Carlo Enrico Centurione, senatore e patrizio per davvero.

Il vecchio gentiluomo, che nei tempi d'oro aveva ospitato re, regine e principi nella sua villa di Cogoleto, prima che gli occhi si spegnessero, posò lo sguardo benevolo su un lontano rampollo del Casato, che portava il suo stesso nome e cognome, Gian Enrico, figlio dell'impiegato Giannantonio Centurione. Nominò il fanciullo suo erede, ma poichè Gian Enrico junior era in tenerissima età, provvide suo padre Giannantonio ad amministrargli i beni: svestì le mezze maniche, traslocò armi e bagagli a Cogoleto, in villa, e divenne il «marchese».

Ma l'anno scorso, ahimè, il ragazzo uscì di minorità; e con idee piuttosto strane. Macchine, inviti a destra e a sinistra, spese a non finire. Giannantonio, per sua natura piuttosto parsimonioso, fece capire che non era della stessa idea. Sua moglie, Ernesta Baldi, pare invece appoggiasse le istanze del figlio. In breve, madre e figlio sembra abbiano fatto intendere al marchese Giannantonio che i tempi del regime assoluto erano tramontati, ora che il ragazzo non era più sotto tutela. Ne sorsero violenti litigi. L'anno scorso, per Ferragosto, un ferro da stiro volò per la stanza dove i coniugi Centurione contendevano; donna Ernesta ne ebbe lesioni, ma non gravi, alla testa. Per cui Giannantonio Centurione finì per qualche giorno a Marassi, in carcere. Osservata sulla prospettiva delle antiche battaglie nelle quali gli avi avevano conquistato gloria e onori, questa domestica baruffa può considerarsi già il preludio alla borghese fuga di questi giorni.

«Le cameriste dàn gran tormento - più sane voluttà che le padrone» avvertiva Guido Gozzano.

E così infatti deve essere accaduto. Tra i coniugi Centurione intervenne un «modus vivendi» basato sulle stanze decisamente separate e su rapporti di reciproca freddezza. Giannantonio si dedicò con affetto anche più tenace e morboso alla sua vera passione, i cani. Magnifici cani, dei quali era fierissimo, più che delle antiche glorie del casato (un Luigi Centurione, nel secolo scorso, fu ammiraglio, ma ad onor del vero senza molta fortuna poichè si guadagnò l'eloquente soprannome di «perdibarche» a causa d'un veliero che durante certe manovre navali gli finì su una scogliera).

Nell'inverno passato un'amarezza grave colpì Giannantonio: una subdola mano avvicinatasi di notte al suo magnifico canile porse il veleno a quattro finissimi esemplari, che gli morirono. Da allora Giannantonio Centurione si tormentò in cuor suo, meditando chi potesse mai avergli inferto un colpo così crudele. Divenne torvo, nervosissimo, sospettoso; in casa le liti ripresero sul diapason dell'esasperazione. Un mese fa, come abbiam detto, la fuga con Simonetta. Dove? In Francia, secondo taluni. Ad Aosta, forse, sostengono altri.

Quel che c'è di amaro e di gentile insieme in questa storia è che il maturo Centurione è partito con appena 10 mila lire nel portafogli e la servetta forse con minor denaro ancora, frutto dei sudati risparmi. Chissà dove mai avran deposto le squallide valige il maturo marchese senza marchesato e la piccola Simonetta dalla grazia ventenne consolatrice. Piace immaginarli intenti alla fatica dei campi, paghi della loro solitudine. Quel che non par giusto, a Cogoleto, è che i giornali di sinistra, ora che il «fumetto» richiede le tinte cariche, facciano di lui un despota mentre non era che un pover'uomo che portava la sua tristezza per i suoi cani perduti, per la fine della sua gestione tutoria, per l'ingratitudine insomma dei congiunti.

«Perchè ora lo gettano a mare, i comunisti? Quando facevano le settembrate era lui che li ospitava nel parco della sua villa, e la società sportiva di Cogoleto, di tinta rosseggiante, non usufruiva forse, per la pallacanestro, — dicono in paese, — del suo campo, gentilmente offerto?».

Gigi Ghirotti



Il marchese Centurione, fuggito da Cogoleto (Telefoto)

Un tremendo pugno sul naso segnò il destino di Mendès-France

Studente alla Sorbona, fu aggredito dagli attivisti monarchici; per rivolta morale si dedicò alla politica - Fu il più giovane deputato e ministro di Francia - Una romanzesca fuga dalle prigioni di Vichy

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 18 giugno.

Nella notte fra il 20 e il 21 giugno 1941 un uomo si calò lentamente da una finestra dell'ospedale di Lione, tenendosi sospeso a due lenzuola che aveva tagliato a strisce e annodato a un piede del letto. L'ospedale era in aperta campagna, alla periferia della città, e numerose sentinelle tedesche lo circondavano per sorvegliare i prigionieri che vi erano ricoverati. Però la notte era molto buia e la silenziosa fuga dell'uomo non fu notata da nessuno.

Una colpa benedetta

Arrivato a terra, il fuggiasco fece qualche passo lungo una siepe, ma dovette arrestarsi subito a causa d'un rumore che veniva da un cespuglio poco distante. Col cuore in gola rimase immobile in ascolto. Ma fece presto a rinfrancarsi: erano due innamorati. In ogni modo la loro presenza minacciava di far fallire il tentativo di fuga, riuscito fino a quel momento quasi miracolosamente.

Era una questione di vita o di morte per lui. Condannato a sei anni di reclusione dal governo di Vichy, il più giovane deputato del Parlamento francese, Pierre Mendès-France, era già stato segnato sulla lista della Gestapo e, se avesse tardato ancora di poche ore la fuga, i tedeschi sarebbero venuti a prenderlo per spedirlo in un campo di sterminio.

In un libro pubblicato qualche anno dopo a New York, Mendès-France ha raccontato l'avventura di quella notte memorabile: «Mi par di sentire un rumore sotto un albero a due metri da me, e finisco per capire che ci sono due innamorati. Discutono su come passare la serata. Lui ha un'idea precisa. Lei invece esita, resiste. Eterna questione. Mi sembra però che il giovanotto manchi di iniziativa. Finalmente, lei dice di sì; piccola cara innamorata sconosciuta, bisogna che tu sappia quanto ho maledetto la tua virtù, quanto ho benedetto la tua debolezza. Il giorno in cui renderemo conto di tutti i nostri atti davanti al Creatore, prenderò su di me la colpa che hai commesso quella sera, perchè io l'ho desiderata, te lo giuro, più appassionatamente che il tuo giovane innamorato».

Pierre Mendès-France è un uomo di studio, un uomo che passa gran parte della giornata in mezzo alle statistiche e ai piani finanziari. La moglie, che è una pittrice egiziana ed ha gusti intellettuali del tutto diversi dai suoi, dice che, in ventidue anni di matrimonio, non ha mai visto un romanzo come Livre de chevet del marito. Di volta in volta, il Livre de chevet di Pierre Mendès-France può essere un prospetto che indica i più recenti dati sulla produzione dell'acciaio nell'Unione Sovietica, oppure il bollettino dello Stock Exchange, un esame comparato delle calorie che consuma la popolazione francese, o altre pubblicazioni dello stesso genere: mai un romanzo o un libro di lettura amena.

Con De Gaulle a Londra

Eppure la vita del nuovo Presidente del Consiglio è piena di avventure dello stesso genere di quella occorsagli durante la fuga dall'ospedale di Lione, e nei suoi libri di ricordi egli le ha narrate con una straordinaria leggerezza, non priva d'un certo umorismo.

Risalendo nel tempo, la prima avventura ricordata, quella che lo fece decidere a dedicarsi all'attività politica, è un formidabile pugno in pieno viso, che gli trasformò i connotati perchè gli ruppe il setto nasale, procurandogli una deviazione che ancora si nota a prima vista nelle fotografie.

Accadde nel 1929, quando Mendès-France era studente alla facoltà di diritto della Sorbona, figlio d'un piccolo commerciante ebreo che aveva una bottega di confezioni per donna. A quell'epoca l'Action Française e Les jeunesses patriotes spadroneggiavano nel Quartier Latino. Era piuttosto pericoloso per un giovane liberale attraversare il Boulevard Saint Michel per andare ad assistere alle lezioni dell'Università. Una mattina una squadra di Camelots du roi circondarono Mendès-France e gli ruppero il naso. Avrebbero fatto peggio se alcuni studenti democratici non fossero intervenuti in sua difesa.

Il futuro uomo di stato aveva allora 19 anni e non aveva mai pensato di fare della politica militante; ma la rivolta contro quella prepotenza fu così forte in lui, che immediatamente si iscrisse all'«Azione Universitaria Repubblicana e Socialista», una associazione studentesca che riuniva radicali, socialisti e democristiani. Dopo poco lo invitarono a tenere una conferenza a Louviers, e il successo fu così grande che gli elettori di quel collegio dell'Eure mandarono qualche anno più tardi al Parlamento quel giovanotto, che nel frattempo si era laureato ed era diventato il più giovane avvocato francese. Anche a Palazzo Borbone fu il più giovane deputato e, per camuffare il suo aspetto infantile, si lasciò crescere un paio di folti baffi nerissimi.

Nel 1938 Léon Blum lo chiamò a far parte del proprio governo come sottosegretario del Tesoro, ma rimase poco tempo al potere perchè l'anno seguente partì come tenente dell'aeronautica per la Siria. Nei giorni dell'invasione nazista, Pierre Mendès-France s'imbarcò con altri parlamentari sul Massiglia per raggiungere il Marocco, ma fu arrestato a Casablanca e riportato in Francia, dove gli uomini di Pétain lo fecero condannare «per diserzione in tempo di guerra». Evaso dall'ospedale di Lione nel modo che si è detto, riuscì a raggiungere il generale De Gaulle a Londra e combattè tutto il resto della guerra come ufficiale di aviazione nell'esercito di Liberazione.

La forza dell'entusiasmo

Alla fine della guerra Mendès-France ritornò agli studi e alla vita di famiglia, con la moglie e i due figli. Ma fu a questo punto che ebbe inizio la più straordinaria avventura politica della Francia contemporanea. Pierre Mendès-France è un isolato, un uomo che non ha mai fatto nulla per procurarsi clientele e solidarietà. Nello stesso partito radicale di cui fa parte, quasi tutti i vecchi leaders, gli uomini che da più di trent'anni manovrano la politica francese fino a essersene fatta l'idea d'una cosa personale, lo hanno sempre considerato con un certo sospetto.

Perfino il modo in cui uscì dal governo di De Gaulle dopo la liberazione non fu certo tale da attirargli le simpatie del Parlamento. Era ministro dell'Economia nazionale e, come tale, avrebbe voluto instaurare in Francia un sistema di restrizioni analogo all'austerity inglese; nel Consiglio dei ministri qualcuno lo contraddisse, gli fece osservare che la popolazione era stanca delle tante privazioni sopportate durante la guerra, e Mendès-France si dimise affermando: «Attraversiamo una crisi di immoralità che ricorda il Direttorio».

Da allora sono passati dieci anni e Pierre Mendès-France ha sempre rifiutato tutti gl'inviti a ritornare al governo. Ha partecipato per conto della Francia a ognuna delle conferenze internazionali di carattere finanziario, ma, in quanto al governo, la sua affermazione è sempre stata quella che il problema non consiste nel cambiare qualche ministro, ma tutto il sistema che è stato seguito finora.

Che cosa ha determinato dunque la immensa speranza che il suo nome ha acceso in tutta la nazione, fino a provocare la votazione pressochè plebiscitaria per l'investitura della notte scorsa? Sono stati i giovani che hanno portato Mendès-France al potere, tutta la gioventù francese alla quale una politica di immobilità e di degradazione aveva tolto ogni fiducia nell'avvenire.

E' stata la loro formidabile spinta che ha trascinato anche i più restii fra i vecchi parlamentari a dargli il loro voto, e questo spiega come la notte scorsa soltanto pochi deputati abbiano osato votare contro di lui. E questi sono gli ultimi relitti d'un mondo ormai al tramonto. Tutti gli altri hanno capito le immense responsabilità di cui si sarebbero fatto carico, se avessero negato alla gioventù francese la sua ultima ragione di speranza.

Ora Pierre Mendès-France dovrà essere giudicato alla prova dei fatti e non c'è dubbio che gravissime difficoltà lo attendono. Però coloro i quali dicono che, in pratica, non potrà fare niente di diverso da ciò che hanno già fatto i suoi predecessori, dimostrano di non aver capito di quali immense possibilità possa valersi un uomo che ha saputo suscitare tante speranze nei giovani. Anche quando parla l'arido linguaggio delle cifre e dei piani economici, le sue parole sono sempre ispirate alla fiducia nell'avvenire. Quando espone, per esempio, il suo programma per l'aumento della produzione nazionale, Pierre Mendès-France dice: «Bisogna che i figli abbiano più beni a disposizione che i loro padri».

Sandro Volta

In casa dell'usuraio una bisca clandestina

L'irruzione dei carabinieri - Fermate due "ragazze-squillo,,

Salerno, 18 giugno.

Dopo lunghe indagini, i carabinieri della squadra giudiziaria di Salerno hanno fatto irruzione in casa di tale Gerardo Pagliara fu Gennaro, di anni 41, a Cava dei Tirreni. Potevano così constatare che il Pagliara aveva nella propria abitazione una bisca clandestina ed un ritrovo di «ragazze-squillo».

Il fulmineo sopraluogo portava pure al rinvenimento del bottino di furti, avvenuti nelle campagne di Cava dei Tirreni da un anno a questa parte per un valore di quasi tre milioni di lire, ai danni di Anselmo Pisapia, Vitale Mascolo, Vincenzo Capuano, Giuseppe De Pisapia, Elisa Cantmalesi, Raffaele Clarizia, Biona Viani e Olimpia Siani, tutti da Cava dei Tirreni.

Ma le sorprese non erano ancora finite per i carabinieri: in un tiretto della scrivania del Pagliara venivano rinvenute ben 200 cambiali, del valore da lire 10 mila a lire 100 mila, per un'ingente somma complessiva, cambiali che il Pagliara teneva come pegno, per somme prestate ad un tasso da usurario.

Infine, in una stanza con porte invisibili, nascosta da ampie tende, vi erano due «ragazze-squillo» in abbigliamento assai succinto: stavano attendendo «amici» del Pagliara. Giocatori, clienti, «ragazze-squillo» confessavano subito e con abbondanza di particolari.

Veniva accertato che il Pagliara era a capo e dovrà rispondere di associazione a delinquere, tenutario di pensione non autorizzata, sfruttatore di meretrici, incitatore alla prostituzione, tenutario di bisca clandestina, millantatore di crediti e usurario.

I carabinieri perquisivano tutta la casa, sequestravano un camion di suppellettili e cose varie e arrestavano Antonio Senatore fu Francesco, di anni 30; Ercole Senatore di Domenico, di anni 33; Salvatore Pisapia fu Gennaro, di 27 anni; Domenico De Martino di Gabriele, di 22 anni; Giacomo Carbone fu Giuseppe, di anni 40; tutti da Cava dei Tirreni; essi sono stati denunciati per associazione a delinquere.

Il fatto ha prodotto grande sorpresa a Cava dei Tirreni, ove il Pagliara conduceva una vita dispendiosissima.

Gli cambiano la borsa che conteneva 150 mila lire

Vercelli, 18 giugno.

A un agricoltore del Vercellese, certo D. A., è stata cambiata la borsa, contenente 150.000 lire; ciò è accaduto in un caffè del centro, verso mezzogiorno.

Giunto a Vercelli per il mercato, egli — dopo avere sbrigato alcuni affari — si recava in una banca a prelevare la somma. Un borseggiatore lo ha forse pedinato dalla banca al bar, cambiandogli poi la borsa nell'attimo in cui stava prendendo una consumazione.

Nella borsa non sua l'agricoltore ha trovato un pacchetto di vecchi giornali.

Processati due critici querelati dal prof. Allegra

Roma, 18 giugno.

Una interessante causa, che ha per oggetto la libertà di critica della stampa, è cominciata oggi dinanzi alla terza sezione del Tribunale. Sul banco degli imputati sono comparsi due critici musicali: Guido Pannain del giornale «Il Tempo» ed Ennio Melchiorri, dell'«Avanti!», querelati insieme ai direttori dei rispettivi quotidiani dal maestro Salvatore Allegra.

Il musicista ha ritenuto diffamatori gli apprezzamenti fatti sulla sua persona in occasione dell'esecuzione della sua ultima opera lirica «Romulus» avvenuta al teatro dell'opera di Roma il 28 gennaio 1954.

Il giorno successivo apparvero sui predetti giornali due aspre critiche al lavoro musicale, nelle quali era, fra l'altro, detto che il maestro Allegra aveva esercitato oblique interferenze per fare ammettere la sua opera nel cartellone della stagione lirica 1954, nella sua qualità di vice-segretario nazionale del sindacato musicisti.

Pannain, in particolare, definiva la nuova opera «uno sconcio guazzabuglio che offendeva il nome stesso di Roma, uno spettacolo indecoroso, uno sciagurato vaniloquio, una ignobile mascherata».

Stamane i due imputati hanno ribadito il loro diritto ad esercitare la critica musicale senza alcuna limitazione, respingendo energicamente l'accusa loro mossa dal querelante di aver tentato di impedire la manifestazione dell'opera od aver provocato volutamente il suo insuccesso.

Salvatore Allegra ha dal suo canto ricordato ai giudici di avere svolto la sua attività di musicista per 28 anni con assoluta probità artistica ed ha elencato le sue varie composizioni eseguite nei maggiori teatri lirici italiani e stranieri. Egli ha spiegato, poi, che l'opera realizzata «si ispira al mito di Roma ed alla progenitura della città eterna e che la musica è stata da lui composta secondo la pura tradizione italiana incontaminata da modi e tendenze straniere; per questo motivo i critici di tendenza esterofila lo avrebbero così aspramente attaccato».

La causa è stata quindi rinviata al primo di luglio.

Due coniugi motociclisti cozzano contro un camion

Aosta, 18 giugno.

Un incidente stradale è avvenuto questo pomeriggio sul ponte di Leverogne, nel comune di Arvier. I coniugi Carlo Maruello, di Giovanni, di 48 anni, e Romilda Spagnaro, di Giuseppe, di 40 anni, abitanti a Novi Ligure via Stefano Cenzio, percorrevano la strada statale verso Courmayeur a bordo di una motoleggera quando nell'abbordare la curva strettissima che immette sul ponte di Leverogne andavano a cozzare contro un camion proveniente in senso inverso, targato AO 1424 e guidato da Luciano Lillaz, di Giovanni, di 35 anni, da La Salle.

Immediatamente soccorsi, i due malcapitati venivano trasportati all'ospedale di Aosta e ricoverati con prognosi riservatissima avendo riportato entrambi la frattura della base cranica con commozione cerebrale.

Dopo dieci mesi di convalescenza

Il maestro De Sabata è ritornato alla Scala

Dirigerà domenica la Messa da requiem di Verdi

Milano, 18 giugno.

Completamente ristabilito, Victor De Sabata salirà di nuovo, dopo dieci mesi di assenza, il podio scaligero. Domenica l'illustre maestro dirigerà infatti le prove della «Messa da requiem» di Verdi per una registrazione su disco, con l'orchestra, il coro e i cantanti della Scala.

Victor De Sabata dovette trascorrere un lungo periodo di riposo in una casa di cura, per una malattia che, se non destò serie preoccupazioni per la sua vita, lo costrinse tuttavia ad abbandonare immediatamente ogni attività. Molte voci erano corse nei mesi scorsi a questo proposito; taluni davano addirittura per certa la rottura dei suoi rapporti con il grande teatro milanese e la sua definitiva sistemazione presso la R.A.I.

Il ritorno alla Scala costituisce la sicura prova della sua riacquistata salute, e restituisce al grande teatro il prezioso consulente artistico.

Giunto ieri sera da Santa Margherita Ligure in automobile insieme col segretario generale dell'Ente autonomo del Teatro alla Scala, signor Luigi Oldani, il maestro è stato ricevuto oggi dal sovrintendente dott. Ghiringhelli, con il quale si è a lungo intrattenuto su alcuni dei maggiori problemi tecnici del teatro; si apprende ora che la loro soluzione era appunto sospesa in attesa del suo ritorno.

La «Messa» che De Sabata si accinge a dirigere avrà fra gli interpreti principali il soprano Elisabetta Schwarkopf, il tenore Giuseppe Di Stefano e il basso Cesare Siepi, da poco tornato dagli Stati Uniti.

Una sorpresa è stata riservata al musicista per il giorno del suo arrivo: la comunicazione dell'alto riconoscimento da parte del Ministero della Pubblica Istruzione: la medaglia d'oro dei benemeriti della cultura.

Agli amici intimi che oggi si sono recati a visitarlo, il maestro è apparso in condizioni floridissime di aspetto e di umore ottimi. Nel quartierino dell'Albergo Marino, in Piazza della Scala, dove De Sabata ormai da anni è solito prendere alloggio durante le sue lunghe permanenze milanesi, è stato un susseguirsi di visite di artisti, giornalisti, cantanti e musicisti, con i quali il maestro si è intrattenuto per oltre un'ora in cordiale conversazione.

E' ormai certo che De Sabata sarà fra i direttori d'orchestra della prossima stagione lirica alla Scala. Nel cartellone 1954-1955, figurerà di nuovo la «Wally» di Catalani, nell'edizione che aprì la stagione lirica testè conclusasi: l'inaugurazione doveva avvenire, appunto, sotto la direzione di De Sabata, ma il maestro fu costretto a rinunciarvi.

Egli dirigerà l'opera di Catalani nel nuovo allestimento da lui ideato, il «Tristano e Isotta» il 7 dicembre per la rappresentazione d'apertura, la «Tosca» e la «Bohème» di Puccini.

ULTIME NOTIZIE

Una promessa di Ciu En-lai alla conferenza di Ginevra

I guerriglieri comunisti disposti a sgombrare il Laos e il Cambogia

Cinesi e russi potrebbero fare anche altre concessioni alla Francia per raggiungere l'armistizio in Indocina - I francesi dovrebbero cedere sul terreno politico

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 18 giugno.

L'arrivo di Mendès-France a Ginevra è previsto per lunedì o per martedì, e molto probabilmente i comunisti non scopriranno le loro carte fino a quando Molotov e Ciu En-lai non avranno conferito con il capo del nuovo governo francese.

Le richieste comuniste a Mendès-France andrebbero dal riconoscimento diplomatico della Cina da parte francese, fino alla promessa di far svolgere elezioni generali nei tre Stati indocinesi. Negli ambienti delle delegazioni comuniste un grande ottimismo ha preso il posto del nero pessimismo, da cui furono vinti russi e cinesi al principio della settimana, quando Eden chiese la chiusura delle trattative dell'Indocina e quando venne annunciato il viaggio di Churchill a Washington.

Di questo ottimismo dei comunisti, i quali sono ormai sicuri che le trattative non verranno interrotte, si mostrano molto preoccupati gli americani. Essi temono che Mendès-France possa capitolare di fronte alle richieste comuniste, e che la delegazione statunitense a Ginevra possa essere costretta ad avallare la capitolazione.

Per saggiare le intenzioni dei francesi, domani sera Eden, che lascerà Ginevra dopo aver assistito ad un'altra seduta segreta sull'Indocina, si fermerà poche ore a Parigi per un primo colloquio con Mendès-France. E' possibile che Eden torni lunedì a Ginevra e che insieme con lui arrivi il Premier francese. In tal modo il ministro britannico assisterebbe alla prima seduta a cui parteciperà il capo del nuovo governo francese; alla seduta non parteciperà invece Bedell Smith, che domani lascerà la Svizzera.

Negli ambienti della conferenza s'è sparsa la voce di un possibile rinvio del viaggio di Eden (non di Churchill) a Washington; il che sembra alquanto inverosimile. Si dice anche — e la notizia è stata lanciata da fonte americana — che Mendès-France potrebbe essere invitato all'ultimo momento da Eisenhower a partecipare al convegno di Washington: gli Stati Uniti non desidererebbero dare alla Francia l'impressione di volerla «tagliar fuori». Ma si tratta di voci delle quali è impossibile ottenere conferma dalle delegazioni occidentali a Ginevra.

Certo è che la rapida formazione del governo francese e le concessioni fatte ieri l'altra da Molotov e da Ciu En-lai per impedire la rottura delle trattative, hanno fatto risalire a Ginevra le azioni degli ottimisti. Così negli ambienti della delegazione britannica ci si dice sicuri che i comunisti finiranno con firmare a Ginevra l'armistizio per il Viet-Nam e con il ritirare le loro truppe dal Laos e dal Cambogia.

E' possibile che i comunisti abbiano questa intenzione; ma sarà necessario che i francesi si rassegnino a far concessioni sul terreno politico. In ogni caso le quattro settimane di tempo, di cui dispone Mendès-France, pongono un limite massimo alla durata della conferenza.

Durante la seduta di oggi Bedell Smith, che era andato a Berna per una visita di omaggio al presidente della Federazione elvetica, è stato sostituito da Robertson, il quale a chiesto a Ciu En-lai precisazioni sulle proposte fatte ier l'altro definendole «molto vaghe». Ciu En-lai non ha voluto dare una risposta precisa (si è già detto che i comunisti scopriranno le carte soltanto dopo l'arrivo di Mendès-France), ma ha ricordato a Robertson che lo stesso Bedell Smith aveva definito «concilianti e moderate» le proposte cinesi.

Per la prima volta Ciu En-lai ha ammesso che le truppe del Viet-Nam avevano invaso il Laos e il Cambogia, riconoscendo così che in questi due Paesi non è in atto una guerra civile. Egli ha detto pure che i «volontari» del Viet-Nam sarebbero stati già tutti ritirati, e «se ancora qualche formazione irregolare vi dovesse trovare nel Laos e nel Cambogia, io sono sicuro che verrà ritirata al più presto». Gli americani sostengono invece che vi sono ancora quindici battaglioni del Viet-Minh in questi due Stati indocinesi.

Il discorso di Ciu En-lai è stato «tutto miele e zucchero», come ha detto un delegato americano; ma il ministro cinese non ha mancato di ricordare agli occidentali che la conferenza non deve preoccuparsi soltanto degli aspetti militari del problema indocinese, e cioè dell'armistizio, ma anche di quelli politici, e cioè dell'indipendenza che i francesi dovranno concedere al Viet-Nam, al Laos e al Cambogia.

Oggi Ciu En-lai ha avuto un lungo colloquio con il ministro degli Esteri australiano Casey, che ha poi lasciato Ginevra dichiarando di essere «molto più ottimista di una settimana fa».

Da indiscrezioni trapelate sul colloquio, sembra che Ciu En-lai abbia rigettato sui russi la responsabilità di avere rifiutato le proposte di Eden per affidare ai cinque Stati asiatici della conferenza di Colombo il controllo dell'armistizio in Indocina. In questi cinque Stati — India, Pakistan, Colombo, Indonesia e Birmania — vivono oltre 500 milioni di persone; e la battaglia per l'Asia fra occidentali e comunisti consiste essenzialmente nella conquista anche ideologica, di queste popolazioni.

Di conseguenza è stato giudicato un grave errore sovietico l'aver respinto le proposte di Eden, che affidavano soltanto a Paesi asiatici il controllo della pace nell'unico Paese asiatico — l'Indocina — in cui comunisti ed occidentali si stanno affrontando con armi, che non sono soltanto quelle ideologiche.

Enrico Altavilla

Il veto russo blocca l'inchiesta dell'ONU in Asia

Washington, 18 giugno.

(g. t.) Le potenze occidentali si sono trovate oggi concordi, alle Nazioni Unite, per difendere al Consiglio di Sicurezza la proposta del Siam di inviare in Indocina una commissione di osservatori per definire sul posto il grado e la ampiezza della aggressione comunista. Questo dovrebbe essere il preludio ad una eventuale condanna dell'aggressione

Il delegato sovietico Tsarapkin ha posto per la sessantesima volta il veto dell'U.R.S.S., bloccando la proposta che era stata appoggiata dagli altri nove membri del Consiglio. Il solo Libano si era astenuto.

Foster Dulles ha immediatamente sfruttato la nuova manovra ostruzionistica sovietica per mostrare che una volta di più la Russia protegge sistematicamente le aggressioni dei suoi satelliti.

Due morti e sette feriti alla Burgo di Milano

E' scoppiato dopo mezzanotte un grande cilindro essiccatore - Getti di acqua bollente sugli operai - Impressionante racconto degli scampati

Milano, 18 giugno.

Una fragorosa esplosione ha svegliato nel cuore della notte, verso le 0,40, l'intero quartiere di Corsico all'estrema periferia della città. Subito dopo si è udito il sibilo lacerante delle sirene delle autobarelle, degli automezzi dei vigili del fuoco, delle camionette della polizia, che, chiamati telefonicamente, accorrevano sul posto a fortissima velocità.

Poco dopo si è appreso che era scoppiato un grosso cilindro essiccatore in uno dei maggiori reparti delle Cartiere Burgo, un grande stabilimento che sorge in mezzo al popoloso rione. Il grave incidente è avvenuto mentre il turno degli operai era in piena attività. Lo spostamento d'aria, le schegge e i frammenti di ferro hanno investito una decina di dipendenti. Soccorsi dai compagni di lavoro i feriti sono stati adagiati sulle ambulanze dello stabilimento e su quelle sopraggiunte in seguito. Con questi mezzi sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale.

Purtroppo per uno di essi non c'era più nulla da fare. Colpito in pieno petto dall'esplosione era deceduto sull'istante. Si tratta del sessantatreenne Stefano Valenti abitante a Milano.

Degli altri otto trasportati in ospedale, l'operaio Lucio Serenni, di 50 anni, è morto dopo breve straziante agonia per le gravi ustioni riportate. Egli era stato investito da un getto di acqua bollente (a circa 180 gradi) contenuta nell'interno del cilindro. Tre operai sono ricoverati con prognosi riservatissima; tre sono guaribili in trenta giorni e uno in venti giorni.

Mentre fervevano le opere di soccorso una grande folla si è radunata davanti ai cancelli dello stabilimento. Erano madri e mogli ansiose per la sorte dei loro cari occupati nell'interno della fabbrica. Esse sono state presto rassicurate. Qualcuna ha dovuto recarsi in tutta fretta all'ospedale.

Nel corso della notte si sono recati nella cartiera Burgo i dirigenti dell'azienda per i più urgenti provvedimenti. Il Procuratore della Repubblica è giunto sul posto, mentre partivano le ultime autoambulanze dirette all'ospedale. Egli ha subito aperto un'inchiesta, il cui scopo è di accertare la causa dello scoppio.

Nello stabilimento il lavoro è stato interrotto per tutta il resto della notte. Gli operai rimasti illesi hanno fatto un drammatico racconto di quanto è avvenuto. «Io ero ad una ventina di metri dal gruppo dei miei compagni — ha detto uno di essi — ad un tratto ho udito un rumore assordante. Mi pareva che fosse crollata tutta la fabbrica. Ho portato le mani al capo istintivamente, per proteggermi. Subito dopo delle grida e dei lamenti. Ho visto, come in mezzo ad una nube di polvere, i miei compagni in terra. Erano tutti più o meno feriti. Valenti era irriconoscibile: lo spostamento di aria lo aveva quasi decapitato. Serenni era anche lui in condizioni pietose: ridotto ad una maschera di sangue si contorceva fra gli spasimi».

Due aviatrici italiane in volo da Ghedi a Kartum

Brescia, 18 giugno.

Oggi, alle ore 18,28 — dall'aeroporto civile di Ghedi — è partito il velivolo bimotore «Piaggio 136» con a bordo la marchesa Carina Negrone e la signora Ada Marchelli, madre delle due note campionesse di sci, dirette in Egitto. Le due aviatrici italiane si ripromettono di battere il record mondiale di distanza senza scalo per la categoria aerei anfibi da gran turismo, che è di 2500 chilometri.

Il decollo del velivolo è avvenuto in perfette condizioni atmosferiche; dopo avere percorso la Penisola puntando su Brindisi ed aver attraversato l'Adriatico, le due aviatrici seguiranno la rotta del Nilo, fino al compimento dell'impresa. La mèta massima è la capitale del Sudan, Kartum.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Salvata dal grido e da un gesto di Filippo

Elisabetta rischia d'essere decapitata da un filo teso sulla pista di Ascot

Il duca di Edimburgo si accorge dell'ostacolo a pochi metri di distanza - La Regina si piega sul cavallo lanciato al galoppo e si salva - Un commento tutto inglese di Lord Porchester

(Nostro servizio particolare)
Londra, 18 giugno.

Una festosa cavalcata reale è stata oggi sul punto di concludersi in un dramma: se Filippo d'Edimburgo non avesse dimostrato di avere davvero l'occhio dell'ufficiale di marina, e la fortuna non fosse intervenuta con la sua mano benigna, la regina Elisabetta giacerebbe ora in un letto gravemente ferita, e nelle stesse condizioni si troverebbe forse anche il duca di Gloucester, zio della giovane sovrana.

Il fatto è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio ad Ascot, dove da alcuni giorni, alla presenza di migliaia di spettatori, si svolgono le famose competizioni ippiche. Elisabetta e suo marito erano stati invitati a visitare un nuovo tratto del lungo percorso e si erano recati sul luogo a cavallo, accompagnati dal duca e dalla duchessa di Gloucester, dal duca e dalla duchessa di Beaufort e da lord Porchester.

Galoppava dunque di buon passo la reale comitiva, quando — fortuna volle — il duca di Edimburgo, il quale era in testa a tutti, levò il capo e scorse a pochi metri di fronte a sé, all'altezza delle spalle, un robusto cavo aereo telefonico. (Uno dei tanti cavi che valicano la pista, ma si era allentato ed aveva quindi «perduto quota»).

Filippo agì rapidamente: non potendo più fermare il cavallo, si chinò tutto sul suo collo e intanto gridò: «Elisabetta, attenta!». La Regina — che lo seguiva a cinque o sei metri soltanto — colse l'avvertimento, vide il gesto del marito, e lo imitò piegandosi anch'ella sul collo del suo destriero. Così passò sotto il cavo, sfiorandolo di pochi centimetri. Lo stesso fecero il duca di Gloucester e gli altri cavalieri

Il rischio corso da Elisabetta fu davvero grave. Se il filo raggiungeva le spalle di Filippo, si trovava all'altezza della gola della Regina; un urto contro questo ostacolo, alla forte velocità del galoppo, poteva essere fatale. L'incidente non turbava però il buon umore della comitiva.

Pochi secondi dopo lo scampato pericolo», Elisabetta veniva udita esclamare, ridendo: «Questa volta per poco non venivo decapitata», e lord Porchester, con un senso di humour tutto inglese, rispondeva: «Sarebbe stata una bella seccatura».

L'unico ad avere un'espressione preoccupata era il duca di Edimburgo, che continuava a chiedere alla moglie se non si fosse fatta proprio nulla. Lei lo rassicurava, e lui chiedeva nuove informazioni. Alla fine, egli le domandò: «Ma dimmi un po': perchè ti sei curvata? Hai visto il cavo o hai udito il mio grido?». La Regina sorridendo gli rispose: «Nè per un motivo, nè per l'altro. Mi chinai perchè vidi che ti chinavi».

Poi lanciò nuovamente il cavallo al galoppo, gridando al marito: «Lo vedi? Non sono ancora decapitata». **m. c.**

Condannato a 5 anni l'avvelenatore delle ragazze

Londra, 18 giugno.

Il quarantaquattrenne Arthur Ford, che uccise due impiegate con la cantaridina, è stato oggi condannato a 5 anni dal Tribunale dell'Old Bailey per omicidio colposo. Egli si era confessato colpevole.

Sposato con due figli, il Ford era direttore di uno stabilimento chimico, ed aveva alle sue dipendenze tre uomini e venti donne. Si era innamorato della ventisettenne dattilografa Betty Grant, senza esserne ricambiato, ed aveva pensato di ricorrere al «filtro amoroso» di cui aveva sentito parlare dai soldati durante la guerra: la cantaridina.

In una assolata giornata di aprile di quest'anno egli offriva dei gelati alle ragazze dell'ufficio: in quelli destinati alla Grant aveva inserito diversi grani di cantaridina. Incidentalmente parte della droga è stata ingerita dalla diciannovenne June Malins. Il giorno dopo le due donne morivano avvelenate. I medici hanno detto che le due ragazze avevano ingerito il veleno in quantità cento volte superiore al quantitativo sufficiente per farle morire.

Disaccordo a Trieste in Consiglio comunale

Trieste, 18 giugno.

Il consiglio comunale di Trieste che era stato convocato in seduta straordinaria per pronunciarsi sulle proposte di soluzione del problema di Trieste, ha discusso stasera per oltre quattro ore, per poi rimandare a martedì prossimo la votazione di una mozione comune.

Nella mattinata i vari gruppi politici, con l'esclusione degli slavi, e degli indipendentisti, parevano aver trovato l'accordo su una mozione unitaria, nella quale, sostanzialmente, si chiedeva di opporsi a uno smembramento del Territorio Libero e si ravvisava nel libero plebiscito l'unica soluzione equa del problema.

Nel corso della seduta, invece, a seguito delle dichiarazioni di alcuni esponenti dei gruppi politici, l'unanimità di vedute si è incrinata. Il capogruppo della d.c. richiamandosi alla decisione dell'8 ottobre si dichiarava per l'accettazione d'una soluzione provvisoria, ossia la spartizione, accompagnata però da una esplicita e solenne dichiarazione del governo di Roma sulla provvisorietà dell'accordo, e con l'avallo dei governi alleati. Gli indipendentisti si dichiaravano contro la spartizione e per l'applicazione del trattato di pace. I missini presentavano un'altra mozione con la quale si chiedeva, con intransigente parola, la restituzione dell'intero Territorio all'Italia. I socialdemocratici hanno dichiarato che Roma deve abbandonare «il complesso della rinuncia» e non deve fare passi indietro rispetto alla decisione alleata dell'8 ottobre scorso. I rappresentanti sloveni hanno riconosciuta la inattualità del Territorio Libero e hanno chiesto un plebiscito per altro basato su tre alternative: Italia, Jugoslavia, Territorio Libero.

A seguito della presa di posizione dei consiglieri missini, contraria al precedente accordo raggiunto in separata sede, è stata avanzata la proposta di rinviare la decisione alla prossima seduta, con il preciso intento di raggiungere sulla mozione da votare, i suffragi della maggioranza del consiglio. Il sindaco Bartoli ha pertanto rinviato la discussione a martedì prossimo.

Cinque americani scomparsi nell'Indocina

Si erano allontanati senza permesso dalla base aerea; forse sono stati rapiti dai guerriglieri

(Nostro servizio particolare)
Hanoi, 18 giugno.

I cinque tecnici americani, scomparsi dalla base aerea francese di Turane, sono stati rapiti dai «rossi», oppure si sono smarriti durante una escursione non autorizzata.

Il ministero americano della Difesa ha dato solo comunicazione ufficiale della scomparsa dei cinque uomini, impiegati come tecnici presso la aviazione francese, ed ha affermato che il capo della missione militare americana a Saigon, generale O'Daniel, sta conducendo una personale inchiesta sul luogo.

Le autorità francesi, che hanno iniziato una battuta a largo raggio nei dintorni di Turane per rintracciare i cinque americani, escludono che essi siano stati catturati dai guerriglieri comunisti, e propendono a pensare che si siano smarriti nel territorio controllato dal Viet Minh. Ma perchè avevano corso un simile rischio?

I tecnici americani risultano mancanti fin da lunedì scorso, quando uscirono senza permesso nel pomeriggio. Secondo la testimonianza di gente del luogo, essi furono visti sulla spiaggia a circa un chilometro e mezzo dal campo, in pantaloni corti, mentre facevano il bagno e si esercitavano nel tiro alla pistola. Più tardi si allontanavano verso il sud a bordo della loro camionetta in una zona frequentata dai guerriglieri.

Un indigeno afferma di aver visto dei «ribelli» mentre si trascinavano dietro una ventina di prigionieri. «In massima parte erano senegalesi; ma quattro erano bianchi, ed indossavano pantaloni corti», ha detto. Se questa deposizione risponde al vero, hanno torto le autorità, e i cinque aviatori debbono considerarsi vittime di un ratto e prigionieri.

La sorte di questi uomini dipende, ormai, dall'evolversi della situazione diplomatico-militare, a seconda che si giunga all'armistizio o che ci sia la grande offensiva

L'odierno comunicato dell'Alto comando francese informa che le forze dell'Unione si sono ritirate da un altro caposaldo avanzato: il villaggio di Moulapamok, nel Laos meridionale, a circa 22 chilometri dalla frontiera con il Cambogia. Da varie settimane il caposaldo era oggetto di furiosi attacchi da parte di comunisti.

Nel frattempo la popolazione rurale del Delta si affretta per portare a termine il più presto possibile il cosiddetto «raccolto della tregua». E' noto infatti che, in base alle voci ufficiose circolate finora, il generale Giap dovrebbe lanciare la «grande offensiva» contro il Tonchino tra pochi giorni.

Non è detto, però, che l'offensiva ci sia. Nell'Indocina meridionale in genere, e specie a Saigon, è stata appresa con profonda soddisfazione la notizia che Mendès-France si è impegnato a raggiungere la cessazione del fuoco in Indocina entro il 20 luglio. **r. s.**

Due terroristi tunisini uccisi in uno scontro

Tunisi, 18 giugno.

L'odierno comunicato della polizia francese informa che in tutto il Paese gli atti di terrorismo non accennano a diminuire nonostante le «misure di emergenza» decise dalle autorità. Nelle prime ore di stamane una pattuglia motorizzata francese è stata fatta segno a colpi d'arma da fuoco mentre transitava lungo una rotabile nella zona di Bir-Zoui. La violenta reazione delle forze regolari aveva poco dopo ragione degli assalitori, due dei quali rimanevano sul terreno uccisi da una raffica di mitraglia.

A Mahdia uno «spahi» e due suoi commilitoni sono rimasti feriti in modo piuttosto grave mentre durante l'ora del coprifuoco venivano investiti dalla folata di schegge di una bomba lanciata contro di loro da alcuni «fellagh».

Voci infondate sul Pontefice
Estrazione di due denti non intervento chirurgico

Città del Vaticano, 18 giugno.

Nei giorni scorsi al Papa sono stati estratti due denti molari inferiori destri. Autore dell'estrazione è stato l'odontoiatra ungherese Arturo Hruska, il quale si è recato appositamente al Palazzo Apostolico e l'ha compiuta rapidamente in circa quindici minuti.

Il Papa non ha risentito affatto dell'operazione che un settimanale aveva definito esagerando, «un vero e proprio intervento chirurgico» che avrebbe richiesto ben due ore e la trasformazione della stanza da letto del Papa «in un perfetto ambulatorio dentistico».

Singolare caso di telepatia a Bologna

Sviene mentre il gemello muore sotto un autocarro

Il giovane lavorava in fabbrica e seppe della disgrazia alcune ore dopo

Bologna, 18 giugno.

Un impressionante caso di telepatia rivelatosi purtroppo in circostanze tragicamente dolorose è avvenuto a Bologna in un'officina meccanica di via San Felice: il giovane Enzo Rambaldi di 25 anni che vi lavora in qualità di operaio, era intento alle sue mansioni quando si sentiva improvvisamente male e dopo aver gridato: «Oh, la mia testa!», si accasciava sul banco di lavoro

Erano le 14,30 precise. Nello stesso istante, all'incrocio di via Battindarno con via della Certosa, il fratello di Enzo, Elio Rambaldi, finiva stritolato dalle ruote d'un camion. Il povero giovane, che viaggiava in ciclomotore, aveva cozzato contro un grosso autocarro che gli aveva poi schiacciato il cranio.

Dopo l'acuto malessere, Enzo si sentiva però subito meglio e poteva riprendere a lavorare pur dimostrando una palese ingiustificata agitazione. Soltanto dopo qualche ora gli veniva recata la notizia della tragica morte del fratello. Enzo ed Elio Rambaldi erano gemelli: l'improvviso e doloroso malessere di Enzo, manifestatosi nell'attimo preciso in cui Elio moriva, è dunque spiegabile come un caso di telepatia, fenomeno che si verifica facilmente fra consanguinei, in particolare fra gemelli.

Arrestato un aggressore del parroco di Allivellatori?

Pinerolo, 18 giugno.

Uno dei tre delinquenti che la notte di lunedì scorso rapinarono e ferirono il parroco di Allivellatori, sarebbe stato, secondo notizia non ufficiale, arrestato dai carabinieri. Si tratterebbe di un bracciante venuto in Piemonte dall'Italia meridionale per cercare lavoro, che sarebbe stato riconosciuto dal sacerdote, tuttora ricoverato all'ospedale.

ULTIME DI CRONACA

Causò la morte del padre in un incidente stradale

E' stato processato ieri alla seconda sezione del Tribunale (Presidente Herr. P. M. Dal Pozzo, canc. Di Giorgio) il trentenne Andrea Papurello imputato di omicidio e di lesioni gravi colpose. Il Papurello il 14 ottobre dello scorso anno mentre si dirigeva in motocicletta da San Maurizio a Caselle si scontrava con un altro motociclista, Bernardo Valma. Sul sellino posteriore della moto guidata dal Papurello v'era il padre Michele che in seguito alle ferite riportate decedeva; il Valma si produceva lesioni guarite in 60 giorni. L'imputato, difeso dall'avv. Fortini, è stato condannato a 4 mesi di reclusione con i benefici di legge ed al pagamento dei danni alla parte civile patrocinata dall'avv. Borghesio.

Un operaio si ferisce cadendo da un vagone

L'operaio Antonio Sola, di 32 anni, domiciliato in corso Orbassano 212, è rimasto vittima ieri di un grave infortunio. Verso le 17, per conto di un'impresa internazionale di trasporti, egli si trovava allo scalo ferroviario del Vallino ed era intento a sistemare un autocarro su un vagone. D'un tratto in circostanze non ancora precisate, il Sola perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo compiendo un volo di alcuni metri.

In un primo momento sembrava che le conseguenze della caduta fossero lievi e l'infortunato veniva medicato in un vicino ambulatorio. Ma poco più tardi le condizioni del Sola si aggravavano repentinamente tanto che si doveva trasportarlo all'ospedale di San Vito. Qui il prof. Angiesio ed il dott. Parola gli prodigavano le cure del caso e lo ricoveravano in osservazione per trauma cranico.

Mandriano assalito a randellate e rapinato mentre torna alla grangia

La brigantesca impresa è avvenuta sui monti di Bardonecchia - I carabinieri ritengono trattarsi di uno sconosciuto che cercava di emigrare clandestinamente in Francia

Bardonecchia, 18 giugno.

Un grave atto di banditismo è accaduto l'altra sera nelle vicinanze di Bardonecchia. Ne è rimasto vittima un margaro che si trova da alcune settimane all'alpeggio da quelle parti: il cinquantacinquenne Vivaldi Ostorero.

Il fatto è avvenuto verso le 21,30 non lontano dalle grange della Rho, situate nel vallone omonimo, dove l'Ostorero si è stabilito con la famiglia e il bestiame. Egli era sceso in mattinata a Bardonecchia per sbrigare alcune faccende. Incontrato alcuni amici si era poi trattenuto con loro fino a tardi e solo al calar della notte aveva preso la via del ritorno, per l'erto viottolo che si diparte da Borgo Vecchio e porta su su nel vallone, fino alla frontiera con la Francia. Il margaro aveva già percorso un buon tratto di strada ed era ben lontano dal presagire un brutto incontro, quando, ad un tratto, udiva alle spalle il rumore di passi affrettati.

Essendo ormai in vista delle grange, egli pensò che si trattasse di qualche mandriano attardatosi nei pascoli vicini. Perciò non diede peso alla cosa e senza nemmeno voltarsi continuò la sua strada. Ma ecco che dopo alcuni metri una voce lo faceva trasalire: «Fermati e non gridare, altrimenti ti ammazzo». Sorpreso, il margaro si arrestava di botto: poteva trattarsi di un amico in vena di scherzi, ma poichè quella è la via che seguono gli emigranti clandestini, nulla escludeva che si trattasse invece di qualche mariuolo. Per rendersi conto di quel che accadeva, volgeva allora timidamente il capo, ma l'aggressore gli balzava addosso e lo colpiva al capo con un nodoso bastone facendolo crollare a terra semisvenuto. Quindi, prima che il poveretto potesse riaversi, si chinava su di lui e gli strappava il panciotto, in una tasca del quale il margaro teneva il portafogli contenente 30 mila lire.

Lo sconosciuto si allontanava poi di corsa e scompariva fra gli arbusti.

Riavutosi dallo stato di semincoscienza conseguente alla randellata, l'Ostorero tornava di corsa a Bardonecchia e dava avviso dell'accaduto ai carabinieri e alla polizia di frontiera, che iniziavano una vasta battuta nel vallone in cui era avvenuta l'aggressione, spingendosi sino alla linea di confine. Ma le ricerche, protrattesi fino all'alba, davano esito negativo. Avendo il margaro riferito che l'assalitore, un giovane sui 25 anni, gli rivolse la parola con spiccato accento meridionale, l'autorità non esclude che egli sia un ricercato, il quale, prima di varcare clandestinamente la frontiera, ha voluto procurarsi ad ogni costo del denaro. Pertanto, i gendarmi di Modane, cittadina alla quale si accede passando per il colle della Rho, sono stati invitati a collaborare alle indagini.

Si uniscono al dolore del carissimo Geo per la perdita del suo amatissimo padre

Dott. Pier Antonio Canuto

gli amici e colleghi: Bestel, Biancalana, Bolsi, Chiadano, Dellepiane, A. M. Dogliotti, Felis, Gallenga, Guazzardo, Midana, Moracchini, Mottura, Odasso, Palestrini, Roccia, Romanese.
Torino, 18 giugno 1954.

Cristianamente come visse, è mancata all'amore dei suoi cari l'anima gentile e buona di

Teresa Piolatto ved. Bruno

tanto la piangono il diletto unico figlio Giordano con la moglie Maria da lei tanto amata; i parenti tutti, l'affezionata Teresa Colle e tutte quelle vere amiche che tanto posto occuparono nella vita della cara Estinta. I funerali avranno luogo domenica mattina 20 corr. alle ore 10,30 partendo da via Caprera 45 (S. Rita).

I cognati Nini e Pierina David con papà e Nera partecipano al dolore di Giordano e Maria.

Francesca e Mario Battagliotto; Angela Bulaich; Paolo e Nino Fennacino; Maddalena e Alfredo Gatti; Gina e Maria Garassino; Benost-Vasario e rispettive famiglie legati all'Estinta da decenni di sincera e profonda amicizia, si uniscono al dolore di Giordano e Maria.

Amalia e avv. Alessandro De Benzis, Vittorio Cardini e famiglia unitamente al dott. Cavallo e sig. Partigliani partecipano al dolore della famiglia per la dolorosa perdita del

Rag. Mario Jano

amico ed ottimo collaboratore.

Le Maestranze della Ditta E. Cardini prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia per la morte del compianto Rag. MARIO JANO.

Il 18 giugno all'età di 81 anni è cristianamente spirato fra lo strazio dei suoi cari il

CAV. UFF.
Alessandro Nicloud

Lo piangono con immenso dolore i figli Antonio con la moglie Maria Gagliardi, e figlio Sandro, Vincenza con la moglie Anna Maria Pasta, Umberto con la moglie Maria Chiusano ed il figlio Pier Carlo, Carlo con la moglie Irma Luti ed i figli Luciano con la moglie Mirella Bolssler ed il piccolo Claudio, Cesare con la moglie Giovanna Baratti ed il piccolo Riccardo, i nipoti cognati, parenti tutti e la fedele Sefora Francia. I funerali avranno luogo domenica 20 c. m. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Vigone 45. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma opere di beneficenza. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri dopo lunga malattia confortata dai Carismi della Nostra Santa Religione e dalla Benedizione papale è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Criva ved. Bonadè Bottino
di anni 82

Angosciati ne dànno il triste annunzio le figlie: Maddalena col marito Carlo Sulpizio e le piccole Rita, Giuseppina e Piera Paola; Lina, la sorella, le cognate, il cognato, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 17 partendo da piazza S. Donato 14.
Pinerolo, 19 giugno 1954.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Martino Massa
di anni 42

Ne dànno il doloroso annuncio la mamma, il papà, la sorella e il cognato, i nipoti e parenti tutti, la fidanzata, gli amici. La sepoltura avrà luogo sabato 19 corr. alle ore 16 partendo da via San Francesco da Paola 30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi e della S. Benedizione papale, ha raggiunto l'eterno riposo

Filippo Olivero

L'annunciano il figlio Giovanni con la consorte e bimba, la figlia Eleonora ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 20 corr. alle ore 10,30 partendo da via Riccardo Sineo 14. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Colpito da improvviso malore si spegneva al Collegio San Giuseppe il

Fratel Giocondino (Prof. Dr. Luigi Sirocchi)
Anima eletta di religioso e di educatore

Con la rassegnazione che viene dalla Fede ne dànno il doloroso annuncio la sorella Anna, e i fratelli Fr. Candido e Fr. Giulio d. S. C., i Superiori Centrali e Provinciali dei Fratelli delle Scuole Cristiane, il Direttore e i Confratelli del Collegio San Giuseppe, i cugini Fr. Arnoldo e Fr. Alessandro d. S. C. e suor Annunziata Chiappini, i suoi affezionati ex-Allievi e gli Allievi della Sua Terza Liceo Classico, ch'Egli ha accompagnato fino alle soglie degli imminenti esami. I funerali avranno luogo al Collegio San Giuseppe domenica 20 giugno alle ore 9,30.

L'Associazione ex-Allievi del Collegio San Giuseppe partecipa con animo commosso e desolato al dolore del suo Conservatore Fr. Giulio e della Comunità tutta dei Fratelli delle Scuole Cristiane per l'improvvisa dipartita dell'amatissimo Fratel GIOCONDINO d. S. C. che tanto di sè diede anche agli ex-allievi.

Direzione e Redazione di «Vita Sociale» hanno il dolore di partecipare la perdita del loro carissimo Fratel GIOCONDINO d. S. C. animatore delle più nobili tradizioni ed artefice instancabile delle migliori realizzazioni.

Il San Gip Club, che perde con Fratel GIOCONDINO d. S. C. un amico eletto, partecipa al profondo dolore di quanti furono vicini al Maestro illuminato e di Lui serberanno ricordo indelebile.

La Federazione Italiana ex-Alunni dei Fratelli delle Scuole Cristiane partecipa la grave perdita del Fratel GIOCONDINO d. S. C. che l'intera Sua vita dedicò all'educazione ed all'amore della gioventù e che per oltre un trentennio profuse le belle doti di mente e di cuore nel Collegio San Giuseppe di Torino.

L'Associazione ex-Allievi Istituto La Salle accorata partecipa al grave lutto che ha colpito la Famiglia Lasalliana, ed in particolare Fr. Giulio, Fr. Candido e Fr. Alessandro con la scomparsa dell'amatissimo Fratel GIOCONDINO d. S. C.

I suoi ex-Allievi della III Classica A. S. 1949-1950.

Ernesto Sagna col più profondo dolore ricorda il Suo venerato Maestro e Amico.

Le famiglie degli ex-allievi Allamandi, Cerresato, Giobbe, Oddone, Toja, Tomasinelli partecipano al dolore per la perdita del loro maestro e amico Fratel GIOCONDINO.

Bella Pilla Masel e Sergio Mattar con profondo dolore piangono il loro indimenticabile Maestro e Amico.

Gli ex-Allievi della Classe prediletta 1933-1938: Albenico, Clavarino, Chiarle, Cordero, Ferraris, Ganna, Mollè, Musso, Origlia, Passera, Radicati, Richelmy, Roggero, Rovelo, Tacca, Zegna, partecipando al grande dolore del Collegio San Giuseppe, si ritrovano riuniti nella vecchia amicizia attorno al loro carissimo educatore, fratello maggiore ed amico Fratel GIOCONDINO S. C.

Dopo breve malattia ha chiuso cristianamente la sua vita di lavoro il

Cav. Secondo Vastapane

Angosciati l'annunciano: la moglie Lina Gioda coi figli: Giovanni con la consorte Aurora Francesca e bimbi Amelia e Secondino; Elisabetta col marito Agostino Boschero; la sorella Ernesta, i cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali domenica 20, ore 8,45 da piazza Savoia 6. La cara salma verrà tumulata a Riva di Chieri. Non fiori, ma beneficenza a favore della Piccola Casa Divina Provvidenza.
Torino, 18 giugno 1954.

Giuseppe, Marco, Margherita, Riccardo e Bianca Vastapane e rispettive famiglie si associano al lutto dei cugini per la perdita del caro SECONDO.

Il Personale della ditta S. Vastapane profondamente addolorato per la scomparsa dell'amatissimo titolare si unisce al lutto della famiglia.

Amministratori, Suore e Bambini dell'Asilo Infantile di Riva di Chieri prendono vivissima parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro Cav. SECONDO VASTAPANE, da molti anni solerte amministratore e generoso benefattore.

I Compagni di Leva e tutti gli amici rivesi si associano al lutto della famiglia.

Prendono viva parte al lutto delle famiglie Vastapane e Boschero gli amici: cav. Barberis, dott. Bergera, dott. Bima, avv. Caligaris, comm. Cavaglià, avv. Colombini, cav. Crescini, Demo, comm. Loetto, ing. Paolo Musso, col. Preve, Protto, geom. Quaglia, comm. Torretta, Tacca.

Prendono parte al lutto le famiglie Cerruti e Bisetti.

Breve malattia ha stroncato dopo inaudite sofferenze sopportate con infinita rassegnazione, la cara esistenza

Jolanda Cerrato

La mamma Albina Sappa ved. Cerrato, il fratello Osvaldo e la sorella Emilia Margherita con il fidanzato, gli zii Veglia, cugini e parenti tutti la piangono senza conforto. Funerali sabato ore 16,30, Gassino, corso Italia 41.

Ieri, dopo pochi mesi, ha raggiunto la sua adorata Enrichetta

Egisto Olivero

Lo annunciano addolorati i figli Cesare e consorte, Nanni (Argentina), Gina con il marito Giuseppe Bercia e figlia Enrica, con i parenti tutti. I funerali si svolgeranno oggi alle 18, partendo dall'Ospedale S. Giovanni vecchio.
Torino, 19 giugno 1954.

Cristianamente è mancata

Arcangela Panattaro ved. Paschetto

Ne dànno il doloroso annuncio la nipote Giuseppina Carpegna col marito Ernesto Giorcelli e figli e la famiglia Calvo. I funerali avranno luogo domenica 20 corr. alle ore 10,30 partendo da strada dei Nobili 5. Il presente serve di ringraziamento.

Si è spenta la Damigella

Carolina Colonnetti

Ne conservano soave ricordo i nipoti Colonnetti e Zanetti, l'amica fedelissima Anna Deborsardi e l'affezionata Giuditta. I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 14,30 al Convitto Vedove e Nubili.

Il giorno 15 giugno 1954 è mancato all'affetto dei suoi cari

Salvatore Pagana

A funerali avvenuti ne dànno il triste annuncio la moglie, la figlia col genero, la nonna e parenti tutti.

RINGRAZIAMENTO

La Vedova e congiunti tutti, commossi per la dimostrazione di affetto e di stima tributata al loro indimenticabile

Cav. Tersilio Borgese

nell'impossibilità di poterlo fare personalmente, ringraziano la Direzione Fiat Dirigenti e Maestranze, il Gruppo Anziani, l'A.D.I.A. amici e quanti vollero unirsi al loro dolore. Un ringraziamento al Dott. Andrea Della Beffa che si prodigò sempre amorevolmente per alleviarle le sofferenze, alle Suore Terziarie S. Francesco e alla sign.ra Giuseppina De Antonio che con tanta abnegazione l'assistettero. La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 14 luglio ore 8 nella chiesa di San Giuseppe, via S. Teresa.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificialmente composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino (od altra sede)», computata per cinque parole, in tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 30 per decade, ad eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere [redacted], valori, fotografie o mezzi di propaganda: debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

APPARECCHI sollevamento trasporti «Mas», Paranchi mano, elettrici, argani elevatori, carriole, biade, martinetti. Marconi 6. Telef. 60-852. 6007
ASSORTIMENTO sedie tavolini chiudibili, sedie curvate, mobili ufficio. Sacchetto, Bellezia 5. T1159
CAFFE' macchine nuove occasioni prezzi fabbrica. Principessa Clotilde 48. Telefono 70-234. 3008
CAUSA partenza cedo completa attrezzatura per gommose caramelle. Châtillon 4. F0177
COMPRESSORI sollevatori serigrafi cricchi idraulici attrezzature autofficina. Via Nizza 32. Telef. 663-076. 6230
EFFETTUANSI precisi trasporti con Ape, seriale, garanzia. 382-285 ore pasti.
GHISA fusioni accurate, modelli clienti, consegne sollecite. Ridiotta, corso San Maurizio 12. 3260
LAMIERE zincate, nere ondulate nuove e occasione vende Gay. Tasseni 90. Telefono 70-081. 2302
MOMAT, Torino, via Nizza 108. Macchine utensili nuovi modelli alto rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate. Visitateci! 4434
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Luparia, telefono 304-572. 1131
RETTIFICHE, torni revolver ripresa trapani, trapani lapidelli. Via Donizetti 5.
SEGHERIE! Per acquisto macchine lavorazione legno, visitate: Fratelli Rasero, Campana 3. Telefono 61-264. 6243
TORNI, frese, trapani, motoriduttori in buone condizioni vendonsi. Gay, Tasseni 90. Telef. 70-081. 2302

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

DECORATORE tappezziere alloggi, specialista scalinate. Referenze. Facilitazioni. Bianchi, 761-609. F0217
ELETTROMECCANICA esegue lavori montaggio collegamenti apparecchi elettrodomestici, industriali, piccole grandi serie. Telef. 46-458. F7550
FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. [redacted] 36 R; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22043
ORAGAS, Telefono 527-796. Palestro 4: unica officina attrezzata revisioni apparecchi gas, domestici, industriali, scaldabagno, caldaie. 5376
RADIO, televisori, elettrodomestici, riparazioni. [redacted] Tartufari, piazza Carignano. Telefono 46-240. 5563

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO caffè pasticceria grandioso alloggio cedesi motivi famiglia. Pizzorno, Garibaldi 5. 2398
ABBIAMO negozio laboratorio confezioni signora bambini cedesi 400.000. Pizzorno, Garibaldi 5. 2399
ABBIAMO rivendita pane centralissimo, alloggio, 2.900.000; altra 180 kg.: 4 milioni 500.000. Urose, S. Massimo 33.
AFFARONE! Cedo negozio cartoleria giornali 450 copie, forte incasso. Urose, San Massimo 33. 3157
ALBERGHETTO centralissimo cedo 6 milioni. Non intermediari. Scrivere cassetta 1287, SPI, Torino. 4780
ATTENZIONE! Causa malattia cedesi pescheria zona centrale avviatissima. Ogni comodità moderna. Telef. 21-913, sabato, lunedì. L9031
ATTENZIONE! Negozio pollitrattoria zona popolosa, tutta attrezzatura, ottimo lavoro, cedesi 750.000. Balma, Sacchi 34.
ATTREZZATA officina lavorazione completa cuscinetti rulli esaminerebbe combinazione, massima serietà. Scrivere cassetta 7201, SPI, Torino. B4731
AUTORIMESSA cedesi 45 macchine 50 scooters. Stazione servizio riparazioni. Scrivere cassetta 2085, SPI, Torino.
AUTORIMESSA nuova 80 macchine ampliabile zona grande sviluppo stazione servizio riscaldamento permesso, vendo. Tel. 42-633. 4013
AVVIATA conosciuta azienda industriale commerciale, forti utili, grandi possibilità per uno o più soci volonterosi, cedesi. Capitale minimo indispensabile 15-20 milioni. Massima serietà. Scrivere cassetta 8084, SPI, Torino. M3567
AVVIATISSIMA aziendina facile gestione, cedesi causa salute. Scrivere cassetta 9192, SPI, Torino. G4003
AVVIATISSIMO grande abbigliamento maschile, centrale, redditizio, cessazione attività, cedesi convenientemente. Gliotta, Barbaroux 4. 6245
AZIENDA sana, forte reddito dimostrabile controllabile, senza socio oppure finanziatore. Scriv. cassetta 4208, SPI, Torino.
CAPITALI qualsiasi importo cercansi per investimenti prime ipoteche su stabili nuova costruzione reddito netto 18%. Informazioni: Agenzia Aurelia, Alassio.
CAUSA vecchiaia cedesi caffè 30 km. Torino. Scriv. cassetta 2099, SPI, Torino.
CEDESI aziendina 2.300.000, rende 100 mila mensili. Scrivere cassetta 4262, SPI, Torino. L0107
CEDESI o affittasi negozio tessuti avviato con alloggio annesso, posizione centrale. Telefonare 42-082. M3819
CEDESI Portomaurizio centro, magazzino, mq. 100, licenza tessuti, libero subito. Scrivere cassetta 153, SPI, Sanremo.
CEDO gerenza alimentario frutta verdura gastronomia causa malattia. Tel. 390-644.
CEDO licenza ballo con bollettone, amplificatore microfono. Tel. 20-247.
CEDO sartoria con retro arredata, clientela, eventualmente vuota. Telef. 683-038.
CONFINE italo-svizzero, zona panoramica, vendesi officina minuterie meccaniche, avviatissima attiva, villino abitazione annesso. Casella 71-N, SPI, Milano. 6042
FARMACIE, laboratori, aziende affini, compra-vendita, combinazioni varie, trattasi competenza correttezza Studio commerciale farmaceutico, Berthollet 37. Telefono 652-012. 9812
FINANZIATORE, produttore, rappresentanti cercasi lanciare apparecchio per industria meccanica assoluta novità, sicuro successo. Scrivere cassetta 4261, SPI, Torino. L5101
GRANDE albergo, importantissimo centro turistico piemontese, cedesi. Rivolgersi rag. Chiomasso, Galimberti 10, Cuneo.
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque [illegible]; facilitazioni. Cavaliere, Saluzzo 21. 500
LAVANDERIA stireria buon affare cedesi. Facilitazioni. Telef. 41-351. F9161
MASSAGLIA, Cavour 10, cede tabaccherie, bar, bottiglierie, commestibili, drogherie, latterie, ecc., ogni possibilità.
NEGOZIO arredato Borgo S. Pietro affitto 8.000, cedo: Capriolo, Misericordia 1.
OFFICINA bene avviata, specializzata lavori stampaggio articolo largo consumo, cedesi. Telefonare 72-596. L9003
OFFRO partecipazione, sana piccola azienda redditizia. Scrivere cassetta 4207, SPI, Torino. L9508
PANIFICIO centrale kg. 450 pane negozio, cedo, facilitazioni. Nepote, Cernaia 36. 6002
PASTIFICIO negozio modernamente attrezzato vasta clientela vera occasione, cedo. Lettico, Principe Tommaso 31.
SESTRIERE: albergo ristorante bar, 27 letti, 100 coperti, 14.000.000 stabile incluso. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange, Torino. 7065
SESTRIERE cedesi parrucchiere uomo signora, profumeria, attrezzatissimo, alloggio arredato, due stagioni, 1.200.000. Olaimo, Racconigi 20, Torino. L9043
SOLIDA avviata azienda meccanica specializzata prodotti per edilizia per maggior sviluppo cederebbe quota 50% ad ingegnere o tecnico ramo. Apporto 6-7 milioni anche rateizzati. Scrivere cassetta 4243, SPI, Torino. L4031
URGE cedere avviato negozio, retro, coniel vetri. Telefonare 384-329 Torino.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo vendiamo negozi, muri, casette, appartamenti, reddito 12%. Anglesio, Nizza 9. 4307
ABBIAMO alloggi 2 camere tinello cucinino ingresso bagno, prezzi convenientissimi, pronti agosto. Visite 18-19, via Felizzano 7. 6251
ABBIAMO alloggi 350.000 vano convenientissimi via Lauro Rossi 6. Visite: martedì, giovedì, sabato: ore 17-19. Signora Bianco. 4397
ABBIAMO alloggio 2-3 camere servizi da vendere via Medail 34, visite cantiere 9-12; 15-18. Geom. Cantatore 553-307. 1829
ABBIAMO, Artisti 30, alloggetti liberi-occupati. Visite 18-19 portineria. 3633
ABBIAMO, Bligny 9, alloggi negozi occupati. Visite 16,45-17,45 portineria. 3633
ABBIAMO modernissimi alloggi pronti subito migliori zone: via Napione 23, corso Bramante ang. via Giordano Bruno, via Pasquale Paoli 20. Facilitazioni, mutuo. Vaglio, via Boucheron 3. Telefonare 524-267. 5318
ABBIAMO, Nicola Fabrizi 26, alloggi occupati 2-3 camere, tinello, cucinino, termo, bagno, ascensore, casa esente. Visite 15-16,30 portineria. 3833
ABBIAMO occasione alloggi bloccati due camere cucina bagno termo, via Rosolino Pilo 33 angolo Lecce. Visite 15-17.
ABBIAMO S. Paolo, Vigone 23, negozi, alloggi, liberi subito e sblocco, facilitazioni. Ore 17-19. F6047
ABBIAMO vere occasioni alloggi bloccati, liberi, 1-2 camere cucina, corso Rosselli 90 angolo Orbassano. Visite 15-17 martedì, giovedì, sabato. 5536
ABITABILI settembre vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere servizi nuova costruzione. Corso Re Umberto 140. Facilitazioni pagamento. 209
ABITABILI subito, costruttore vende direttamente ultimo alloggio due camere, cucina, termo, bagno; negozietto circa mq. 20. Moombarcaro 22 (S. Rita).
ABITABILI subito vendonsi via Goffredo Casalis 59, appartamenti signorili completi ogni comfort, termo centrale, ascensori, liberi (portineria). Rivolgersi cantiere (pomeriggio). 5018
ACQUISTANDO ultimi lotti terreno Leumann raddoppiate rapidamente capitale. Ascesa, Garibaldi 19. 3138
ACQUISTATE, corso Monte Grappa ang. via Nicola Fabrizi, alloggi due camere cucina termo bagno ascensore finiture. Contanti 1.200.000, mutuo venticinquennale semestrali 30.000. Per 5 anni 23.000 mensili. Vaglio, via Boucheron 3. Telefoni 524-267, 41-470. 5318
ACQUISTATE, piazza Bottesini, ultimi alloggi affittati tre camere cucina termo bagno ascensore ottime finiture. Prezzo 3.300.000 reddito 300.000 annue. Vaglio, via Boucheron 3. Tel. 524-267, 41-479.
ACQUISTEREI villetta 5-6 camere servizi Torino dintorni. Telef. 41-517. 5472
ACQUISTO direttamente contanti, alloggetto camera cucina accessori. Tavella, Germanasca 11. T2284
AFFARONE: [redacted] ottima casa 16 camere con 1500 mq. terreno. Locale 100 mq. libero per officina meccanica con forza motrice. Lingotto. Tel. 691-340.
ALLOGGETTI liberi sblocco vendiamo prezzi modici definizione frazionamento. Via Bologna 15. Visite feriali 15-17.
ALLOGGETTI nuovi 2 camere cucina termo bagno. Francia 93. Rateazioni. Visibili 17-19. 6772
ALLOGGETTI soleggiatissimi 1-2 camere spaziose, cucina, cucinino, balconi, termo, bagno, vendo occupati, via Tunisi 93. Ore 15-18,30. 4904
ALLOGGETTO centrale mansardato 2 camere cucinino, libero sblocco, vendesi 575.000. Telef. 51-419. 1319
ALLOGGETTO 2 camere cucina termosifone Crocetta, libero subito, altro libero sblocco, vendo. Visite 15-17. Marco Polo 38. 6243
ALLOGGI abitabili subito e liberi, altri occupati buon reddito, 2-3 camere decorosamente costruite, servizi moderni, vendonsi, in via Spano 16. Visibili 15-17. Telefonare 33-800. M4028
ALLOGGI liberi sblocco 1-2 camere cucina riunibili casa bellissima costruzione, 350.000 per camera. Visite 17-18. Baiette 7. 6250
ALLOGGI moderni liberi privato vende piano rialzato adatto uffici. Napione 22 bis, tre camere servizi, termo. Telefonare 884-827. B6711
ALLOGGI moderni occupati camera cucina servizi vendonsi, via Zumaglia 64. Visite 17-19. Telef. 41-737. 1041
ALLOGGI panoramici signorili 2-3-4 camere più servizi, tutte comodità, vendiamo direttamente. Rivolgersi impresa immobiliare, via Ricasoli 6. 5548
ALLOGGI pronti primavera 1955 ogni grandezza finiti signorilmente, facilitazioni, mutuo, corso Racconigi ang. via S. Bernardino, corso Peschiera ang. via Bardonecchia, via Bava 26. Vaglio, via Boucheron 3. Tel. 524-267, 41-479.
ALLOGGI signorili abitabili subito via Cibrario, piazza Perotti 1. Vendiamo direttamente. Telefonare 690-887. F9115
ALLOGGI signorili moderni 3-4 camere, servizi, vendonsi zona Francia. Corso Montecucco 16, pomeriggio. 2309
ALLOGGI signorili 1-2-4 camere servizi, negozi. San Donato angolo Galvani, vende cav. Conti, Bertola 15. 5607
ALLOGGI signorili 2-3-4-5-6-7 camere signorilissimi su corso, vendiamo zona Crocetta, Francia, Santa Rita, Parella. Studio, c. Re Umberto 63. Telef. 527-513, 47-830. F8871
ALLOGGI 1-2 camere servizi, negozi, magazzini, garages, vende impresa, zona Orbassano. Telefono 521-369. 835
ALLOGGI 1-2-3 camere cucina termo bagno ascensore. Magazzini autorimesse. Vendonsi direttamente. Piazza Campanella ang. Nievomede Bianchi (borgata Parella). F7686
ALLOGGI 3-4-7 camere, doppi servizi. Cibrario 14. Cantiere. 5775
ALLOGGIO libero paraggi Palermo 2 camere cucina entrata termo centrale 2.200.000, altro paraggi Città Giardino 2 camere tinello cucinino bagno giardino 2.500.000, vendo. Tel. 42-683.
ALLOGGIO 4 camere cucina secondo piano termocentrale, altro piano rialzato 3 camere cucina facoltà negozio, ufficio. Liberi sblocco, vendonsi. Visite 15-17, via Saluzzo 68. 5550
ANGOLARE Berthollet e Nizza vendesi proprietà muraria albergo. Trattasi «Bit», via San Quintino 4-bis. 4928
A Porta Nuova sopraelevazione piani quattro, l'autore 41. Telef. 380-373.
APPARTAMENTI modernissimi da 7-10 camere, doppi servizi, terrazzi, zone signorili, centrali, vendo prezzi modici, facilitazioni ipotecarie. Antico Immobiliare, Portici Barbaroux 4. 6245
APPARTAMENTINI nuovi convenienti 2 camere, cucina, comodità, vendonsi. Corso Peschiera 297, pomeriggio. 4028
APPARTAMENTO libero, signorile, centro Crocetta zona signorilissima, vendesi. Telefonare 51-406. F9155
BARETTI 11-F vendesi muri negozio cantina libero subito, retro occupato. 6684
AVREMO pronti fine anno alloggi moderni ogni grandezza e comfort. Facilitazioni, mutuo. Corso Monte Grappa angolo via Nicola Fabrizi, c. Francia 210, corso Giulio Cesare ang. via Sempione. Vaglio, via Boucheron 3. Telef. 524-267, 41-479. 5318
BELFIORE 7 vendesi libero sette camere entrata bagno termo particolare; altro occupato. 6684
CASA otto camere, 6 libere, vendo corso Vittorio, Ferrucci, 7.000.000. Nepote, Cernaia 36. 6093
CASA sbloccata periferica 4 camere cucina due locali bar bottiglieria 400 terreno [redacted] otto mesi capitolazione, vendo 5.000.000 trattabili. Tel. 83-770, ore pasti. 4903
CASA 10 alloggetti reddito 10% zona Francia, vende privato 18.000.000. Scrivere cassetta 2097, SPI, Torino. F9131
CASCINE 5-10 giornate pianeggianti, collinari, vende Ferrero, Po 2. 6472
CASE modernissime, esentasse, adiacenze corso Francia, 42 locali negozi, autorimesse, ascensore, 41.000.000; altra 24 camere 21.000.000, reddito 10. Antico Immobiliare, Portici Barbaroux 4.
CASE 35 camere, servizi, termo, bagno, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia. Rivolgersi pomeriggio, corso Montecucco 16. 2309
CASETTA, Alba, 4 camere giardino, 2 g.te terreno, vendesi 2.300.000. T. 46-411.
CASETTA Strada Rivoli 100 metri filobus, tre camere cucinino 600 mq. giardino, vendiamo 2.825.000. Anglesio, Nizza 9. 4307
CASETTA zona Francia due camere cucina cantina, 1.025.000, reddito 12%. Anglesio, Nizza 9. 4307
CASTER, corso Vittorio 52, definizione frazionamento, vendiamo ultimi alloggi, prezzi convenientissimi. Via Bardonecchia 85. Visite 16-17. 6251
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi sblocco, signorili. Visite 15,30-17. Corso Galileo Ferraris 104. 6251
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-3 camere cucina, liberi sblocco, scala marmo, ascens. Visite 17-18. Borgosesia 72. 6251
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere, negozi liberi, liberi sblocco. Visite 17,30-19. Corso Francia 247.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggio 5 camere libero, negozi liberi, liberi sblocco. Visite 14,30-16. Corso San Maurizio 25. 6251
CASTER, corso Vittorio 52, alloggi 1-2 camere, tinello cucinino, termo bagno. Consegna fine agosto. Via Felizzano 7 (Lingotto). Visite 18-19. 6251
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere, servizi, termo bagno, costruzione 1950, affitti aggiornati, paramano. Visite 17-18, Garessio 15 (Lingotto). 6251
CERRATO, Berthollet 10, Gioberti 63, vendo negozio libero convenientemente. Telefonare 650-070. 5585
CERRATO, Berthollet 10, telef. 650-070 centralissimo piazza Bodoni 12, vendonsi alloggi 4-5-8-10 camere convenientemente. Visite 15-17. 5585
CERRATO, Berthollet 10, telef. 650-070 frazionando casa con tutti comforts corso Unione Sovietica 47, vendiamo alloggi liberi, occupati da 3 a 5 camere, convenientemente. Visite 17-19. 5585
CERRATO, Berthollet 10, telef. 650-070 Giuseppe Grassi 12, casa solidissima costruzione, vendonsi alloggi liberi sblocco. Visite 15,30-17. 5585
CERRATO, Berthollet 10, via Donizetti 7, due camere cucina occupate piano secondo. Telef. 650-070. 5585
COLLINA vendo lotto terreno acqua, luce, forza, mq. 1500, L. 1.100 mq. Telefono 682-946. 6091
CONVENIENTEMENTE vendo alloggio 2 camere tinello cucinino termo bagno bloccato, corso Trapani 144 capolinea tram 5. Visite pomeriggio feriali. 4712
CONVENIENTI alloggi e negozi centrali, reddito 10%. Vende «Bit», San Quintino 4 bis. 12246
CORSO Dante. Alloggi due camere cucina, 3 camere cucina, sesto piano, ascensore, termo bagno, liberi, vendo. Geom. Imariaio. Telef. 53-601. 6250
CORSO Francia (Pozzo Strada) nuova costruzione vendo alloggi abitabili subito 2-3-4-5 camere servizi, ascensore, bagni, prezzo mite. Simoncini, Re Umberto 4.
CORSO Giulio Cesare 116, alloggio sblocco 2 camere cucina terrazzo termo ecc. [redacted] reddito [redacted] mensili, vende Imariaio, telef. 53-601. 6250
CORSO Unione Sovietica 161, piano quarto ascensore termo 3 camere cucina servizi, occupato, vendo. Telef. 53-601.
COSTRUTTORE vende casa, zona S. Rita, camera 40 con mutuo. Telef. 694-514.
CROCETTA Mauriziano vendiamo in casa signorile corso Re Umberto alloggio nuovo quinto piano sei camere cucina doppi servizi mq. 290 circa richiesta 11.000.000. Telefonare 34-962. F9009
CROCETTA vendo ultimo alloggio 3 camere cucina termo bagno libero subito; altro libero sblocco. Visite 15-17, Marco Polo 38. 6243
DANNI di guerra. Acquisto contributi per la ricostruzione di stabili. Prof. Pietro Bolli, via Lagrange 31, telefoni 43-895, 42-138. 9829
DIRETTAMENTE vendo ultimo alloggio abitabile subito Santa Rita, due camere, bagno, cucina, telefono 760-450.
DIRITTO sopraelevazione case centrali, semicentrali, acquistiamo contanti. Scrivere cassetta 1257, SPI, Torino.
GARAGE ampio, libero, vendo. Nicola Fabrizi 5 (portineria). 4004
GRANDIOSO alloggio signorile 10 camere garage, tripli servizi, tutti comforts, giardino, zona piazza Statuto, vendo libero. Telef. 53-601. 6250
IMPRESA vende direttamente costruendi appartamenti da uno a tre locali e servizi rateando il pagamento fino a 5 anni a L. 350.000 a locale. Termo bagno palchetto ascensore scale marmo. Rivolgersi cantiere corso Rosselli 111 (Largo Orbassano) tram n. 9-10, filobus 54, autobus A. Telefonare al 383-350. 2410
ITALCASE, S. Teresa 3. Causa partenza avendesi alloggio libero, nuovo, 4 camere e cucina, termo, bagno. Posizione meravigliosa, su corso, adiacenze piazza Statuto. Per trattative rivolgersi al [redacted].
LAIGUEGLIA vendonsi piccoli lotti panoramici sul mare adatti costruzione villa. Geometra Regonini, Laigueglia oppure telefonare ore cena Torino 774-453.
LOTTINI fabbricabili Lingotto: al mq. 2700. Vendesi qualsiasi dimensione. Scrivere cassetta 2000, SPI, Torino. F9121
NEGOZI centrali liberi sblocco vendonsi convenientemente. «Bit», San Quintino 4 bis. 4928
NEGOZI liberi o affittati vendiamo o affittiamo: via Rosine 8, via Maria Vittoria, via Napione 23, corso Unione Sovietica 209, corso Monte Grappa angolo via Nicola Fabrizi. Vaglio, via Boucheron 3. Telef. 524-267, 41-479. 5318
NEGOZI muri da 3.000.000 a 10.000.000 compero contanti, impiego capitale. Telefonare 682-835, comm. Anglesio.
NEGOZI nuova costruzione, affittasi per generi alcuni affidamento, ottime posizioni, reddito netto 10%, vendiamo. Studio, c. Re Umberto 63. Telef. 527-513, 47-830. F8875
NUOVA costruzione, via Po 40, vendesi o affittasi alloggio cinque grandi locali adattissimo ufficio; piccolo alloggio otto camere affittato vendesi. Vaglio, via Boucheron 3. Tel. 524-267, 41-479.
PALAZZINA corso Lecce sette camere servizi moderni, giardino, vendesi. Telefono 53-601. 6250
PALAZZINA, giardino zona signorile corso Re Umberto, causa trasferimento, vendo parzialmente libera. Telef. 53-601. 6250
PALAZZINA libera 6 camere, termo, bagno, giardino, garage, vendo, Gagliardino 11, ore 15-17. 4904
PIAZZA Rivoli alloggetto libero sblocco casa signorile 2 camere cucina servizi, vendo. Telef. 53-601. 6250
POLETTI, Giolitti 4, alloggio zona Cibrario 3 camere cucina, comforts moderni, libero, 3.200.000 trattabili. 3522
POLETTI, Giolitti 4, alloggio zona corso Vittorio 4 camere, cucina, comforts moderni, esente tasse, libero, 4.650.000 trattabili. 3522
POLETTI, Giolitti 4, alloggio zona Lagrange 5 camere cucina, comforts moderni, esente tasse, ascensore, libero, vendesi 6.200.000 trattabili. 3522
PRINCIPE Amedeo 29, ultimi alloggi e mansarde, liberi sblocco, vendonsi convenientemente. Ore 15-17. 4928
PRIVATO vende 2 camere libere 1° piano Campidoglio. Telefonare 791-368. M3387
RAPALLO, Parco Casale. Vendo appartamenti residenziali signorili, vista meravigliosa mare. Oselia, via Canova 8, Torino. F8060
RATEANDO vendonsi corso Racconigi convenienti alloggetti 2-3 camere, liberi sblocco. «Bit», S. Quintino 4 bis.
REAGLIE, fronte corso, vendesi lotti terreno mq. 1000, adatti costruzione ville. Telefonare 682-946. 6091
RIO Janeiro 6, casa civile costruzione vendonsi alloggi libero sblocco prezzi convenientissimi, pagamento dilazionato. Visite 15-18,30. 6250
RIVIERA dei Fiori Diano Marina villa con giardino garage nuova costruzione tutti comforts trasformabile due appartamenti vendesi 24.000.000. Scrivere cassetta 1293, SPI, Torino. 6629
RIVIERA dei Fiori Imperia vendesi villa con parco prospiciente mare posizione incantevole adibibile grande albergo, clinica o colonia, 40.000.000. Scrivere cassetta 1294, SPI, Torino. 6630
SANREMO, Bona, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1309
SCONTO le annualità dovute dallo Stato per la ricostruzione di stabili sinistrati. Scrivere cassetta 1282, SPI, Torino.
SERIA impresa assume lavori qualunque entità conto terzi, preventivi gratuiti. Scrivere cassetta 1276, SPI, Torino.
SOCIETA' acquista palazzo centrale 100-150 locali, signorile, impiego dotale. Telefonare 771-344. 6245
SPAZIOSI appartamenti signorili vendonsi 2-3-4 camere, servizi. Rivolgersi cantiere, via Filadelfia 23, fronte campo Torino.
STABILIMENTO dazio Francia; altro Regina Margherita, vendonsi. Non intermediari. Telef. 45-278. 4766
STABILIMENTO mq. 2000 circa acquistasi vicinanze Torino. Tel. 23-393, 22-116.
STABILIMENTO nuovo 600 mq. cemento armato, acqua, luce, forza, due alloggi liberi e terreno circostante. Tutto indipendente adatto qualunque industria, comodità tranviaria, 22 km. da Torino, vendesi o affittasi. Scrivere cassetta 9164, SPI, Torino. G3018
STI, Massena 31, vendiamo una camera libera due occupate 1.080.000. 6740
STI, tel. 528-933, vendiamo camera cucina libera 1.100.000, camera cucina occupate 600.000. 6740
TERRENI fabbricabili semicentrali periferici S. Mauro, Sassi, Moncalieri, vendo. Telefonare: 41-517. 5472
TERRENO acquisto contanti zona Francia. Inviare offerta dettagliata. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 2100, SPI, Torino. F9159
TERRENO angolare corso Francia con via Edoardo Ferroncito, m. 35x35, vendesi. Telefonare n. 384-337. F9221
TERRENO Borgata Rosa, mq. 17.000 vendesi anche lottizzato, lire 1200 mq. Telefonare 51-410. 1319
TERRENO capolinea [redacted] 55 Nichelino ottima posizione piccoli grandi lotti vende privato. Telefonare 352-117. F9213
TERRENO direttamente vendiamo lotti mq. 350-1000 vicinanze capolinea 9, via Paolo Veronese. L. 2.500; esclusi intermediari. Telef. 682-946. 6091
TONDO per cemento putrelle profilati lamiere ondulate rinqueri vari. Prezzi concorrenza, vendiamo. Metallurgica Piemontese, via Cigna 100. Telefoni 21-056, 22-515. 3019
ULTIMO alloggio camera, cucina accessori, piano quarto libero sblocco 1 milione 50.000, vendesi corso Francia 216. Telef. 687-163, ore ufficio. F9127
UFFICIO tecnico, ampi locali, eventuali depositi, attrezzatissimo introdotto imprese, stabilimenti industriali, uffici, cerca seria rappresentanza esclusiva largo consumo. Scrivere cassetta 1285, SPI, Torino.
ULTIMO alloggio 3 camere cucina accessori due cantine, libero sblocco vendesi 1.700.000. Via Principessa Clotilde 70.
VALSALICE 100 metri capolinea 15 vendesi terreno grandi piccoli lotti. Telefonare 683-182. B6763
VENDESI alloggetti 2 camere servizi telefono libero località S. Paolo. Tel. 774-362.
VENDESI alloggio 2 camere cucinino termo bagno, Fiat Mirafiori. Tel. 304-152.
VENDESI ultimo alloggio 3 camere cucinino termo bagno. Via Saliceto 1.
VENDIAMO oppure affittiamo alloggi pronti subito 4-5 camere doppi servizi corso Sebastopoli 154. Vaglio, via Boucheron 3, telef. 524-267, 41-479. 5318
VENDO alloggi nuovi pronti subito acquaelevazione zona Francia. Telefoni 772-024, 20-867. B5738
VENDO casa con terreno fabbricabile barriera Milano. Telef. 528-356, 8,30-10,30.
VENDO negozio centrale retro cantina 2.500.000. Scrivere cassetta 7108, SPI, Torino. B6713
VIA Accademia Albertina 3 bis, vendesi ultimi due alloggi signorilissimi tripli servizi, raffrescamento. Rivolgersi portineria. F7329
VIA Montanaro 12, vendiamo convenientemente alloggi 2-3 camere servizi liberi sblocco. Visite 15-17. 4928
VICINANZE St. Moritz (Svizzera) vendesi villa signorile 14 camere, divisibile due appartamenti, soggiorno estivo invernale. Scrivere cassetta 7206, SPI, Torino.
VILLA km. 30 Torino, altitudine 700-800, camere 9, servizi, garage, grande giardino frutteto, gioco bocce, acqua potabile, sorgente, luce, forza, telefono, vendo cambio contro alloggi S. Remo, Rapallo, Torino. Scrivere cassetta 1284, SPI, Torino.
VILLA nuova Rivoli 3 alloggi indipendenti, telefono, vendo. Telefonare 45-278.
VILLA signorilissima centrale, 14 vani, 2000 mq. terreno, 26.000.000. Altre centrali, precollinari 14.000.000, 35.000.000. Anglesio, Nizza 9. 4307
ZONA Francia vendonsi: muri autorimesse, capacità 100 macchine, 35.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.
650.000, anche rateando, vera occasione vendonsi alloggetti 2 camere, liberi sblocco. Corso Racconigi 135. Ore 17,30-18,30. 4928
1.400.000 vendiamo alloggi 3 camere servizi, liberi sblocco, via Montanaro 12. Trattasi «Bit», via San Quintino 4 bis.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ADATTO studio, attività commerciale, zona Porta Susa, piano rialzato, affittasi 3 vani, accessori, 30.000. Telef. 58-207.
AFFITTASI, 1° luglio, corso Vittorio 115, ufficio od alloggio quattro vani più servizi. Telefonare 47-343, 57-977. M3607
AFFITTIAMO negozi grandi, piccoli, tutte le zone, senza aggravio mediazione. Telef. 527-513, 47-830. F8872
AFFITTO negozio calzature riparazioni avviatissimo nuova costruzione rilevando merce 200 mila trattabili. Telef. 776-151 ore pasti. L9073
BORGATA Regina Margherita affittasi locale nuova costruzione luminoso mq. 108, adatto magazzino officina riparazione. Telefonare 761-419. F8186
LIBERO subito ufficio piano terra centrale più 2 vani. Umberto 24. T. 520-886.
LOCALE mq. 50 circa, paraggi via Po corso Regina affittasi compresi. Telefonare 56-881. B6755
STI, tel. 40-585, affittiamo uso industriale deposito locale 120 mq., altro 500. 5470
MERCATI generali affittasi laboratorio oltre deposito mq. 90. Negozio senza retro volendo alloggio. Telefonare pomeriggio 683-429. B6650
ZONA Municipio affittasi spaziosi locale uso ufficio. Telef. 51-790. 6695 (F8681)
ZONA Unione affittasi laboratorio 160 mq. circa. Telefonare 793-340. L0110

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabili subito alloggi: 12.000, 14.000, 17.000, 20.000, 21.000, diverse zone. Geom. Della Bella, Cibrario 12.
ABBIAMO, borgata Vittoria, camera cucina 6500 riliero. Fava, telefono 325-665.
ABITABILI subito affittiamo S. Rita, San Paolo, alloggetti 1-2 camere cucina termo bagno. Domus, Garibaldi 39. 2314
AFFITTANSI alloggi nuovi, 3 camere, tinello, servizi, ascensore, termo nafta, 29.000. Corso Unione Sovietica angolo via Arquata. Telefonare 697-360. 6623
AFFITTANSI alloggi 12.000, 15.000, 17.000, 18.000, 20.000, 25.000, Sacchi 14.
AFFITTANSI vicinanze Stadio Comunale, via Baltimora angolo Castelnuovo delle Lanze, alloggi signorili 2-3-4 camere più servizi, pronti giugno. Rivolgersi cantiere ore 16-18. 4705
AFFITTANSI 4 camere servizi, 3 camere servizi. Telefonare 332-537 o 383-161.
AFFITTASI alloggi tre camere servizi, via Carlo Vidua 4. L0057
AFFITTASI (Porta Nuova) 3 camere cucinino, bagno, Ferrero, Re Umberto 1.
AFFITTASI primi luglio Crocetta, corso Peschiera angolo Pigafetta 3 camere più servizi. Telefonare 380-732, ore 10-12 et 16-18. F8183
AFFITTASI ultimi due luminosi alloggi 3 camere, cucinetta 25.000. Casa signorile corso Vittorio dopo Boringhieri. Telefonare 772-515, ore ufficio. B6717
AFFITTASI villa settecentesca strada Val San Martino, 6 letti. Telefonare 49-124.
AFFITTASI, zona Crocetta, alloggio signorile nuovo tre camere cucina ed accessori. Telefonare ore pasti 50-213. M3599
AFFITTASI zona Crocetta esclusivamente abitazione, appartamento signorile dieci camere, salone autorimessa. Scrivere cassetta 4235, SPI, Torino. L0050
AFFITTASI 20.000-22.000, zone diverse, due camere servizi. Telefonare 44-761.
AFFITTO alloggio ammobiliato a una o due persone. Vacchini, via Millefonti 20.
ANTICIPO, cauzione, cerco affittare camera cucina qualunque zona. Tel. 330-033.
A pensionato affittansi bella camera giardino, pressi Torino, moralità. Scrivere cassetta 8082, SPI, Torino. M3371
AUTOTRASLOCHI Pajrani, via Massena 31, telefono 528-318. Garanzia. Prezzi modici. 4006
CEDO alloggio 3 camere cucina rilevando sala pranzo bagno telefono. Scrivere cassetta 7205, SPI, Torino. B6742
CEDO semi-ammobiliato, subito, 2 camere servizi, centrale, 20.000. Tel. 526-072.
CERCASI settembre alloggio 3-4 camere più servizi, preferibilmente Gran Madre, Valentino. Telef. 61-026. Scrivere cassetta 7207, SPI, Torino. B6747
CERCO 2-3 camere cucina qualunque zona, cauzionando. Telef. 327-312. 3227
DUE persone sole, piemontesi, ottime referenze, cercano 2 camere cucina termo centrale. Zona Valentino o paraggi corso Vittorio. Telef. 764-028 dalle 19 alle 22.
PRECOLLINARE Villa Regina signorile cinque camere servizi 32.000. Tel. 61-589.
STI, Massena 31, tel. 40-585, corso Giambone angolo Unione Sovietica prenotiamo alloggi 1-2 camere, tinello, tutti servizi 14.000-20.000; altri diverse zone. 6470

(Continua a pag. 10)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

ALASSIO affittasi luglio-agosto alloggio signorile. Telefonare 63-260. B6730
ALASSIO offresi luglio-agosto 3 camere accessori mobiliato casa nuova. Corso Dante, telef. 72-132. M3373
ALLOGGIO 2 camere cucina entrata casa civile centro Gressoney S. Jean, acqua corrente, giugno-luglio 30.000. Scrivere cassetta postale 117, Chiavari. G3973
CERVIA (mare Adriatico) affitto luglio 3 vani servizi. Telefonare 760-042.
CORIO Canavese affittasi, villeggiatura, 2-3 camere garages frutteto comodità pullman. Commestibili Pioletti. L6089
[illegible] Levante affitto matrimoniale eventualmente appartamento distinto riservatissimo. Referenze. Scrivere cassetta 1481 V, SIP, Genova. 6661
SPOTORNO affittasi luglio-agosto, appartamento ammobiliato, vicino spiaggia. Traverso, corso Italia 21, Savona. [illegible]
VICINANZA Cartosio d'Acqui località Guadobono affittasi rustico adatto villeggiatura. Informazioni Gustavo Parodi, Malvicino d'Acqui. 6631
VILLEGGIATURA collina torinese affittasi appartamento ammobiliato, giardino cintato. Telefonare 75-076. F9053

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALASSIO: Hôtel Pensione Maria, riduzioni giugno-settembre. Informazioni telefonare 692-205. L9155
ALASSIO. Villa Briciola. Pensione famillare, 1600-2000 tutto compreso. Prospetto. 5135
ALASSIO, Villa Rachele. Trattamento d'eccezione. Posizione ottima. Via Adelasia 5. B3424
ALBENGA. Hôtel Torino, Viale Italia, ottima cucina casalinga vicino mare. Prezzi modesti. Direzione Mario Scarafiotti.
ALBERGO Conte d'Asie, Somano, Cuneo, m. 520, trattamento famillare, acqua corrente, belle passeggiate. 1100 tutto compreso. 6694
BELLARIA pensione Gioielia, sul mare, ogni comfort, trattamento signorile famillare. 6463
BORGIOVEREZZI (Savona), pensione bagni ideal, famillare. Riduzioni giugno, settembre. Interpellateci. L7910
CASABLANCA Hotel a Bogliasco (Nervi), telefono 370-092, casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale.
CERESOLE Reale. Pensione Maria Immacolata. Prima del 26 giugno indirizzare: Suore Stefanine, Gioberti 34, Asti.
FONTANE (Frabosa Soprana). Pensione Stellina, giugno 1000; luglio-agosto 1200.
HOTEL Villa Giulia, Pietra Ligure, vicinissimo mare. Giugno-settembre 1.490, luglio-agosto 1.700, 1.800, tutto [illegible]
LAIGUEGLIA. Pensione Giacomelli, sul mare, ottima cucina. Giugno 1.200; luglio 1.600; agosto 1.700, tutto compreso.
LURISIA. Albergo [illegible], giardino. Nuova direzione Torrisamondi. Giugno-settembre facilitazioni. [illegible]
MIRAMARE: Albergo Impero, posizione centrale, comfort modernissimi. Direzione Magnoli. Prenotateci. 6667
PENSIONE Balin, Finalborgo, Riviera. Prezzi a convenirsi, ottimo trattamento. Scrivere direttamente. F9203
RIMINI, Hôtel Mariani, 2° ordine. Prezzi modici, prospetti. Direzione [illegible].
RIMINI, Pensione Belsoggiorno. Giugno 900 tutto compreso. M8744
RIMINI: Pensione Silvana, giugno 1000 tutto compreso. Radio, televisione. 6668
RIMINI, Villa Franco, viale Leopardi 8, gestione propria, prezzi modici. 6660
VARAZZE. Albergo Italia. Sul mare. Luglio-agosto 1500. Cucina piemontese.
VARAZZE. « Lombardo », Centrale, prossimo mare, ambiente trattamento famillare. Pensione luglio 1500, agosto 1600, settembre 1300. [illegible]
VARAZZE. « Panelli », sul mare, pensione, giugno 1.000; luglio agosto 1200 (agosto 1 al 20 1500) compreso servizio, soggiorno, cabina. 4467
VARAZZE, Pensione Villa Fiorita. Giardino. Comfort. Ottimo trattamento. Sconti famiglie. 5000
VARAZZE. « Regina » ottima pensione famillare, giardino, tranquilla. Modicità. Sorelle Nitierini. 5008
VISERBA: Pensione Rita, ogni comfort, giugno, settembre 900. Richiedere prospetti. 6670

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA « Sist » (la Scuola specializzata da oltre un quarantennio) apprendimento rapido e sicuro stenografia, dattilografia, contabilità, computisteria, paghe, contributi, lingue corsi diurni serali normali, celerissimi. Via Po 2, telefono 47-373.
COLLEGIO Tigullio Chiavari, estate ospita allievi che debbono riparare esami e fare cure marine. L0098

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

AGGIUSTATORE abile montatore piccoli congegni meccanici cerca lavoro a proprio domicilio. Scrivere cassetta 3-Z, Sipra, Torino. 6684
APERTA tutta estate Berlitz, Santa Teresa. 3 impartisce lezioni, eseguisce traduzioni diverse lingue. Telef. 553-070.
INSEGNANTE statale impartisce lezioni, prepara esami: computisteria, ragioneria, lingue. Telef. 692-037. L3071

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

AFFITTASI a stabile bellissima camera, ammobiliata. Corso Francia, tel. 51-625.
AFFITTASI camere ammobigliate, centrali. Tel. mattinata 555-031. B6735
AFFITTASI centralissima ammobiliata due letti, ogni comfort. Telef. 521-647.
AFFITTO centralissima ammobiliata matrimoniale o due letti. Telef. 44-771.
AMMOBILIATA 1-2 letti comodità paraggi Vittorio Vinzaglio. Tel. 521-023.
CAMERA matrimoniale con uso cucina, anche bambini e camera con 2 letti. Telef. 45-904. F8395
PENSIONE nuova, signorile, prezzi miti, ogni comfort. Enrico, Monginevro 116.
STI, telef. 40-585, [illegible] ammobiliati 1-2-3 camere servizi, centrali-semicentrali.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILE disegnatore sviluppo progetti macchine utensili cerca importante media industria. Scrivere cassetta 2076, SPI, Torino. F8069
A cameriere, tuttofare, cuoche, assicuriamo collocamento « Avelia », Vinzaglio 12. Telefonare 527-829. 5022
ASSUMO: tornitore lastra veramente capace per materiale ferroso e non. Ottima retribuzione. Lamsa, corso Svizzera 79-14 bis. M3585
CARDERIA Biellese cardata giovane pratico disposto trasferirsi centro Lombardia previo tirocinio cercasi, dettagliare curriculum, referenze, pretese. Scrivere cassetta 243 D, SPI, Milano. 6635
CERCANSI due ragazze piemontesi, bella presenza, facile parola, seria, disinvolte, dispongano macchina per visita capi amministrazioni comuni e frazioni, vendita Dizionario Biografico Sindaci, provvigione elevata, premio a lavoro perfezionato 1.000.000. Comunicare precedenti impieghi, referenze: Di.Bi.Si. Casella Postale 281, Palermo. 6632
CERCASI abile tornitore stampista. Scrivere cassetta 5088, SPI, Torino. M3485
CERCASI abilissimo disegnatore geometra per studio professionale. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 5083, SPI, Torino. M3575
CERCASI aiutante, aiutantina sarta donna. Telefonare 687-127. F9253
CERCASI apprendista sarta uomo. Petrnetti, S. Chiara 50. M5637
CERCASI cameriera bella presenza per bar, ore serali. Tel. 770-718. B6719
CERCASI capo officina o meccanico specializzato riparazioni autoveicoli Lancia disposto trasferirsi ovunque. Inviare domande dettagliate specificando età e condizioni famiglia alla cassetta 4211, SPI, Torino. L0338
CERCASI tecnico progettista impianti termici-sanitari da seria ditta, vasta esperienza, mansioni direttive. Curriculum vitae. Scrivere cassetta 7109, SPI, Torino.
CHIROMANTE assume subito segretaria, presenza. Professore « Genius », Alfieri 20, Torino. M3383
CROMISTI disegnatori, trasportatori, ritoccatori cerca cromografia Torino. Corso Dante 118 ang. via Tiepolo. F9209
IMPORTANTE azienda torinese cerca praticissima giovane operatrice Remington Rand. Dettagliare capacità, età, pretese. Scrivere cassetta 4245, SPI, Torino.
IMPORTANTE ditta macchine caffè, apparecchiatura bar, cerca elementi avviate carriera vendita per Torino, Vercelli, Biella. Curriculum. Scrivere cassetta 1283 SPI Torino. 6318
MODELLATORE legno abile cercasi, via Monginevro 94, Torino, Povero.
IMPORTANTE lanificio Biellese assumerebbe capace disegnatore per maggior sviluppo ramo laneria, richiedonsi massime referenze. Scrivere cassetta 103 U, Pubbliman, Biella. 6630
MANOVALI, braccianti, qualificati operai saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fert, via Lombardore 4.
OFFRO a coniugi soli pensionati pratici viticoltura camera et cucina più modesto stipendio per manutenzione piccolo podere collina 15 km. da Torino. Scrivere cassetta 8081, SPI, Torino, precisando età, referenze. M3586
STIRATRICE finita cerc., paga massima. Vanchiglia 10. M3827

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. succese. L. 30

ABILE aggi[illegible] attrezzista; generico macchine, stampi, calibri, anziano, offresi seria ditta. Telefonare 60-560. G3923
ABILE commesso, presenza, perfetto francese, occuperebbesi subito, anche cassiere. Referenze. Scrivere cassetta 2091, SPI, Torino. F9093
ABILE, volenteroso, aiuto contabile, stenodattilografo, desideroso migliorare. Scrivere cassetta 989, SPI, Torino.
AGGIUSTATORE stampista pratica ventennale imbottitura tranciatura sviluppi proveniente cessione azienda occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 2069, SPI, Torino. F9079
AMMINISTRATIVO lunga pratica importanti aziende, funzioni direttive organizzative; praticissimo contabilità generale, industriale, manodopera, corrispondenza commerciale, offresi. Eventuale consulenza. Telefonare 36-841. B6124
[illegible] 24, meccanico in genere, motorista offresi. Telef. 45-904. F8997
ASSISTENTE impianti cantiere, getti calcestruzzo, sbancamenti, [illegible], Scrivere cassetta 520, SPI, Torino.
AUTISTA, domestico, 35enne, [illegible] presenza, offresi ovunque. Tel. 42-763.
AUTISTA linea 2a, 3a nafta pratico motori libero subito offresi. Telef. 370-124.
AUTISTA Il provetto, [illegible], referenze, offresi. Telef. 520-424. B6505
AUTISTA 2a, 3a nafta 3a benzina, porto armi, pratico trasporto benzina, offresi. Scrivere cassetta 807, SPI, Torino.
DAMERIERE demichef, bellissima presenza, offresi, preferibilmente Riviera. Scrivere Andriano Mario, via Giosuè Borsi 78, Torino, o telefonare 52-04-40. F9173
CAPO magazzino drapperia, pratica ventennale [illegible], [illegible] esclusivi, scopo miglioramento occuperebbesi presso importante ditta. Scrivere cassetta 7103, SPI, Torino. B8863
CARABINIERE in congedo cerca posto fiducia fattorino, magazziniere, esattore. Miti pretese. Scrivere cassetta 895, SPI, Torino.
CHIMICO anziano esperto offresi consulente industria chimica Piemonte. Scrivere cassetta 827, SPI, Torino.
CONIUGI falegname cerca portineria posto fiducia, disposto cauzionare. Referenze. Scrivere cassetta 021, SPI, Torino.
CONIUGI piemontesi 40-[illegible] offronsi custodia portineria marito giardiniere. Scrivere cassetta 2057, SPI, Torino.
CONIUGI soli cercano custodia villa dintorni Torino; moglie pratica casa signorile. Scrivere cassetta 628, SPI, Torino.
CONIUGI 60enni si offrono custodi, marito autista lunga pratica. Scrivere cassetta 623, SPI, Torino.
CONTABILE espertissimo bilanci, mutui, paghe, corrispondenza, offresi. Scrivere cassetta 4259, SPI, Torino. L0079
CREDITI praticissimo cauzione, riscossione, occuperebbesi seria ditta, mezza giornata. Referenze, garanzie. Scrivere cassetta 7197, SPI, Torino. B6707
DATTILOGRAFA ventenne pratica contabilità offresi. Scrivere cassetta 625, SPI, Torino.
DICIANNOVENNE stenodattilo, studi liceali, seria, volenterosa, occuperebbesi. Telefonare 761-690. F9211
DICIASSETTENNE bella presenza, pratica dattilografia, offresi commessa negozio. Telefonare 52-86-80. M3391
DICIASSETTENNE dattilo-computista, referenze, offresi. Scrivere cassetta 726 SPI, Torino.
DICIASSETTENNE primo impiego, licenza commerciale, dattilografa, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 630, SPI, Torino.
DICIOTTENNE pratico disegno edile impiegherebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 603, SPI, Torino.
DIPLOMATO conoscenza amministrativa espertissimo contabilità industriale, mansioni direttive offresi importante industria. Scrivere cassetta 501, SPI, Torino.
DIPLOMATO geometra meccanico specializzato accetterebbe lavoro; serietà, volontà. Scrivere cassetta 508, SPI, Torino.
DISEGNATORE edile, ottime referenze, occuperebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 6217, SPI, Torino. L0065
DISEGNATORE meccanico, attrezzista, eseguirebbe disegni proprio domicilio conto terzi. Telefonare 387-470. B5806
[illegible] signora accompagnerebbe villeggiatura bambini. Scrivere cassetta 4256, SPI, Torino. L0060
DONNA tuttofare offresi ore. Tel. 387-630.
DONNA mezza età, pratica tuttofare, seria, offresi giornata piccola famiglia. Scrivere cassetta 684, SPI, Torino.
ELEMENTO massima fiducia attitudini contabilità ufficio o magazzino referenze ineccepibili ex-cassiere contabile eventualmente patente auto, offresi. Scrivere cassetta 4253, SPI, Torino. L8869
ELETTRICISTA specializzato manutenzione impianti industriali, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 635, SPI, Torino.
ENERGICO, attivo assumerebbe posto di fiducia controllo magazzino, già esplicato mansioni similari, ottime referenze, porto d'armi e patente guida. Scrivere cassetta 7200, SPI, Torino. B6737
ESPERTO abile dirigente offresi a piccola media industria per amministrazione commerciale trattazione clientela potenziamento vendite Italia Estero anche solo consulenza. Scrivere cassetta 5030, SPI, Torino.
EX-AGENTE pubblica sicurezza, [illegible] serio, ottime referenze, occuperebbesi anche come guardiano notturno o diurno ovunque. Miti pretese. Telefonare 33-722.
EX-CARABINIERE cerca qualunque lavoro. Via Mazzini 4. Malerbi Balocco.
EX-CARABINIERE robusto, presenza, 30enne, autista, cerca posto fiducia guardiano magazziniere. Scrivere cassetta 2103, SPI, Torino. F9197
FABBRO praticissimo forgia carpenteria, cerca impiego. Scrivere cassetta 517, SPI, Torino.
FALEGNAME macchinista provetto, offresi. Scrivere cassetta 504, SPI, Torino.
GEOMETRA lunga esperienza tecnica amministrativa occuperebbesi. Scrivere cassetta 589, SPI, Torino.
GEOMETRA lunga pratica, contabilità ufficio attualmente occupato, desideroso miglioramento, offresi. Scrivere cassetta 511, SPI, Torino.
GIOVANE ebanista offresi seria ditta. Scrivere cassetta 651, SPI, Torino.
GIOVANE seria offresi cassiera mercerie abbigliamento profumeria, cauzionando. Scrivere cassetta 502, SPI, Torino.
INDOSSATRICE offresi fissa o volante. Telefonare 32-19-41. F9095
INDOSSATRICE offresi [illegible] fotografie pubblicitarie o moda. Scrivere cassetta 653, SPI, Torino.
INGEGNERE esperienza impianti raffinerie olii vegetali, referenze, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 659, SPI, Torino.
INSEGNANTE accompagnerebbe montagna bambine sei-otto anni. Telefonare pomeriggio 34-085. F9303
LAUREATO [illegible] e comm., chimico, esperienza ventennale acquisita in importanti industrie competenze costruzioni e impianti, pratica acquisti e vendite, controlli produzione, capacità organizzative, cerca sistemazione. Referenze. Scrivere cassetta 7139, SPI, Torino. B6661
MAGLIERISTA aiuto diciottenne impiegherebbesi, Zago Rita, S. Massimo 40.
OFFRESI fattorino motocarrista autista 2a benzina nafta preferibile moglie portineria. Rivolgersi Casaria Michele, Nizza 125. F9142
PERFETTA corrispondente francese nozioni inglese impiegherebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 511, SPI, Torino.
PETTINATRICE offresi, miti pretese. Scrivere cassetta 652, SPI, Torino.
PROVETTO sellaio, pellettiere, capo reparto, occuperebbesi. Scrivere cassetta 666, SPI, Torino.
QUINDICENNE stenodattilo complementarista, bella presenza, primo impiego, offresi presso seria ditta. Scrivere cassetta 4251, SPI, Torino. L0057
RAGIONIERA pratica contabilità lavoro [illegible], offresi miglioramento condizioni. Scrivere cassetta 7202, SPI, Torino.
RAGIONIERA primo impiego, conoscenza stenodattilografia complementarista, offresi per lavori ufficio. Scrivere cassetta 7194, SPI, Torino. B6687
RAGIONIERA stenodattilografa, complementarista comptometer offresi. Scrivere cassetta 660, SPI, Torino.
RAGIONIERE praticissimo ufficio, scopo migliorare accetterebbe seria offerta. Scrivere cassetta 815, SPI, Torino.
RAGIONIERE 40enne, dirigente, pratica decennale; contabilità industria, paghe contributi. Scrivere cassetta 819, SPI, Torino.
SALDATORE elettrico autogeno di 1a categoria, 25enne, occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 812, SPI, Torino.
SALDATORE navale specializzato offresi. Referenze. Scrivere carta ident. 31073573 Rivoli F9227
SEDICENNE, presenza, occuperebbesi apprendista commesso, magazziniere, ottime referenze. Scrivere cassetta 901, SPI, Torino.
SIGNORA occuperebbesi pomeriggio lavori cucito, assistenza ammalati, bambini, moralità. Scriv. cassetta 792, SPI, Torino.
SIGNORA 35enne, fidatissima, volenterosa, offresi giornata qualunque lavoro decoroso. Scriv. cassetta 823, SPI, Torino.
SIGNORINA bella presenza offresi commessa. Telefonare 80-19-41. F9069
SIGNORINA italiano perfetto tedesco referenze offresi bambini minimo cinquenni. Maria Vivoda, via Amiela 11, Trieste.
SIGNORINA offresi commessa, massime referenze. Scrivere cassetta 832, SPI, Torino.
SIGNORINA offresi per lavori domestici in giornata, libera subito. Tel. 521-306.
SIGNORINA pratica contabilità, operatrice macchine contabile, [illegible]; serietà, referenze prime ordine. Scrivere cassetta 817, SPI, Torino.
SIGNORINA tuttofare occuperebbesi solo mattino. Scriv. cassetta 901, SPI, Torino.
SIGNORINA 18enne primo impiego, dattilografa complementarista offresi seria ditta. Scrivere cassetta 806, SPI, Torino.
SIGNORINA 30enne offresi cassiera cinematografo. Telefon. 37-071 dopo ore 20.
SPEDIZIONIERE occuperebbesi Casa spedizioni, servizio estero Società, referenze. Scrivere cassetta 807, SPI, Torino.
STAMPISTA tranciatura; imbottitura lunga pratica. Stampi Pressfusion. Scrivere cassetta 816, SPI, Torino.
STENODATTILOGRAFA, complementarista, pratica ufficio occuperebbesi, eventualmente commessa, cassiera, anche mezza giornata. Scriv. cassetta 908, SPI, Torino.
STENODATTILOGRAFA velocissima, corrispondente inglese francese, occuperebbesi ore serali. Telefonare 66-14-11. F9080
TAGLIATORE sarto uomo signora lunga esperienza offresi. Scrivere cassetta 503, SPI, Torino.
TECNICO lavorazione gomma, lunga pratica; mescole, stampati, trafilati, tessuti gommati offresi. Scrivere cassetta 801, SPI, Torino.
TECNICO modellista sarto confezioni seria capacità direttive. Scrivere cassetta 602, SPI, Torino.
TESSUTI. Abile commessa, [illegible] miglioramento, offresi importante seria ditta. Scrivere cassetta 701, SPI, Torino.
TORNITORE verticale 1a categoria offresi miglioramento. Scrivere cassetta 703, SPI, Torino.
TUTTOFARE presenza offresi stagione mare. Referenze. Telefonare 29-28-69.
TRENTASETTENNE volenteroso cerca posto fiducia, magazziniere, autista disposto cauzionare. Referenze. Scrivere cassetta 804, SPI, Torino.
VENTENNE, fatturista, pratica ufficio, presenza, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 632, SPI, Torino.
TRENTENNE tuttofare pratica cucina offresi ore, giornata anche aiuto commessa o qualunque lavoro. Scrivere cassetta 807, SPI, Torino.
UFFICIALE complemento, congedato, maestro, impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 618, SPI, [illegible].
VEDOVA 50enne, distinta, offresi ore pomeridiane per assistenza persona anziana, ammalata, anche dama compagnia. Scrivere cassetta 808, SPI, Torino.
VENTISEIENNE bella presenza, buone referenze, occuperebbesi cassiera oppure ufficio. Scrivere cassetta 5086, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

AFFIDIAMO concessione zona libera vendita macchine gelato espresso « Tonti » Sterlenwache-Rastatt a ditta ben organizzata. Referenze. Scrivere cassetta 60 X, SPI, Milano. 6640
AGENTI assumiamo ovunque, vendita tessuti, coperte, confezioni contrassegno, rateale. Vastissimo campionario. Tessilfida, Prato. 6626
AGENTI volenterosi, bene introdotti, ricerca primaria industria legnami compensati. Scrivere cassetta 1224, SPI, Torino.
A giovani settentrionali disoccupati, veramente volonterosi, importante ditta offre sicuro, redditizio lavoro produzione. Specificare età, studi, referenze, telefono. Scrivere cassetta 7157, SPI, Torino.
ANTICA fabbrica pizzelle metriche cerca agenti introdotti ottici articoli disegno. Scrivere casella 245 C, SPI, Milano.
ANTICA fabbrica rubinetteria valvolame cerca agenti introdotti rivenditori. Scrivere casella 245 C, SPI, Milano. 6634
AUTO visitando Piemonte-Liguria rappresenterei seria casa. Scrivere cassetta 7105, SPI, Torino. B6601
BIELLA. Azienda cerca agenti introdotti vendita tessuti uomo donna, impermeabili direttamente privati, contro assegno e rateale. Scrivere: F 437, Pubblicità Oliva, Biella. 6640
CALZATURE rappresentante introdotto Piemonte, massime referenze interesserebbegli campionario uomo se importante e affermato calzaturificio. Scrivere cassetta 7105, SPI, Torino. B6100
COLLABORATORI introdotti panifici città e provincie Piemonte cercasi vendita macchine panificazione molto conosciute apprezzate. Richiedonsi referenze. Scrivere Officine Federale Pastem, via Bassiche n. 11, Brescia. 6644
CONOSCIUTISSIMA industria profumeria assume rappresentante clientela, autonomo proprio. Provvigioni, concorso spese, acconti settimanali fatturato. Dettagliare Casella 224, SPI, Vicenza. 6660
DISPONENDO auto cerco seria rappresentanza eventuale combinazione con già introdotte generi largo consumo. Scrivere Lupi, via dei Mille 27, Torino.
ETICHETTE rilievo, etichette stampate su nastro primaria fabbrica cerca rappresentanti introdotti clientela. « Pubbliman », Casella 344, Bergamo. 6637
[illegible] dolciumi alimentari automezzi magazzino organizzazione assume seria rappresentanza. Scriv. cassetta 7169, SPI, Torino. B6190
PIAZZISTA introdottissimo commestibili drogherie, provincia Torino, assumerebbe rappresentanza eventualmente con deposito articolo inerente. Referenze morali e bancarie. Scrivere cassetta 5088, SPI, Torino. 5631
PIEMONTE escluso prov. di Torino a procacciatori abbiano altri articoli abbinare, offresi vendita saponi profumati da fabbrica trentennale. Indispensabili referenze. Pubbliman casella 132-F, Milano.
[illegible] Società cerca agenti vendita olio oliva privati consumatori, lire 480 Ige compresa, recipiente gratis, merce franco destino, forte provvigione. Scrivere Belgrano, Pirinoli 8, Imperia. 6358

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

RESTITUENDO braccialetto oro smarrito presso Porta Nuova, pagasi intero valore. Telefonare 44-019. B6605

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO posate acciaio inossidabile, prezzi fabbrica Monteu, c. Vittorio 62.
ABBICOMANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Tel. 41-100; 521-340.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 966
A condizioni ottime, liquidasi vasto stock macchine scrivere, addizionatrici, calcolatrici, delle migliori marche. Mattentti 3, telefono 41-230. 5007
ACQUISTO quadri, soprammobili, statuette, pendoli, specchiere, tappeti, lampadari cristallo, mobiletti, [illegible]. 49-519.
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20 %. Rateazioni. 811
A rate macchine cucire Vigorelli, Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 41.
ARCIOCCASIONE mobili: Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 35. 10041
ARGENTO ora preziosi acquista pagando massimo, Lagomma, Barbaroux 12.
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000. Tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Arte, liquidazioni, Cigna 17. Telefono 22-844.
BAGHI, scaldabagni, assortimento. Concorrenza assoluta. Bogino 27, cortile. Telefono 43-036. 10683
BANCHI bar [illegible] mobili pronti, preventivi arredamenti completi. « Arte », Cottolengo 8. 12089

CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardaroba, liquida convenientemente. Papella, Mazzini 44. 3222
DOCUMENTI vari, pratiche esercizi pubblici, passaporti, porto armi. Palmisano. Telefono 87-642. 3043
DUBIED dal 1867 migliore macchina maglieria, tutte le finezze, 12-14-16 gioielli meccanica. Dubied durerà tutta la vita. Dubied vi assisterà sempre, ovunque. Massima garanzia. Prima acquistare, visitateci. Negozio vendita Bocino 5 A. telef. 528-920, Torino. Insegnamenti, rateazioni, accessori. 5600
FRIGIDAIRE, Bosch, Linde, Merz, Electrolux, Yuman, Sibir, Ambra, General, Kareen, originali, elettrodomestici, lavatrici, cucine, grandi marche, modelli Fiera Milano, [illegible] massima garanzia, manutenzioni, migliori prezzi, rateazioni, Concessionario corso [illegible] 60 (ammezzato). 6247
LAMPADARI stile ed economici, fiorelli, forza, gas. Arioni, via S. Francesco da Paola 9. 3265
MAGLIERISTE: prima di qualsiasi acquisto visitateci! Scuola gratuita, procuriamo lavoro, bobinatrici, macchine cucire, occasioni, rateazioni. Gribaldo, San Francesco Paola 4. 5178
MAZZUCCO, macchine maglieria Persona (Svezia) silenziosissime, infallibili, occasioni, riparazioni, scuola gratuita. Santa Teresa 15. 1102
MOBILI, Camerette, 24 rate senza assortimento. Visitateci! Corso Vercelli 30, telef. 21-105. 6331
MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni, Ormea 34. 12797
MOBILI « Madama » al sale rinascimento nuove L. 100.000, camere matrimoniali 75.000, Via Berthollet 5, via Madama 22.
MOBILI usati, acquistasi Mobilificio « Casabella » valutandoli al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 4, telefono 521-107.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.
MOBILIFICIO, Cigna 42, liquidazione mobili per [illegible]. Occasionissima, affrettatevi! L8881
MOBILIFICIO Grap, 20 rate. Camere da 55.000, tinelli 48.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 11 (cortile). 557
MOBILIFICIO, Pio Quinto, via Pio Quinto 10 bis, telefono 62-373. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, studi, cucine: 125.000, 150.000, 160.000. Liquidansi pranzo rinascimento. Novità tinelli, cucine americane. Facilitazioni, cambi.
OCCASIONI. Posate complete 12 persone superargentato 18.000 completissime 25 mila. Tel. 86-408. F9063
OCCASIONISSIME [illegible] scrivere, calcolatrici assortimento. Vendo, affitto, riparo. Augusta, via Cavour 6. 5330
PARALUMI, lampadari, elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas. Beccaria, via Garibaldi 14. Telefonare 520-016. 11472
PELLICCE confezionate in estate [illegible] meno, ritocco meglio! Fiorella, Pio V 13, telefono 685-266. 21
PIANOFORTI: esposizione, vendita, noleggi, riparazioni, tutte marche, tipi, prezzi. Cuconato, Cairoli 14, tel. 81-484.
PIANOFORTI « Mazza » prossima riapertura via Accademia Albertina 1 bis, telefono 86-576. 5310
RADIO, televisione, cine, frigoriferi, lavatrici, elettrodomestici vendo, cambio, riparo. Rateazioni. Latorella, corso [illegible] Umberto 11, telefono 45-286. 10264
RINNOVATE la vostra casa dando mobili vecchi in cambio nuovi. Rimanenze realizzo. Mobili. Martini, Saluzzo 51.
SVENDO antico tombò 40.000, credenza 30.000, toilette 12.000, trentinelli dorati 8000, tavolo, specchiere. Telefonare pomeriggio 71-993. L0141
TELEVISIONE, radio, amplificazione impianti, materiale per costruttori. Balassa, via Canova 45, telef. 694-522. 6352
TRASLOCATO vendo bella matrimoniale 900, mobili cucina smaltata, macchina cucire sarto, tavolo Chippendal. Albertina 27. Fabbri. F9219
URGE vendere macchina maglieria 8280 convenientissima. Corello, c. Mediterraneo 126. F9051
VENDESI elegante carrozzella e gitello bambini seminuovi. Telefonare 66-586.

20 AUTOMOBILI L. 90 p. p.

ARA, 103, nuove occasioni, Ardea, 1100-E, 500 vetture belvedere, Rateazioni, permute, [illegible] Regina 153. 4650
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute rateazioni 12 mesi. Telefonare 40-176.
ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.
ALL'Autosalone Falasipina: Alfa Romeo 1900, Fiat 1900, 1400, 103, Appia, Aprilia 12 volte cabriolet bilux. Zagato 750 sport. Cambi, rateazioni. Telefonare 42-535. 1704
ANTICIPAZIONI sollecite su qualsiasi automezzo fino a 24 mesi. « Atlantis », San Quintino 4 bis. Telef. 53-949. 4928
ANTICIPIAMO contanti acquisti autovetture, autocarri nuovi occasione, rateando 6, 12, 18 mesi. Telefonare 86-104.
APRILIA (1947) radio accessori, 300.000, 1100, musetto, 370.000, belvedere, 380 mila, facilitazioni. Telef. 73-575. B5746
ARDEA 360.000, 500 B 265.000. Topofurgone ultimi 230.000. 500 C giardinetta 420.000, Torquato Tasso 9. F9193
ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, Alfa, nuove, usate. Cambi, rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 46. 3764
AUGUSTA ottima 125.000, topofurgoncino 200.000, balilla camioncino 130.000, Corso Vittorio 117. M3635
AURELIA B 10, 500 C, giardinette, occasioni diverse, permute, rateazioni. Giulio Cesare 41. 4587
AUTO nuove [illegible] recentissime ovunque, cambia vendo Capello, Lagrange 17.
AUTOAGENZIA Condor, c.so Palestro 4, compra vende qualsiasi tipo autovetture, lunghe rateazioni. Telefonare 50-462.
AUTOAGENZIA Emilio Scioiia, Galliari 35 (corso Massimo d'Azeglio), telef. 62-180. Grandioso assortimento automobili. 1622
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 15 mesi, Conti, Saluzzo 118. 10193
AUTONOLEGGI modicissimi, con, senza autista. Giulio Cesare 41, telef. 23-759.
AUTONOLEGGIANSI senza autista autovetture moderne perfettissime prezzi modicissimi. Telefonare 80-104, 80-226.
AUTONOLEGGIO D'Angelini: 1400, 1100, 500. Farini 3. Telefoni 80-640, 890-293.
AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32, 1400, 1100 E belvedere, 500 C. Telefono 773-955. 10531
AUTONOLEGGIO « Michelangelo », via Michelangelo 20, telefono 687-094 noleggia vetture ogni tipo senza autista.
AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, nuove 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 26-931. 11033
AUTOSALONE Statuto, Princ. Oddone 1, vende Aurelia 1750, Alfa 1900, Ardea Sport, 1100 7-10 quintali, 500 Belvedere A B C. Rateazioni, cambi, prenotazioni.
BELLISSIMA 1100, 1948, privato vende [illegible] intermediari. Garage, Varallo, 9.
BELVEDERE grigio oliva 6 mesi vendo privato. Telefonare 386-319.
BELVEDERE perfetta [illegible] professionista vende. Rivolgersi Garage, Asinari Bernezzo 43. M3613
CAUSA partenza [illegible] 1100, 1945, buone condizioni, 295.000. Telef. 383-398.
DA Capilino, via Brandizzo 63, tel. 23-[illegible], vendesi [illegible] Dodge e 621 a nafta, ed altri autocarri [illegible] portata. T2257
DIPENDENTE vende a privato giardinetta metallica, mesi sei. Telef. 87-520.
G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti: Deleon, corso Vittorio 38. Telef. 48-501.
METANIZZATE autovetture, autocarri, risparmierete 65 %. Accurate trasformazioni, Lamar, Crescentino 24. M6311
MORETTI S.Co.R.A. Officina specializzata riparazione revisione qualsiasi vettura. Riparazioni [illegible], verniciatura, tappezzeria. Serietà, modicità. S. Tommaso 22, telef. 528-032. T0942
OCCASIONISSIMA 1400 Diesel, 8 mesi, vendo, permuto, rateizzo. Tel. 761-107.
PERMUTIAMO vetture ed autocarri usati con nuovi. Rateizzazioni 18 mesi. Corso Brescia 4. 3606
PRIVATAMENTE vendo 500-C perfettissima, amaranto, km. 20.000. Telefonare 26-780. F9108
PRIVATO a privato vende 1100 E perfetta 580.000. Telef. 73-407. M3611
PRIVATO vende Ardea giardinetta 780 mila. Telef. 770-534. F9207
PRIVATO vende belvedere 6 mesi km. 2300. Telef. al 34-382, ore pasti. F9229
PRIVATO vende 1500 C vettura, ottima, 250.000. Nepote, Cernaia 36. 6093
RICAMBI occasioni Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet. Assali agricoli. Sterzatori Molino, telef. 66-508. 1523
VENDESI Ferrari 2300 sport. Tel. 882-243
VENDO Balilla 4 marce completamente a nuovo. Telef. 393-761. B6062
VOLTURE qualsiasi pratica automobilistica, rivolgersi agenzia Ventura, [illegible] 16. Telefono 50-263. 6487
500 A motore 107000, perfettissima, vendesi. Cesare Battisti 19, Sport Moto.
500-B, '51, 380.000; Aprilia 1500 300.000; 1100 6 posti, 380.000. Telef. 290-595.
1100 Spyder Colli Stanguellini, ultimo stato vendo privato. Telefonare 534-066.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO dieci modelli « Alpino » ciclomotori uomo, donna, motoleggere turismo sport, motofurgoncini quarantanove, centoventicinque. Gagliardo, Ormea 78, vende anche a rate. 2070
ABBIAMO dieci tipi Mondial: 160 Sogno, 195.000; 160 Sport, 245.000, ecc. Acquistando da prima Agenzia diretta, esperienza settennale, funzionamento perfetto, garanzia assistenza annua. Giulio Cesare n. 115, telef. 22-456; via Battisti 10, telef. 527-622. 6469
ACCERTARSI del buon funzionamento della moto che intendete acquistare provando la « Mondial » 160 Sogno, 160 sport, 200 lusso (vincitrice Giro d'Italia 1954) dal concessionario diretto: Dorato, via Principe Tommaso 2. 3182
ACQUISTIAMO, contanti, ogni tipo scooters e motoleggere. Cavalieri, Brescia 18.
AGENZIA Lambretta, concessionario moto Guzzoni, rimorchietti Rischi per scooters. Cavalieri, Brescia 18. Tel. [illegible].
AGENZIA moto Astoria, Lambretta consegna, cambi, facilitazioni. Sconti grandi aziende. Pasquero, Principe Amedeo 11.
AQUILOTTO Bianchi! Moto, biciclette Bianchi, rateazioni. Concessionario diretto Bosco, Della Rocca 10. [illegible]
ARIEL bicilindrica, Gilera 150 sport, Mondial 200, Mondial 125, Rumi Sport, Parilla 125, vendesi. Cesare Battisti 19.
BICICLETTE, ciclomotori, Cosmio, Frejus Mosquito, Olmo; rateazioni da lire 2000 mensili. Cosmio, Giulio Cesare 155.
CAPRIOLO 75, 4 tempi, 4 marce, un litro benzina 65 km. Utilitaria per lavoro e turismo a due. Insuperabile in salita. Rateazioni convenienti. Ceresa, Marconi 31 bis. 4206
DUCATI. Economia, comfort, eleganza. Un modello per tutti: 98, 65 sport, 65-T, 48. Rateazioni sino a 18 mesi, anticipo lire 10.000. Presso tutte le agenzie del Piemonte. Ramat, via S. Francesco d'Assisi 31. Assistenza, officina, ricambi, corso Inghilterra 15. 836
GILERA 150 cc. Insuperabile motoleggera, facilitazioni. Prenotatevi da concessionario diretto: Molani, corso Giulio Cesare 44. 2058
GUZZI: vendite rateali tutti tipi motocicli Guzzi. Concessionario Cravenzola, Francia 87, Almese 16, tel. 766-470. Interpellateci prima di acquistare. Tutti ricambi originali Guzzi. Sconti speciali meccanici. 6468
LAMBRETTA. L'economicissimo gioiello scooteristico. Tipi F.D.L.D. furgoncini con cardano. Prenotazioni. Rateazioni. Scora, Moretti, S. Tommaso, 22. Telefono 528-032. T0942
LAVERDA 75 cc. 4 tempi. Un litro 80 km. dominatrice della strada. Agenzia, Giulio Cesare 115, telef. 22-456 a via Battisti 10, telefono 524-622. 548
MATCHLESS 350 molleggiata come nuova cambio con Motom. Lorenzini, corso Vittorio E. 23. M3473
MI-VAL campione italiano regolarità. Visitateci via Valperga Caluso, 2. Via Rubiana, 1. 5012
MOSQUITO, modello 40 cc., II serie, prezzo ribassato 35.000. Agente Generale: Ricca, Brescia 44. 2783
MULLER! Muller! la motoleggera di alta classe, motore NSU, 100 c.c. quattro tempi, quattro marce, 63 km. litro benzina, consegna immediata, lunghe rateazioni. Concessionario esclusivo per Piemonte: Falavigna, via Roma 337 bis. Telefono 42-335. 4704
OCCASIONE vendo moto 350 messa nuova. Miglietta, Lombroschini 10, Torino.
PRIVATO vende Matchless ottima. Telefono 663-555. B6092
RUMI. Trionfo di squadra al secondo Giro d'Italia. Otto tra le prime dieci classificate. Rumi Sport, Scoiattolo, Turismo 4 marce. Modifiche radicali, sconti irreali. Rateazioni sino 18 mesi, anticipo lire 36.000, Ramat, via San Francesco d'Assisi 31. Assistenza, officina ricambi, corso Inghilterra 15. 836
SOSTITUITE campana moto scooters con clacson Sanor, potente come 1400. Eviterete incidenti. De Leon, corso Vittorio 38.
TRIUMPH 350 perfetto urge vendere. Boggio, via Assisi [illegible]. L8061
VELOSOLEX nuovissimo modello 1954, 40 cc. Vendite, ricambi, stazione servizio. Corso Trapani 6. Telef. 70-417. B6677
VENDO motocarrozzetta Gilera ottime 125 mila. [illegible] motoscooter. Telefonare 291-749, ore pasti. F9153
VESPA consegna immediata Elli, Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo via Bertola 38; telefono 50-568. Rateazioni, condizioni speciali Piaggio. 2133
VESPA consegna immediata, Morrel, cambi, rateazioni, occasioni, Unione Sovietica 163. Telefono 303-628. 12501
VOLETE comperare Vespa o Ape, volete cambiare Vespa o Ape, volete vendere Vespa o Ape? Cavalieri, via Nizza 36, Cavalieri, corso Francia, 21. 5615